



IL DIOGENE n° 4 - Dicembre 2006

Quaderno di formazione, informazione e organizzazione per:
Centro Culturale "Diogene"
[Fondazione Luciana Serafini Guerrieri]
Associazione di attenzione "Il Samaritano"
Comunità Giovanili
Gruppi Giovanili
Scuola "Paolo di Tarso" per la formazione cristiana degli adulti

Riferimenti Primo Ciarlantini:
Cell. 339.64.92.734 333.60.38.453
Tel.(casa) 0721.82.93.90 (uff) 0721.85.43.23
Sito: www.primociarlantini.it
Mail: info@primociarlantini.it

Copia di

Indice

0. REVISIONE DI VITA SUL MESE TRASCORSO

N.B. Puoi richiedermi..

A. CALENDARI E NOTIZIE

- A 1. Calendario Generale (pag. 3)
- A 2. Elenco Iniziative del Mese (pag. 4)
- A 3. GGP (Gruppo Giovani della Parrocchia del Porto) (pag. 4)
- A 4. CG (Comunità Giovanili - insieme) (pag. 4)
- A 5. CGR (Comunità Giovanile Rosciano) (pag. 5)
- A 6. CGC (Comunità Giovanile Centinarola) (pag. 5)
- A 7. CGP (Comunità Giovanile Porto) (pag. 6)
- A 8. SAM (Associazione Il Samaritano) (pag. 6)
- A 9. CCA (Centro di Coordinamento dell'Attenzione) (pag. 6)
- A 10. CC (Centro Culturale Diogene) (pag. 6)
- A 11. LAB (Associazione Culturale Il Laboratorio) (pag. 7)
- A 12. SPT (Scuola "Paolo di Tarso" per la formazione degli adulti) (pag. 7)
- A 13. NEB (Nebridio: Gruppo di lavoro nazionale su S. Agostino) (pag. 7)
- A 14. DAL MESE SCORSO (Cose interessanti avvenute e non riportate nel quaderno precedente) (pag. 7)
- A 15. IDEE E PROPOSTE PER IL PROSSIMO MESE E OLTRE.. (pag. 7)

B. DOCUMENTI, RIFLESSIONI, DOSSIERS

- B 1. Passi per lo Spirito di Dicembre (l'angolo di preghiera, riflessione e spiritualità a livello personale, per ognuno di noi)
 - B 1.1. Cammino quotidiano sulla Parola di Dio e nella memoria della storia che ci ha preceduto (pag. 9)
 - B 1.2. Cammino settimanale dalla Tradizione spirituale (pag. 17)
- B 2. Preghiera e Preghiere (Il Libro della Memoria) (Parole di Dio come preghiere, Preghiere e formule ecclesiali)
 - Lc 1 (Benedetto) (pag. 22)
- B 3. Parola di Dio (Esistenze Bibliche - Personaggi, Fatti e racconti, Parabole, Frasi e brani biblici, ..) (pag. 23)
 - Abramo (4a puntata)
- B 4. Un libro biblico al Mese: Vangelo di Matteo (pag. 26)
- B 5. Parola della Chiesa (Documenti DI VITA della Chiesa, Linguaggio Ecclesiale) (pag. 28)
 - B 5.1. Convegno di Verona: Sintesi delle relazioni degli specialisti che hanno parlato
- B 6. Dibattiti e Problematiche. Principi di vita (pag. 34)
 - B 6.1. Lo straordinario dell'Ordinario
- B 7. Esistenze e Calendario - Storia della Chiesa, Personaggi ed Eventi. Personaggi di Dicembre (pag. 34)
- B 8. Una persona al Mese: Raoul Follereau (pag. 34)
- B 9. Qualche frase famosa della Tradizione Spirituale (pag. 42)
- B 10. Città di Fano (Conoscenza, avvenimenti, partecipazione..) (pag. 43)
 - Le vie del Lido, attorno alla Chiesa del Porto
- B 11. Qualche Sito Internet da visitare (pag. 44)
- B 12. Cosa bolle in pentola (Problematiche politiche, sociali, culturali a livello locale, nazionale e internazionale) (pag. 44)
 - B 12.1. L'"Avventura" della visita di Benedetto XVI in Turchia
- B 13. Musica - Canto (pag. 46)
- B 14. Multimediale: audioforum, cineforum, film al cinema (pag. 46)
- B 15. Dalla Biblioteca di Diogene.. (pag. 46)
- B 16. "Pacchetti" a disposizione (pag. 47)

N.B. Per questi quaderni di informazione e formazione mi aspetto sempre suggerimenti, correzioni e soprattutto proposte e collaborazioni, a cominciare dai vari ambiti e gruppi. Appuntamenti da vivere insieme, materiale da mettere a disposizione di tutti, eventi da far conoscere: quante cose possiamo condividere!

P.S. Una volta avuto il fascicolo del mese, con il suo calendario e il suo materiale, cerchiamo, ognuno di noi, di **gestire responsabilmente il tempo e la partecipazione**, senza bisogno di dover essere richiamati ogni volta per ogni cosa. Educarsi a gestire il tempo e le cose da fare è uno degli impegni fondamentali delle persone nel mondo di oggi, così frenetico e ricco di possibilità! Sappiamo scegliere tra cose più importanti e meno importanti!

0. REVISIONE DI VITA SUL MESE TRASCORSO..

Come è andato Novembre?

Novembre è uno di quei mesi "secondari", dove non ci sono grandi manifestazioni pubbliche e private, dove il tempo in genere invita a stare dentro (quest'anno invece è piovuto praticamente mai!).. E allora, uno dei mesi più dedicati alla partecipazione..

Premesso questo, la partecipazione alle iniziative che ruotano attorno a questo fascicolo è stata piccola piccola, non inesistente, ma ben piccola. E pensare che noi dovremmo infiammare d'amore e scambiare parole e idee con le 60.000 persone di Fano. Ci ritroviamo, complessivamente, a contattare non più di 200 persone, e molte solo occasionalmente. Siamo a una persona su 300! Ben poca cosa, per chi, come noi, è mandato dal suo Signore a "fare discepoli tutti quelli che incontri" (Mt 28,16-20)!

Ma i tempi sono cattivi, e la voglia di partecipazione quasi inesistente. Il nome di Dio e del suo Cristo è scomparso quasi completamente dai mass-media e dal linguaggio e dall'uso quotidiano di molta gente, specialmente giovani e adulti. Facciamo, come si dice, quello che si può..

D'altra parte una attività "indipendente" come la mia (non espressione di una istituzione né supportata da una qualche attività istituzionale) è cosa abbastanza nuova per il panorama culturale e religioso di Fano. Normalmente chi fa attività in pubblico la fa "in nome" e per conto di qualcuno, di qualche istituzione o aggregazione, che hanno già di per sé un nome e una vita propria. Ma in un quadro di nuova società, basata su altri principi che non sono quelli del corporativismo e della rappresentatività (che comunque almeno in parte rimane) e soprattutto in una società largamente "atomizzata" (dove la singola persona o il singolo piccolo nucleo non fanno riferimento a nessuno) questo tipo di attività dovrebbe trovare tanti spazi, specialmente quelli non raggiunti da iniziative ufficiali..

Per quanto riguarda me, Primo Ciarlantini, faccio sapere che da dicembre a marzo prenderò meno iniziative "pubbliche" per il fatto che mi dedicherò a portare avanti (e possibilmente a termine) tutta una serie di lavori cui sto dietro da anni. Ma la vita dei gruppi e delle associazioni va avanti lo stesso..

N.B. PUOI RICHIEDERMI..

Se non li hai, puoi richiedermi i seguenti documenti (a costo zero se ti serve solo il file via email, a costo di un euro di contributo fotocopie e rilegatura, se vuoi il fascicolo stampato):

- Fascicolo Diogene n° 1 (Settembre)
- Fascicolo Diogene n° 2 (Ottobre)
- Fascicolo Diogene n° 3 (Novembre)

- Tutti i Documenti del Convegno di Verona
- Testo della presentazione della vita di Dietrich Bonhoeffer
- Presentazione Power Point sul Codice Da Vinci
- Presentazione Power Point sul mio libro "E sant'Agostino disse.." e il progetto "Agostino per Fano"

A. CALENDARI E NOTIZIE

A 1. CALENDARIO GENERALE

D I	C E M B R E 2 0 0 6
	(Dal 29 di novembre è in corso la Novena di preparazione alla festa dell'Immacolata)
1 Ven	ore 21,00 - Primo parla ai giovani di Cagli (invitato da don Marco Presciutti)
2 Sab	Auchan - Associazioni il Samaritano: Inizio del servizio dei pacchi (fino a domenica 24)
3 Dom	Prima Domenica di Avvento: facciamo qualche proposito particolare per vivere più intensamente l'Avvento: essere più fedeli al momento di riflessione e preghiera giornaliero / partecipare / servire ore 21,00 - La "Comoedia" al Politeama
4 Lun	ore 21,00 - Centinarola: CG-Formazione delle Comunità Giovanili (1): Il Vangelo di Marco
5 Mar	ore 18,50 - Porto: GGP-Formazione Gruppo Giovani Porto ore 21,00 - sede Diogene: I MARTEDI' DEL DIOGENE: Scuola di chitarra
6 Mer	ore 19,30 - Centinarola: CGC-Vespro ore 21,15 - Rosciano: Incontro di formazione per gli adulti: Raoul Follereau (1)
7 Gio	ore 19,10 - Porto: GGP-Vespro / ore 19,00 Rosciano: CGR-Vespro
8 Ven	Festa della Immacolata Concezione di Maria La Comunità Giovanile di Rosciano organizza un ritiro a Serravalle di Carda, fino a domenica
9 Sab	
10 Dom	Seconda Domenica di Avvento
11 Lun	
12 Mar	ore 18,50 - Porto: GGP-Formazione Gruppo Giovani Porto
13 Mer	ore 19,30 - Centinarola: CGC-Vespro
14 Gio	ore 19,10 - Porto: GGP-Vespro / ore 19,00 - Rosciano: CGR-Vespro
15 Ven	
16 Sab	(Inizia la novena di Natale!)
17 Dom	Terza Domenica di Avvento
18 Lun	ore 21,00 - Centinarola: CG-Formazione delle Comunità Giovanili (2): Natale
19 Mar	ore 18,50 - Porto: GGP-Formazione Gruppo Giovani Porto
20 Mer	ore 19,30 - Centinarola: CGC-Vespro ore 21,15 - A Rosciano: Incontro di formazione degli adulti: Raoul Follereau (2)
21 Gio	ore 19,10 - Porto: GGP-Vespro / ore 19,00 - Rosciano: CGR-Vespro
22 Ven	
23 Sab	
24 Dom	Quarta Domenica di Avvento e Vigilia di Natale
25 Lun	Natale: auguri!
26 Mar	Festa di santo Stefano, primo martire ore 18,50 - Porto: GGP-Formazione Gruppo Giovani Porto
27 Mer	ore 19,30 - Centinarola: CGC-Vespro
28 Gio	ore 18,50 - Porto: GGP-Vespro con la comunità / ore 19,00 - Rosciano: CGR - Vespro ore 21,00- Tutti invitati a Centinarola per la Tombola organizzata dalla Comunità Giovanile (Vedi A6)
29 Ven	
30 Sab	
31 Dom	ore 17,00 - Porto/Centinarola/Rosciano Vespri di ringraziamento di fine anno

A 2. Elenco Iniziative del Mese

Per questo mese ci concentriamo tutti su due sole iniziative, cui siamo chiamati a partecipare tutti:

06-008 - [Samaritano] PACCHI AUCHAN NATALE "Babbo Auchan"

Anche quest'anno, a Natale, faremo l'iniziativa del confezionamento dei pacchi dono all'Auchan. Partiremo sabato 2 dicembre e andremo fino alle ore 12 di domenica 24 dicembre (alla sera del 24 solo se ci sono persone disponibili).

Il servizio ha, come spazi di tempo, dalle 9 alle 22 di ogni giorno, quindi un tempo veramente lungo. Noi comunicheremo all'Auchan il tempo che riusciremo a coprire.

E' molto importante non soltanto dare la propria disponibilità all'iniziativa, ma anche coinvolgere amici, parenti e conoscenti perché siamo il più possibile. Per esempio può essere un bell'impegno di Avvento per gruppi di catechesi delle superiori e per gruppi giovanili e Caritas.

06-009 - [Samaritano] MIEI LIBRI PER NATALE NELLE AZIENDE

Di nuovo quest'anno proponiamo i miei libri alle aziende perché li offrano ai loro Clienti, Fornitori e Dipendenti come "momento spirituale" del Natale.

Cosa puoi fare: dare la tua disponibilità per trovare aziende che lo facciano e mantenere i rapporti con loro.

Quello che propongo per le aziende vale anche per negozi e uffici pubblici: esposizione e proposta di qualcuno dei miei libri, come "La Roccia e il Soffio", "Meravigliosa Pazzia", "Spicchi di Luce", "Vi presento tre amici"...

A 3. GGP (Gruppo Giovani della Parrocchia del Porto)

A 3.1. Impegni di Servizio. Condivisione (di soldi e di impegno e tempo)

- Condivisione di Dicembre.

- Ancora dobbiamo organizzarci per iniziare una amicizia con Alex Tallevi.

- E' partita la nostra "adozione a distanza". Siamo puntuali con i nostri due euro al mese. Presto avremo notizie di colui che avremo adottato.

A 3.2. Missionarietà nell'ambiente e nel mondo. Lettera ai giovani.

- La consegna della lettera di invito ai vostri coetanei è rimasta lì. Natale è certamente un buon momento per portare a termine anche questa iniziativa!

A 3.3. Nuove persone con noi.

Due nuove persone hanno iniziato ad essere con noi:

- Alessandro Nuzzo

- Giovanni Briganti

grazie della fiducia e.. buon impegno!

A 4. CG (Comunità Giovanili - insieme)

A 4.1. A proposito del Calendario (alcune osservazioni)

- Portiamo la condivisione di Dicembre

- Teniamo presente l'invito della CG di Centinarola per il 28

A 4.2. Finiamo l'elenco aggiornato delle persone

Vogliamo aggiungere anche l'elenco degli altri ragazzi e ragazze che frequentiamo, ma che non hanno aderito alla proposta delle comunità giovanili?

A 5. CGR (Comunità Giovanile Rosciano)

A 5.1. Elenco delle persone che hanno aderito alla comunità giovanile

Rifaccio per l'ennesima volta l'elenco delle persone della comunità o simpatizzanti: per favore controlliamolo in modo da averlo preciso all'inizio del 2007. Aggiungiamo anche chi desidera ricevere la copia stampata del Diogene.

Nome	Indirizzo	D. Nasc.	Telefono	Cellulare	E-Mail
Alessia Principi	Via Ranuzzi, 14	01.02.87	0721-80.85.49	338.89.79.475	a.principi@libero.it
Alice Gabbianelli	Via Galilei, 84	04.05.89	0721-86.46.34	348.00.03.496	aly1988@libero.it
Alice Uliva	Via Rosciano, 21	01.08.88	0721-86.42.53	328.73.96.626	
Chiara Fanesi	Via Magliano, 29	12.12.84	0721-85.02.30	329.35.07.983	cfanesi@libero.it
Daniele Racchini	Via G. Baretti, 5	07.01.80	0721-86.41.10	339.65.33.702	
Giacomo Pucci	Via Papa Giovanni XXIII	22.07.81	0721-86.74.51	339.88.89.210	puccigiacomo@libero.it
Giovanni Guidi	Via F. Grandi, 7	18.07.84	0721-86.45.19	339.30.22.871	ale.guidi@libero.it
Luca Guidi	Via Po, 1/D	05.10.84	0721-88.30.04	329.73.89.847	snake05@interfree.it
Lucia Talamelli	Via Guerrieri, 12	21.03.87	0721-86.48.32	328.85.96.784	
Mattia Bargnesi	Strada di Mezzo, 39	04.09.86	0721-86.46.63	328.76.49.317	mbarney@alice.it
Valentina Sticca	Via V. Schiapparelli, 6	24.05.85	0721-86.27.47	349.16.65.959	sticcavaly@hotmail.com

altri:

Giacomo Magnanelli	Via Rosciano 45/A	02.12.84	0721-86.40.56	333.37.09.345	giack01@ciaoweb.it
Matteo Pucci	Ancona	12.09.84	0721-86.68.42	347.10.11.476	teo-mat@libero.it
Paolo Sebastianelli	Via Papa Giovanni XXIII, 27	02.03.75	0721-86.21.95	338.13.36.156	
Giovanni Urani	Via Guerrieri, 13	22.12.84	0721-86.13.37		
Marco Bartolucci	Via G.Galilei, 37/G	08.08.80	0721-86.64.46		

A 6. CGC (Comunità Giovanile Centinarola)

Controlliamo quanto scritto qui sotto e verifichiamo se ci sono altre persone da aggiungere..
Un impegno particolare in questo periodo di Avvento..

A 6.1. A proposito di tutti gli altri giovani sul territorio parrocchiale..

Abbiamo lanciato l'idea, già realizzata al Porto, di vivere in modo "missionario" l'impegno verso tutti gli altri giovani residenti sul territorio parrocchiale, credenti e non. Come vogliamo strutturarci in modo che la nostra voce e il nostro invito arrivino a tutti?

Nel corso del mese di ottobre ci si è ragionato su e si sono fatti degli incontri per questo. E' stato fatto anche un responsabile dei giovani, Marco. Occorre andare avanti in maniera fattiva..

A 6.2. Elenco delle persone che hanno aderito alla comunità giovanile

Nome	Indirizzo	D. Nasc.	Telefono	Cellulare	E-Mail
Alice Panaroni	Via Monfalcone, 41/a	04.05.89	0721-86.03.27	347.47.45.792	alice.panaroni@tin.it
Daniela Colocci	Via Bezzeca, 8	18.07.84	0721-86.11.06	333.29.31.344	luicoloc@tin.it
Eleonora Colocci	Via Bezzeca, 8	05.10.84	0721-86.11.06	328.28.98.401	eleonora.colocci@inwind.it
Letizia Carbonari	Via Brigata Messina, 88		0721-86.11.40	333.67.88.891	
Simone Marangoni	Via Milazzo, 3		0721-86.22.21	329.33.46.62	simone_marangoni@virgilio.it
Brunella Bruni Gattoni	Via Villa Franca, 4		0721-86.00.46		b.bruni@asetservizi.it
Federico Pesaresi	Via Messina, 166			329.98.53.441	
Paolo Adanti	Via Monfalcone, 22	26-04-68	0721/86.32.93	333.74.78.697	
Damiano				339.44.03.316	

A 6.3. "Simpatizzanti" che partecipano agli incontri (senza impegno preciso)

Nome	Indirizzo	D. Nasc.	Telefono	Cellulare	E-Mail
Andrea Pagnoni	Strada di Mezzo 41/4	12.12.84	0721-86.26.78	328.74.47.443	setisklak@tele2.it
Caterina Serfilippi	Via Villa franca, 6	07.01.80	0721-86.02.53	339.23.38.234	
Chiara Aiudi	Via Caprera, 24	22.07.81	0721-86.30.81	333.39.39.238	
Francesca Chianese	Via Brigata Messina, 204/b	24.05.85	0721-86.09.39	349.71.75.024	
Laura Del Moro	Via Sabotino, 29		0721-86.22.79	392.52.64.429	
Marco Castagna					
Nadir Ghiandoni	Via Bezzecca			329.31.27.605	
Samuele Dini	Via Brigata Messina, 195/a		0721-86.10.41	328.60.19.549	

A 6.4. Un invito da parte della Comunità Giovanile

Tombola!!!

In occasione delle vacanze natalizie, la **comunità giovanile** di Centinarola, in collaborazione con la quinta circoscrizione e dei responsabili della "Festa della solidarietà", ha organizzato per **giovedì 28 Dicembre**, una serata di festa per tutto il quartiere e per chiunque voglia passare dei momenti in compagnia.

La serata inizierà alle **ore 21,00 presso I locali parrocchiali di Centinarola** ed il gioco sarà accompagnato dal servizio di bibite e stuzzichini dolci o salati.

Oltre al fatto che ci saranno ricchi premi da vincere, ci teniamo a sottolineare che lo scopo principale della serata è quello di divertirsi, stringere amicizie, mantenere i contatti tra le persone, condividere momenti di festa.

Comunità Giovanile di Centinarola

A 7. CGP (Comunità Giovanile Porto)

La eventuale costituzione della Comunità Giovanile del Porto tarda a decollare, e non so, in questo momento, se mai sarà possibile. Ma lo spazio lo lasciamo, "non si sa mai"...

A 8. SAM (Associazione Il Samaritano)

Resoconto dell'Associazione (Settembre - Ottobre 2006)

A8.1) Donano gli enti e qualche privato, **ma poco i soci..**

A8.2) Il fronte più importante di questo periodo è stato quello del **lavoro**:

- a) Elvis, il ragazzo ROM che lavora da Paci, continua a lavorare (assunto a tempo pieno)
- b) Ismahil, che era venuto via dallo stesso posto, è pentito e spera di poter lavorare presto
- c) Sedat, entrato da Bruno, ha dei problemi di udito
- d) Speriamo per la Fatima (la signora ROM di via 4 novembre)
- e) c'è una signora italiana che ha assolutamente bisogno di lavorare

A8.3) **la situazione dei ROM** si è evoluta in modo alterno: quelli che erano ospitati nell'Ostello del beato Cecco, a seguito della morte (per tbc, pare) del capofamiglia, sono stati sloggiati e sistemati provvisoriamente in tende al vecchio campo che avevano a Inguallchiera (all'entrata dei vivai Uguccioni). Poi i servizi sociali hanno scelto di sottrarre violentemente uno dei ragazzi di quel campo, Roberto, per problemi che non è dato sapere ufficialmente e messo in comunità di recupero. Sperando di riaverlo, la famiglia ha trovato casa provvisoriamente dalla sorella di don Mauro (la casa per l'estate). Urge una soluzione definitiva per una casa per loro. Intanto gli altri nuclei bene o male sono sistemati: in viale Piceno, in via IV Novembre, a Fosso Sejure, via Canale Albani e in via Pergolesi

(perché nel frattempo due ragazzi si "sono messi per conto proprio", con famiglia propria (Pergolesi e Canale Albani) e la famiglia di Fatima vorrebbe fare altrettanto..

A8.4) Ho costituito il **CCA** (Coordinamento Cittadino dell'Attenzione), di cui riferisco a parte, una struttura su cui confido molto, anche se sarà durissimo farla partire bene..

A8.5) Per il progetto "**CULTUROM**" (doposcuola per bambini e ragazzi e alfabetizzazione per adulti analfabeti) abbiamo ripreso e, sotto la guida, come sempre, di mia figlia Costanza, la cosa cammina, con la partecipazione dei volontari del Porto e di Centinarola.. Spero di poter dare il via anche al progetto di alfabetizzazione degli adulti (per la qual cosa ho già due volontari).

A8.6) Per quanto riguarda **le spese scolastiche**, per l'anno scolastico che va a ricominciare, di ROM e altri, che hanno particolarmente bisogno, con l'aiuto della Fondazione Carifano, che ha stanziato per noi 2500€, abbiamo potuto fare fronte alle spese di tutti i ragazzi ROM e di qualche altro ragazzo bisognoso.

A8.7) Non c'entra direttamente con il Samaritano, ma ho piacere di farvi sapere che ho fatto nascere anche un **Centro Culturale** (nome: "Diogene") con sede provvisoria in Piazza Clemente VIII, 4 a Fano (la piazzetta del Duomo, nella sede del Partito Repubblicano, che mi ha prestato i locali). Quindi abbiamo anche un piccolo punto di riferimento per la nostra Associazione. Sto costituendo un database di Numeri di Cellulare e indirizzi E-Mail di chi vuole essere tenuto al corrente dell'attività del Centro. Se volete..

A8.8) Sto lavorando attivamente (purtroppo ancora non mi sta aiutando nessuno, e invece qualcuno di voi potrebbe anche farlo!) alla realizzazione del progetto "**Verde Speranza**", già deciso da tempo, negli incontri dell'Associazione. Ma voi non avete idea (o forse ce l'avete) delle difficoltà che incontro anche solo a cercare di avere un qualche via libera dal Comune.. Sto letteralmente inseguendo il Sindaco e i vari assessori nella speranza di concludere presto in qualcosa di concreto..

A8.) Molto concretamente abbiamo avuto, in questi ultimi giorni, delle richieste ben precise: qualche posto di lavoro per uomini e donne e in particolare del materiale per bambino neonato. Se qualcuno ha qualche notizia o disponibilità..

A 9. CCA (Centro di Coordinamento dell'Attenzione)

Per questo Coordinamento, sono in attesa di avere qualche collaboratore e di iniziare, seppure lentamente, ad organizzarlo.

A 10. CC (Centro Culturale Diogene)

A 10.1. La "pausa" invernale

Con la conferenza alle Commerciali il 14 Dicembre (presentazione del libro dei detti di Agostino) si chiude il primo ciclo di attività del Diogene, per la pausa invernale (tutti stanno chiusi d'estate, noi invece siamo chiusi d'inverno, quando la gente ha molto da fare, sta dentro casa e alla sera non esce..). Riprenderemo, se Dio vuole verso il 15 di marzo..

A 10.2. La sede del Centro Culturale

La sede, per ora in piazza Clemente VIII, 4

A 11. LAB (Associazione Culturale Il Laboratorio)

A 11.1. Due Conferenze pubbliche sull'alimentazione e i suoi problemi

Le due conferenze pubbliche sui problemi dell'alimentazione (23 e 30 novembre) sono andate come tutte le altre nostre iniziative pubbliche:

- interesse e partecipazione da parte di coloro che erano presenti (intorno a 30 persone)
- manca da centinaia di persone che avrebbero benissimo potuto esser presenti..

Il problema centrale rimane quello: come far arrivare ad ogni fanese la notizia che queste cose sono "PER ME"?

A 11.2. Come andare avanti?

A presto (anche per farci gli auguri di Natale) faremo un'assemblea in cui decidere sulle prossime iniziative..

A 12. SPT (Scuola "Paolo di Tarso" per la formazione degli adulti e il "Monitor Ecclesiae")

A Rosciano, in questo mese, vedi, per la formazione degli adulti, i due incontri su Raoul Follereau. La comunità, per la sua formazione, ha chiesto quest'anno di poter meditare sulla vita dei Santi e su come essi hanno incarnato la Parola di Dio e l'ideale cristiano.

A 13. NEB (Nebridio: Gruppo di lavoro nazionale su S. Agostino)

I discorsi sono rimasti quelli del mese scorso.
Il primo incontro slitterà a .. (?)

A 14. DAL MESE SCORSO (Cose interessanti avvenute e non riportate nel quaderno precedente)

Tutto OK..

A 15. IDEE E PROPOSTE PER IL PROSSIMO MESE E OLTRE..

Lanciamo qualche idea per il prossimo immediato futuro (e altre idee le aspetto da tutti e singoli quelli che prenderanno con una certa serietà questo lavoro condiviso..):

Nell'ambito culturale:

- Un'altra serata su Mozart, audioforum sul Flauto Magico
- una conferenza/concerto (o audioforum, se non ci sono i soldi!) per i 50 anni dalla morte di don Lorenzo Perosi, uno dei più grandi compositori di musica da chiesa di tutti i tempi.

Nell'ambito di solidarietà:

- organizzare bene il dopo scuola anche per altri bambini e adulti (in particolare dare vita ad un lavoro continuato di alfabetizzazione degli adulti)
- affrontare il disagio abitativo (fare una conferenza?)
- realizzare il progetto "Verde Speranza"
- organizzare e far partire il CCA

nell'ambito informativo:

- cominciare i primi dossiers di "Monitor Ecclesiae" e "Monitor Civitatis". A questo proposito l'incontro sul "Quale futuro per la nostra Chiesa" del 31 di ottobre è andato molto bene e potrebbe essere un punto di partenza per un confronto continuato sulla realtà della nostra Chiesa. Da laici.

B. DOCUMENTI, RIFLESSIONI, DOSSIERS

B 1. PASSI PER LO SPIRITO (l'angolo di preghiera, riflessione e spiritualità a livello personale, per ognuno di noi)

Quest'anno la proposta per la formazione personale quotidiana avverrà, per quanto riguarda la Parola di Dio, circa i cosiddetti "temi biblici": prenderemo un tema e leggeremo brani biblici su quel tema lungo tutta la Bibbia, per conoscerne l'evoluzione e il cammino della Rivelazione su quel tema, o quel simbolo, o concetto che sia. In questo mese trattiamo il tema del "Dio-con-noi", il "Dio-con-te", l'"essere-con", che è l'espressione più caratteristica dell'alleanza, dell'amicizia tra l'uomo e Dio. Dio è "con" il credente, Dio è "con" il suo popolo.

La formazione quotidiana ha tre parti: 1) Il cammino sulla Parola di Dio (quotidiano); 2) il cammino nella conoscenza della tradizione spirituale (un brano alla settimana, 4 brani al mese, da leggere quando sta più comodo); 3) Ricordare e celebrare la memoria di Santi e personaggi di grande peso della storia. Da questo mese infatti unificiamo anche l'elenco dei Santi e dei grandi personaggi storici, che finora era un elenco a parte, in modo da avere comodamente tutto disposto giorno per giorno. Per quanto riguarda le esistenze di queste persone, però, riportiamo per esteso solo qualcuno ogni mese. Tutti insieme li puoi trovare nel mio libro "Esistenze e Calendario".

B 1.1. Cammino quotidiano sulla Parola di Dio e nella memoria della storia che ci ha preceduto

1 Dicembre - Venerdì

Dio è con Abramo: "La mia alleanza è con te": Gn 17,1-8

Il Signore garantisce ad Abramo la sua vicinanza, il suo "eccomi", in un momento di scelta e di cammino: egli è uscito dalla sua terra, secondo la richiesta del Signore, e ora deve trovare una nuova collocazione. Ma può andare, tranquillo, perché Dio gli garantisce la sua protezione.

SERVO DI DIO CHARLES DE FOUCAULD, Religioso consacrato

Nella storia. Strasburgo, 15 settembre 1858 - Tamanrasset, Algeria, 1 dicembre 1916. In ogni tempo è stato vivo il "richiamo del deserto", non solo quello interiore, della ricerca di Dio, ma anche quello fisico, esteriore. Basti pensare ai Padri del deserto del IV secolo. Ora questa ricerca è ripresa in tempi moderni, a cavallo tra '800 e '900, con pionieri e martiri...

Tenente dell'esercito francese e ricercatore. De Foucauld nasce a Strasburgo il 15 settembre 1858. Nel 1876 entra nella scuola militare di Saint-Cyr; dopo essere stato esonerato dal servizio, in occasione della rivolta di Orano, chiede di poter essere reintegrato e, terminata la campagna militare, si dimette dall'esercito, dedicandosi a ricerche geografiche e di esplorazione. Affascinato dall'Africa settentrionale, dalla rudezza dei suoi abitanti e dall'ambiente quasi soprannaturale, dedica una parte della sua vita a carpirne le tradizioni e i costumi e, da esploratore delle cose del mondo, diventa uomo alla ricerca di Dio. "Per dodici anni, ho vissuto senza alcuna fede: nulla mi pareva sufficientemente provato. L'identica fede con cui venivano seguite religioni tanto diverse mi appariva come la condanna di ogni fede. Per dodici anni rimasi senza nulla negare e nulla credere, disperando ormai della verità, e non credendo più nemmeno in Dio, sembrandomi ogni prova oltremodo poco evidente".

La sua conversione. Nel 1886 ritorna in Francia e fissa la sua dimora a Parigi. Con determinazione e insistenza ricerca la fede in Dio anche cercandolo nelle sue opere. "Nello stesso attimo in cui cominciai a credere che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altro che vivere per Lui; la mia vocazione religiosa risale alla stessa ora della mia fede". Si sente ormai portato a servire Dio e completa così la sua conversione riscoprendo una fede semplice, incentrata in Gesù sacramento eterno della Chiesa. Decide di rimanere fedele a Dio e ai suoi comandamenti. Sceglie una ricerca basata sulla preghiera e sull'umiltà. Per consiglio del suo direttore spirituale, padre Huvelin, nel 1888 visita i luoghi santi della Palestina e Gerusalemme.

Trappista, nel deserto. Nel gennaio del 1889 bussa alla trappa di Nostra Signora delle Nevi nella diocesi di Viviers. Diventa monaco trappista e assume il nome di Alberico Maria. Nel 1901 è ordinato sacerdote. E il 28 ottobre dello stesso anno quando fissa la sua residenza a Bénis-Abbès, territorio ai confini algero-marocchini. Nel 1905 nel territorio di Tamanrasset costruisce un piccolo romitorio e successivamente nel 1910 un eremo nell'Aschrem, cima centrale dell'Haggar. Dall'arrivo a Bénis-Abbès, inizia la nuova vita religiosa di frate Charles de Foucauld. Le sue meditazioni e i suoi ritiri diventeranno silenzi e scritti per dar modo alle popolazioni del Sahara di conoscere direttamente le verità cristiane: "L'évangile présenté aux pauvres du Sahara" (1903), "Règlement des Petits Frères du Sacré Coeur de Jésus" (1902). Oltre che elevarli spiritualmente, penserà anche alla loro protezione umana contro le incursioni delle bande dei briganti (rezzau), provenienti dai confini algero-marocchini e soprattutto dalla Tripolitania.

La Congregazione dei Piccoli Fratelli di Gesù e le altre ispirate a lui. Il suo spirito entra in un rapporto intimo con Dio, in una spiritualità concentrata nell'eucaristia e in Cristo Crocifisso. Perfezionerà gli statuti della fondazione e della congregazione dei Piccoli Fratelli di Gesù. Nel 1968 saranno approvate dalla Santa Sede diverse congregazioni ispirate da padre de Foucauld: le Piccole Sorelle del Sacro Cuore di Gesù, la Fraternità delle piccole sorelle di Gesù e i Piccoli Fratelli di Gesù. Ci sono anche le

Piccole Sorelle del Vangelo, L'Unione dei Nazaretani di Padre De Foucauld, Le Piccole Sorelle di Nazareth, i Piccoli Fratelli del Vangelo e i Piccoli Fratelli della Croce.

La spiritualità di Nazareth. A tutti padre Charles propone la "spiritualità della Santa Famiglia di Nazareth", uno stile di semplicità, di umiltà, di preghiera e di nascondimento. E' quello che egli farà per il resto della vita, testimonianza silenziosa e orante in territorio ostile, che arriverà a privarlo della vita di questo mondo.

I suoi scritti spirituali. Gli scritti spirituali di padre de Foucauld vogliono far scoprire a sé e a tutti il rapporto intimo di fede con Cristo; una fede che non può essere alimentata solo dal soffio del momento, ma deve trovare nelle verità cristiane conosciute e indagate la roccia forte e sicura. "La fede è ciò che ci fa credere da profondo dell'anima tutti i dogmi della religione, tutte le verità che la religione c'insegna, per conseguenza il contenuto della Sacra Scrittura, e tutti gli insegnamenti del Vangelo: in una parola, tutto ciò che ci vien proposto dalla Chiesa...". La vita di padre de Foucauld si conclude tragicamente il 1° dicembre 1916: egli viene assassinato durante un attacco di predoni del deserto.

La felicità. I suoi innumerevoli scritti ci riferiscono il suo pensiero e la sua spiritualità, che vorremmo riassumere con queste sue parole: "Qualunque possa essere la mia tristezza, quando mi metto ai piedi dell'altare e dico a Nostro Signore Gesù: "Signore, Tu sei infinitamente felice e nulla ti manca", non posso fare a meno di aggiungere: "Allora, anch'io son felice e niente mi manca. La tua felicità mi basta" [...]. E' la verità, deve essere così, se amiamo Nostro Signore".

Da leggere. Facilmente si trovano, nelle librerie cattoliche, testi con i suoi scritti spirituali, che consigliamo vivamente di leggere.

2 Dicembre - Sabato

Dio è con Giacobbe e ogni cosa va a suo favore: Gn 31,1-21

Dio benedice il suo servo Giacobbe, nipote di Abramo. Egli è a servizio del parente Labano e usando al meglio il suo ingegno arricchisce molto il suo gregge. Per questo viene perseguitato, ma la sua sicurezza è riposta non negli uomini, ma nel suo Dio, che gli garantisce la sua vicinanza.

3 Dicembre - Domenica

Dio è con Mosè, nella missione cui egli lo invia: Es 3,1-12

Siamo all'episodio famosissimo del "rovetto ardente": Mosè viene chiamato da Dio e scelto per una missione difficile e pericolosa: portare il popolo di Dio, Israele, fuori dall'Egitto e dalla schiavitù. Ma Mosè non deve temere: Dio garantisce la sua potenza con lui.

SAN FRANCESCO SAVERIO, Presbitero Missionario - Memoria

Nella storia. Xavier, Spagna, 7 aprile 1506 - Isola di Sancian, Cina, 3 dicembre 1552. La Chiesa del Concilio di Trento e della ControRiforma ebbe, lo abbiamo detto spesso in questo libro, grande spinta al rinnovamento all'interno e all'impegno di annuncio evangelico all'esterno. Francesco Saverio fu il prototipo di questa passione per l'evangelizzazione dei popoli.

Con Ignazio di Loyola. Questo pioniere delle missioni dei tempi moderni, patrono dell'Oriente dal 1748, dell'Opera della Propagazione della Fede dal 1904, di tutte le missioni con S. Teresa di Gesù Bambino dal 1927, nacque da nobili genitori nel castello di Xavier, nella Navarra (Spagna). Francesco non sarebbe diventato un giurista e un amministratore come suo padre, né un guerriero come i suoi fratelli maggiori, ma un ecclesiastico come un qualunque cadetto del tempo. Per questo nel 1525 si recò ad addottorarsi all'università di Parigi sognando pingui benefici nella diocesi di Pamplona. Il suo incontro con Ignazio di Loyola fu provvidenziale perché lo trasformò da campione di salto e di corsa in araldo del Vangelo, da professore di filosofia in Santo. Assegnato nel collegio di Santa Barbara alla medesima stanza di Saverio, il fondatore della Compagnia di Gesù aveva visto a fondo nell'anima di lui, gli si era affezionato e più volte gli aveva detto: "Che giova all'uomo guadagnare anche tutto il mondo, se poi perde l'anima? (Mc. 8, 36). Più tardi Ignazio confiderà che Francesco fu "il più duro pezzo di pasta che avesse mai avuto da impastare" e Saverio, nel fare quaranta giorni di ritiro sotto la direzione d'Ignazio prima d'iniziare lo studio della teologia, pregherà: "Ti ringrazio, o Signore, per la provvidenza di avermi dato un compagno come questo Ignazio, dapprima così poco simpatico". Il 15-8-1534 anche lui, insieme al Loyola, nella chiesetta di Santa Maria di Montmartre fece voto di castità e di povertà e di pellegrinare in Palestina o, in caso d'impossibilità, di andare a Roma per mettersi a disposizione del papa. **A**

Venezia e Bologna. Anche lui, all'inizio del 1537, si trovò con gli altri primi sei compagni all'appuntamento fissato a Venezia, ma la guerra scoppiata tra la Turchia e la Repubblica Veneta impedì loro di mandare ad effetto il voto fatto. Ignazio e i suoi discepoli si dedicarono allora all'assistenza dei malati nell'ospedale degli Incurabili fondato da S. Gaetano da Thiene e, dopo essere stati ordinati sacerdoti, alla predicazione per le piazze in uno strano miscuglio di lingue neo-latine. A Bologna specialmente Saverio si acquistò fama di predicatore e di consolatore dei malati e dei carcerati, ma in sei mesi si rovinò la salute dandosi ad austerissime penitenze.

A Roma e poi in viaggio verso le Indie. S. Ignazio lo chiamò a Roma come suo segretario. Nella primavera del 1539 egli prese parte alla fondazione della Compagnia di Gesù e, l'anno dopo, fu mandato al posto di Nicolò Bobadilla, colpito da sciatica, alle Indie Orientali in qualità di legato papale per tutte le terre situate ad oriente del capo di Buona Speranza, in seguito alle insistenti preghiere rivolte da Giovanni III, re del Portogallo, a Ignazio per avere sei missionari. Durante il penoso viaggio a vela, protrattosi per tredici mesi, Saverio si sovrappesò per l'assistenza spirituale ai 300 passeggeri facenti parte non certo della "buona società", nonostante che per due mesi avesse sofferto il mal di mare. Una notte, all'ospedale di Mozambico, avendolo il medico trovato tremante di febbre, gli ordinò di andare a letto. Poiché un marinaio stava morendo impenitente, gli rispose: "Non posso andarci. Un fratello ha tanto bisogno di me".

A Goa, in India. Stabilitosi nel collegio di San Paolo a Goa, cominciò il suo apostolato (1542) tra la colonia portoghese che con la sua vita immorale scandalizzava persino i pagani. Poi estese il suo ministero ai malati, ai prigionieri e agli schiavi con tanta premura da meritare il titolo di "Santo Padre" e "Grande Padre". Con un campanello raccoglieva per le strade i fanciulli e ad essi insegnava il catechismo e cantici spirituali.

A Sud dell'India. Dopo cinque mesi il governatore delle Indie lo mandò al sud del paese dove i portoghesi avevano costruito le loro fortezze, avviato i loro commerci e battezzato gli indigeni e i prigionieri di guerra senza sufficiente preparazione. Molti di essi erano ricaduti nell'idolatria, come i pescatori di perle della costa del Paravi i quali, otto anni prima, avevano chiesto il battesimo per essere difesi dai maomettani. Francesco, che non possedeva il dono delle lingue, con l'aiuto d'interpreti tradusse subito nei loro idiomi le principali preghiere e verità della fede. Poi, per due anni, passò di villaggio in villaggio, a piedi o su disagiati imbarcazioni di cabotaggio, esposto a mille pericoli, fondando chiese e scuole, facendosi a tutti maestro, medico, giudice nelle liti, difensore contro le esazioni dei portoghesi, salutato ovunque quale Santo e taumaturgo. "Talmente grande è la moltitudine dei convertiti - scriveva egli - che sovente le braccia mi dolgono tanto hanno battezzato e non ho più voce e forza di ripetere il Credo e i comandamenti nella loro lingua". In un mese arrivò a battezzare 10.000 pescatori della casta dei Macua, nel Travancore. Mentre era intento ad amministrare il sacramento, ricevette la triste notizia che 600 cristiani di Manaar avevano preferito lasciarsi uccidere anziché tornare al paganesimo. Ne provò un momento di sconforto: "Sono così stanco di vivere - scrisse - che la migliore cosa per me sarebbe morire per la nostra Santa fede". Lo rattristava il vedere commettere tanti peccati e non poterci fare nulla. Quando doveva andare in un posto diceva "Se non trovo una barca, ci vado a piedi". Con amarezza commentò un giorno. "Se in quell'isola ci fosse l'oro, i cristiani vi si precipiterebbero. Ma ci sono soltanto anime da salvare!".

Nuovi campi di apostolato. Benché continuamente a disposizione del prossimo, il Santo fu sempre trattato male da ufficiali e mercanti portoghesi, decisi a non permettere che la sua caccia alle anime intralciasse loro la ricerca di piaceri e di ricchezze. Noncurante degli uomini, negli anni successivi (1545-1547) egli aprì nuovi campi all'apostolato. Predicò per quattro mesi nell'importante centro commerciale di Malacca; visitò l'arcipelago delle Molucche; nell'isola di Amboina, presso la Nuova Guinea, riuscì ad avvicinare la popolazione impaurita di un villaggio stando seduto e cantando tutti gli inni che sapeva; si spinse fino all'isola di Ternate, estrema fortezza dei portoghesi, e più oltre ancora, fino alle isole del Moro, al nord delle Molucche, abitate da cacciatori di teste. Colà agli ospiti indesiderati si servivano pietanze avvelenate. Quando Saverio decise di visitarle, gli suggerirono di portare con sé degli antidoti, ma egli preferì riporre in Dio tutta la sua fiducia. "Queste isole - scriverà il 20-1-1548 - sono fatte e disposte a meraviglia perché vi ci si perda la vista in pochi anni per l'abbondanza delle lacrime di consolazione... Io circolavo abitualmente nelle isole circondate da nemici e popolate da amici poco sicuri, attraverso terre sprovviste di qualsiasi rimedio per le malattie e prive di qualsiasi soccorso per conservare la vita". Ciononostante egli pregava: "Non allontanarmi, o Signore, da queste tribolazioni se non hai da mandarmi dove io possa soffrire ancora di più per amore tuo".

In Giappone. Dopo tre mesi di fatiche, tornò a Ternate. Il sultano regnante fece buona accoglienza al missionario, ma alla fede cristiana preferì le sue cento mogli e le numerose concubine. Raggiunta Malacca nel dicembre 1547, la Provvidenza fece incontrare a Saverio un fuggiasco giapponese, Anjiro, desideroso di farsi cristiano per liberarsi dal rimorso cagionatogli da un delitto commesso in patria. Il Santo rimase talmente sedotto dalle notizie da lui avute sul Giappone e i suoi abitanti che concepì un estremo desiderio di andarli ad evangelizzare. Dopo aver provveduto per il governo del Collegio di San Paolo a Goa e l'invio di missionari nelle località visitate, partì per il Giappone in compagnia di Anjiro, suo collaboratore. Sbarcò a Kagoshima, nell'isola di Kiu-Sciu, il 15-8-1548. Il principe Shimazu Takahisa lo accolse gentilmente, e mentre egli studiava la lingua del paese, Anjiro convertiva al cattolicesimo oltre un centinaio di parenti e amici. "I Giapponesi - scrisse Saverio in Europa - sono il migliore dei popoli". Quando il principe, sobillato dai bonzi, vietò ogni ulteriore battesimo, il coraggioso missionario decise di presentarsi addirittura all'imperatore e alle università della capitale, Miyako (Kyoto), ma a causa della guerra civile endemica le Università non vollero aprirgli le porte e l'imperatore in fuga non volle riceverlo (1551), perché sprovvisto di doni e poveramente vestito. Si presentò allora in splendidi abiti e con preziosi doni al principe di Yamaguchi che gli concesse piena libertà di predicazione. In breve tempo egli riuscì a creare una fiorente cristianità che formò le delizie della sua anima" e ad estenderla nel vicino regno di Bungo.

Verso la Cina. Quando nell'inverno del 1551, richiamato da urgenti affari, Saverio ritornò in India, in Giappone c'erano oltre 1.000 cristiani. Le fatiche avevano imbiancato i suoi capelli. Quante volte, sempre immerso nella preghiera, aveva dovuto camminare a piedi nudi e sanguinanti o passare a guado fiumi gelati! Quante volte, affamato e intirizzito, era stato cacciato dalle locande a sassate! Sovente cadde esausto sul ciglio delle strade. Per poter proseguire il suo viaggio talora dovette occuparsi come stalliere presso viaggiatori più fortunati. Per i Giapponesi, i Cinesi erano i maestri indiscussi di ogni scibile. Essendosi sempre sentito opporre dai bonzi che se la religione cristiana fosse stata vera, i cinesi l'avrebbero già conosciuta, decise di andarli a convertire. Poiché la prigione o la morte erano la sorte che toccava a tutti gli stranieri che cercavano di entrare in quel paese, Saverio organizzò un'ambasciata alla corte dell'imperatore della Cina, di cui egli avrebbe fatto parte. A Malacca però l'ammiraglio portoghese in carica, irritato perché non era stato scelto lui come ambasciatore, mandò a monte il progettato viaggio denunciando pubblicamente il Santo come falsificatore di bolle papali e imperiali. Senza lasciarsi abbattere dal grave colpo, l'illuminato apostolo il 17-4-1552 approdò all'isola di Sancian con un servo cinese convertito, Antonio di Santa Fe. Là trovò antichi amici che gli offesero ospitalità e un contrabbandiere che per 200 ducati si dichiarò disposto a sbarcarli segretamente alle porte di Canton. Ad un amico il Santo scrisse: "Pregate molto per noi, perché corriamo grande pericolo di essere imprigionati. Tuttavia, già ci consoliamo anticipatamente al pensiero che è meglio essere prigionieri per puro amor di Dio, che essere liberi per avere voluto fuggire il tormento e la pena della croce".

La morte. Il giorno stabilito il contrabbandiere mancò alla parola data. Nel rigido inverno, Saverio si ammalò di polmonite, e privo com'era di ogni cura morì in una capanna il 3-12-1552 dopo avere più volte ripetuto: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me! O Vergine, Madre di Dio, ricordati di me!". Il suo corpo fu seppellito dal servo nella parte settentrionale dell'isola, in una cassa ripiena di calce. Due anni dopo fu trasportato, integro e intatto, prima a Malacca e poi a Goa, dove si venera nella chiesa del Buon Gesù.

Paolo V beatificò Saverio il 21-10-1619 e Gregorio XV lo canonizzò il 12-3-1622. Si calcola che il Santo missionario abbia conferito il battesimo a circa 30.000 pagani. Il suo continuo peregrinare per lontanissime regioni diede ad alcuni l'impressione che fosse di temperamento volubile. Come legato del papa, pioniere, superiore e provinciale dei Gesuiti, era spiegabile che egli, ardentissimo della gloria di Dio e della salvezza delle anime, sospirasse di prendere visione del suo sterminato territorio per inviarvi gli operai occorrenti. S. Ignazio avrebbe preferito che, invece di pagare di persona, fosse rimasto ad amministrare le

missioni dell'India, e avesse inviato a dissodare il terreno altri confratelli. La lettera che gli scrisse per richiamarlo, almeno provvisoriamente, in Europa, giunse quando egli era già morto.

4 Dicembre - Lunedì

L'angelo, immagine della presenza stessa di Dio: Es 23,20-33

L'angelo è immagine della presenza di Dio in quanto entra in relazione con gli uomini. Siccome a quel tempo si pensava (da parte di tutte le culture) che chi entrava in contatto con la divinità moriva, Dio fa parlare Mosè del suo angelo. Ma spesso poi il discorso continua avendo per soggetto Dio stesso (come nella famosa apparizione dei tre uomini ad Abramo alle querce di Mambre: Gn 18).

SAN GIOVANNI DAMASCENO, Monaco e Dottore della Chiesa - Memoria facoltativa
SANTA BARBARA, Martire - Memoria facoltativa

5 Dicembre - Martedì

Dalla meditazione del Deuteronomio: Dio è "sempre stato con te": Dt 2,1-7

Rileggendo i 40 anni nel deserto, Mosè mette in evidenza la costante presenza del Dio fedele vicino al suo popolo.

6 Dicembre - Mercoledì

Il Dio con noi, oggi, qui: Dt 5,1-7

La forza della meditazione del Deuteronomio, tra gli altri aspetti, risiede proprio in questa affermazione di "contemporaneità" tra la Parola e chi ascolta. Dio non è il Dio di gente passata (fosse anche importante, fossero anche i padri del popolo!). Dio è il "mio" Dio, vuole essere in dialogo con me, con noi, oggi, qui. Il suo "essere con" non può essere solo oggetto di un racconto al passato, ma annuncio di qualcosa che avviene adesso. Per questo i comandamenti, che vengono elencati dopo, sono legge "per me", perché io, noi, oggi, qui, siamo chiamati nella fede a fare alleanza con questo Dio.

SAN NICOLA DI MIRA (o DI BARI), Vescovo - Memoria facoltativa

7 Dicembre - Giovedì

Il "Dio delle schiere" (degli eserciti: Jahvè Shebaòth) combatte per il suo popolo: Dt 20,1-9

Al tempo del Deuteronomio ancora la rivelazione di Dio e quindi l'educazione del suo popolo non era certamente giunta al punto più alto (solo Gesù ci arriverà). Dunque l'importante è far comprendere al popolo che ogni sua forza e ogni sua vittoria vengono dalla vicinanza di Dio, perché il popolo coltivi questa amicizia come la sua cosa più preziosa. Solo più tardi, lentamente, Dio farà capire che quando si ha questa vicinanza tutto il resto è fonte di vita, compresa la sofferenza e la morte (nella croce di Gesù). Ma per ora Dio è rappresentato come il guerriero più forte, l'eroe invincibile che avanza inarrestabile alla testa del suo popolo.

SANT'AMBROGIO, Vescovo e Dottore della Chiesa - Memoria

Nella storia. Treviri, Germania, 340 circa - Milano, 4 aprile 397. Martino in Francia, Ambrogio a Milano, Leone a Roma, Agostino in Africa, Giovanni Crisostomo a Costantinopoli, Basilio a Cesarea, Atanasio ad Alessandria, ecc.. il quarto secolo è il grande secolo dei Padri della Chiesa, il "secolo d'oro" che getta le basi del Cristianesimo nella società occidentali in tutti i campi: nella liturgia, nella riflessione sui principi, nelle scelte di vita..

Nella carriera politica e amministrativa. Ambrogio nato a Treviri, nella Gallia, era figlio di un funzionario romano in servizio al di là delle Alpi, e dopo la morte del padre la famiglia rientrò a Roma. Studiò diritto e retorica, e intraprese la carriera giuridica prima a Belgrado e poi a Milano, funzionario imperiale.

Vescovo a furor di popolo. Quando il Vescovo morì, da buon funzionario imperiale, cercò che fossero evitati quei disordini spesso provocati dalle tumultuose elezioni ecclesiastiche. Parlò con senno e fermezza nelle adunanze dei fedeli, perché tutto fosse fatto secondo coscienza e nel rispetto della libertà. Fu in seguito a questi suoi giudiziari discorsi che dall'assemblea si alzò un grido: " Ambrogio Vescovo!". Ambrogio, non era neppure battezzato, essendo soltanto catecumeno. Sorpreso e anche spaventato, proclamò dunque la sua indegnità; si professò peccatore, tentò perfino di fuggire. Tutto fu inutile. Ricevette così il Battesimo, e, subito dopo, la consacrazione episcopale, il 7 di dicembre. "Tolto dai tribunali e dall'amministrazione pubblica - dirà il nuovo Vescovo - per passare all'episcopato, ho dovuto cominciare a insegnare quello che non avevo mai imparato". Si diede perciò alla lettura dei Libri sacri, poi studiò i Padri della Chiesa e i Dottori, tra i quali sarebbe stato incluso anche lui.

L'opera di Ambrogio fu così vasta, profonda e importante, che difficilmente può essere riassunta. Basti dire che fu considerato quasi un secondo Papa, in un'epoca nella quale certo non mancarono alla Chiesa grandi figure di Vescovi.

Pastore, uomo della Parola e di governo. Ambrogio fu soprattutto il padre della sua diocesi. Parlava regolarmente alla gente e spiegava che oltre al senso letterale della Scrittura c'è un senso spirituale che è il più vero e quello secondo cui dobbiamo nutrirci. Con questa chiave spiegò l'inizio della Genesi, i capitoli sulla creazione (l'Esamerone). Commentò alla gente il Vangelo di Luca e i Salmi. "Inventò" l'usanza del canto in chiesa, componendo parole e musica degli inni che la Chiesa usa ancor oggi. E quando Giustina, prepotente madre di Valentiniano III voleva dare delle basiliche agli Ariani, egli si barricò dentro con i suoi fedeli. Diede impulso alla vita consacrata. Sua sorella Marcellina e suo fratello Satiro lo seguirono sempre e si consacrarono con lui. Ha scritto anche sulla verginità consacrata. Da lui per sempre la diocesi di Milano si chiama "ambrosiana".

Agostino e Monica. Quando Agostino arrivò a Milano, professore di retorica, e sua madre lo seguì, Ambrogio ebbe un ruolo decisivo nella sua conversione. Più che in colloqui diretti, Agostino fu conquistato dalle sue prediche e dalla sua interpretazione spirituale della Parola di Dio (che smontava le critiche manichee alla Chiesa Cattolica). Monica gli era affezionatissima e lo considerava "un oracolo di Dio".

Minuscolo di corpo, forte nel carattere. Ambrogio e Teodosio. Ma Sant'Ambrogio appariva più alto di tutti per la sua opera apostolica, benché fosse piccolo e delicato nel fisico quant'era grande nello spirito. Egli, che veniva dalla carriera dei dignitari imperiali, sostenne dinanzi all'Imperatore, non solo i diritti della Chiesa, ma l'autorità dei suoi pastori. "Sono i Vescovi che devono giudicare i laici, e non il contrario" diceva, e tra i laici metteva, per primo, l'imperatore. Un'altra massima dell'ex funzionario imperiale era questa: "L'Imperatore è nella Chiesa, non al disopra della Chiesa". E le contingenze portarono Sant'Ambrogio ad applicare tale massima nei riguardi del grande e intollerante Imperatore Teodosio. Quando Teodosio, in seguito all'uccisione del comandante del presidio di Tessalonica, fece trucidare - almeno così si disse - 7000 abitanti innocenti, chiudendoli nello stadio, il Vescovo non solo gli rimproverò il massacro, ma gli impose una pubblica penitenza. Teodosio cercò di resistere. Infine cedé. Nuovo David, fece penitenza dall'ottobre al Natale. L'iconografia ambrosiana si è compiaciuta di rappresentare Sant'Ambrogio che scaccia dalla soglia della cattedrale l'Imperatore pubblico peccatore: in realtà l'azione del Vescovo si svolse tramite lettere e intermediari, ma il gesto resta ugualmente significativo, per indicare che né corona né scettro esonerano l'uomo dalla legge morale, uguale per tutti, e di cui sono giudici autorevoli soltanto i ministri di Dio e i pastori di anime.

Da leggere. Da leggere il commento a Luca e il discorso per il funerale del fratello Satiro, oltre alla vita che di lui scrisse il monaco Paolino..

8 Dicembre - Venerdì - Festa della Immacolata Concezione di Maria

(Maria concepita senza peccato originale fin dal primo momento del suo apparire nel grembo della madre. Attenzione! Non è il giorno della sua nascita, che sarà fra 9 mesi, l'8 settembre!)

Dio con Maria: Lc 1,26-38

In questo giorno dedicato alla Concezione Immacolata di Maria, meditiamo il Vangelo che la liturgia stessa ci propone. Maria è senza peccato originale perché in lei si compie in sommo grado quella vicinanza di Dio che già è risuonata tante volte nella storia prima di lei: "io sarò con te". Ma qui sarà talmente con lei da farsi carne della sua carne, un figlio santo nel suo grembo, per la potenza della vita stessa di Dio, lo Spirito Santo.

9 Dicembre - Sabato

Il popolo di Dio non si deve spaventare davanti a niente e nessuno, perché Dio è con lui: Dt 31,1-8

Si tratta di andare avanti: Israele deve passare dal deserto alla terra promessa. Ma nulla potrà fermare la sua marcia, perché alla sua testa avanza il Dio onnipotente.

10 Dicembre - Domenica

Dio è con Giosuè: Gs 1,1-18

Anche a Giosuè, successore di Mosè, Dio garantisce una vicinanza e una presenza che lo salveranno in ogni situazione. Giosuè deve solo affidarsi e confidare completamente. Il Dio cui egli dà fiducia è potente e invincibile. La storia della salvezza è un cammino di Dio con l'uomo.

BEATA VERGINE MARIA DI LORETO, Memoria locale

11 Dicembre - Lunedì

Dio è con Gedeone: Gd 6,11-24

“Non sono forse io con te?”: via ogni dubbio, via ogni remora! Gedeone è chiamato da Dio a vincere i nemici del popolo. Egli tende ad essere timoroso. Ma ecco Dio, il Dio d’Israele: è una forza, una garanzia, lui da solo, non ha bisogno di altri!

SAN DAMASO I, Papa - Memoria facoltativa

12 Dicembre - Martedì

Dio con Geroboamo: 1Re 11,26-40

Geroboamo darà inizio alla divisione di Israele in due regni, quello del sud (Regno di Giuda) rimarrà con la discendenza di Davide e quello del Nord (Regno di Israele) seguirà lui. Tutto questo avviene perché Dio vuol castigare i peccati di Salomone, anche se poi sarà solo quella linea che rimarrà attiva nella storia e arriverà fino al Messia. Ma la cosa interessante da notare è che Dio è vicino anche a lui che sarà lo strumento di punizione di Salomone. Veramente Dio conduce la storia!

13 Dicembre - Mercoledì

Al ritorno dall’esilio Dio grida la sua vicinanza per mezzo del profeta: Is 41,8-16

Parole stupende da quel libro che non a caso si chiama “Il libro della Consolazione di Israele” (i capitoli 40-55 del libro del Profeta Isaia). I problemi della ricostruzione d’Israele dopo la distruzione e l’esilio erano immensi. Normalmente un popolo non risorgeva da quelle ceneri. Ma per questo popolo la situazione è diversa: c’è qualcuno con lui. E la vicinanza si fa, come spesso accade, raccomandazione: “Non temere!”.

SANTA LUCIA, Vergine e Martire - memoria

14 Dicembre - Giovedì

Dio con Geremia: Gr 1,4-19

Geremia è giovane, tartaglia un po’, è un fifone. Ha tutte le non-doti per poter chiedere di non essere profeta! Ma Dio è irremovibile: la sua missione è stata decisa, ma è anche decisa la vicinanza di Dio. Vicinanza di Dio e missione sofferta dell’uomo camminano insieme.

SAN GIOVANNI DELLA CROCE, Presbitero e Dottore della Chiesa - memoria

15 Dicembre - Venerdì

Un Dio compagno esigente del suo popolo: Gr 30,8-11

Dio è con il suo popolo anche nel momento più terribile: quando i Babilonesi distruggono Gerusalemme e il suo territorio. Dio sembra abbandonare Israele. In realtà tutto avviene permesso da Dio per l’educazione del popolo. Perché il Dio vicino non vuol dire vicino ai nostri peccati e vicino per renderci più facile una vita di egoismo. Egli è un amico esigente e severo, che vuol farci crescere fino alla misura del suo amore..

16 Dicembre - Sabato

La certezza dei credenti: Senza Dio nulla è perduto: Sl 124(125)

Leggiamo e preghiamo oggi questo breve salmo (tra quelli della salita a Gerusalemme): esso ci dona sentimenti di riconoscenza al nostro Dio, perché solo alla sua vicinanza dobbiamo quello che siamo e il fatto di poter scampare di ogni pericolo..

Antifona del 16 dicembre (inizio della Novena di Natale)

Beata sei Maria che hai creduto
si compirà in te
quello che ti ha detto il Signore, Alleluja.

17 Dicembre - Domenica

Dio vicino anche al suo popolo in castigo: Br 6,1-6

Nella cosiddetta "lettera di Geremia", scritta agli esuli per mano del suo segretario, Baruch, Dio garantisce la sua vicinanza misericordiosa e salvatrice agli Israeliti anche in esilio, dove sono stati mandati come castigo per i loro peccati di infedeltà. Ma anche nel castigo e nella lontananza, non viene meno la vicinanza fedele di Dio.

DA OGGI AL 24 DICEMBRE DICIAMO NELLA NOSTRA PREGHIERA LE COSIDDETTE "ANTIFONE MAGGIORI" che sono le invocazioni bibliche al Dio-che-Viene, Gesù che si incarna e che sono usate come antifone al Magnificat, ai Vespri.

Antifona maggiore del 17 dicembre:

O Sapienza,
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 Dicembre - Lunedì

Il "Dio-con-noi" esige l'impegno della giustizia e chiederà conto delle nostre azioni: Am 5,14-20

Le parole dell'austero profeta Amos sono sempre forti e taglienti. L'alleanza con Dio è esigente. Dio ha posto delle regole di giustizia, verità, fedeltà e santità. E vuole che siano rispettate, perché la sua vicinanza sia una presenza benefica e misericordiosa, e non di castigo e riprovazione. Perché comunque egli sarà sempre vicino a noi. Meglio vicino amico, che vicino adirato!

Antifona maggiore del 18 dicembre:

O Signore, guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè
nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 Dicembre - Martedì

Pietro, la pretesa di "essere-con": Mt 26,30-35

L'uomo tenta di essere fedele, di imitare la vicinanza di Dio. Pietro vorrebbe "essere con" Gesù fino in fondo. Ma purtroppo solo la fedeltà di Dio è totale. Quella di chiunque altro lascia spesso a desiderare, anche se dobbiamo impegnarci con tutte le forze ad imitare l'amore del nostro Dio!

Antifona maggiore del 19 dicembre:

O Germoglio di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciano davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 Dicembre - Mercoledì

Colui "che è con" il cieco nato gli si fa visibile: Gv 9,35-41

Ce l'aveva davanti e non lo conosceva; da sempre era con lui, e non lo sapeva. Il cieco nato non sapeva chi era la fonte della sua luce. Era un povero cieco. Ma dopo avergli aperto gli occhi del corpo, Gesù gli apre anche quelli del cuore, con queste parole. E gli rivela che l'uomo che "è con lui" (per Gesù è il Dio-con-noi) è proprio la vera luce sua e di tutto il mondo, il Salvatore del mondo, il Figlio di Dio!

Antifona maggiore del 20 dicembre:

○ Chiave di David,
scettro della casa di Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 Dicembre - Giovedì

La preghiera: "Dio sia con noi": 1Re 8,52-61

Un brano della grande preghiera con cui il re Salomone ha accompagnato la consacrazione del nuovo Tempio. Per che cosa possiamo pregare, se non perché "Dio sia con noi"? Se abbiamo lui, nulla ci manca; se non abbiamo lui, pur se possedessimo tutto, tutto ci mancherebbe! "Venga il tuo Regno", venga la tua presenza tra noi, sii tra noi, prendi possesso di noi: ecco il contenuto che dovrebbe essere il primo di ogni preghiera..

SAN PIETRO CANISIO, Presbitero e Dottore della Chiesa - Memoria

Antifona maggiore del 21 dicembre:

○ Astro che sorgi,
splendore della luce eterna,
sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

22 Dicembre - Venerdì

Lo Spirito "con-noi": Gv 14,13-19

Gesù con la sua Pasqua "passerà da questo mondo al Padre" e non sarà più visibile. Ma la garanzia dell'"essere-con" rimarrà assolutamente: con noi ci sarà lo Spirito Santo, che è la vita stessa di Dio. E quindi se con noi sarà la vita di Dio, Dio stesso, Padre, Figlio e Spirito sarà sempre con noi. E l'avventura dei credenti potrà continuare su questa terra..

SANTA FRANCESCA SAVERIO CABRINI, religiosa e fondatrice - Memoria locale

Antifona maggiore del 22 dicembre:

○ Re delle genti,
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno:
vieni, e salva l'uomo
che hai formato dalla terra.

23 Dicembre - Sabato

Dio con Paolo: At 18,1-10

Paolo si trova in una città difficile, Corinto, piena di insidie e di comportamenti così lontani dal Vangelo. Non sa da dove cominciare ad annunciare il Cristo. Ne viene dalla esperienza deludente di Atene (At 17), ed ha un momento di sconforto. Ma ecco la "rivelazione della Presenza", quel "sentire accanto" che è impagabile, perché ti ci puoi appoggiare e affidare con tutto te stesso. Vicino a te c'è la Roccia!

SAN GIOVANNI DI KETY (GIOVANNI CANZIO), Presbitero - Memoria facoltativa

Antifona maggiore del 23 dicembre:

○ Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e certezza dei popoli:
vieni a salvarci,
o Signore nostro Dio.

24 Dicembre - Domenica

La profezia di Isaia: un bambino che sarà il “Dio con noi”: Is 7,10-17

In questi giorni santi festeggiamo il compimento di una antica profezia, quella che parlava, già 700 anni prima di Cristo, di un figlio particolare, che sarebbe stato l'Emmanuele, Dio-con-noi.

Antifona del 24 dicembre:

O Signore Gesù,
che hai vinto le tenebre del mondo
con la luce della tua venuta,
guardaci con volto sereno
perché possiamo cantare
la gloria della tua nascita.

25 Dicembre - Lunedì - Natale

Il compimento della profezia: Mt 1,18-25

Matteo ci conduce per mano al compimento della profezia di Isaia. Quel bambino è Gesù di Nazaret.

26 Dicembre - Martedì

L'augurio cristiano: “La pace (il Signore) sia con voi”: Rm 16,17-20

Questa finale della lettera ai Romani è un esempio, fra i tanti, dell'augurio cristiano, che iniziato al tempo degli Apostoli dura tutt'oggi nelle nostre assemblee e nel nostro saluto fraterno. E la pace è per noi una persona: Cristo nostra Pace (Ef 2,14). Augurarci la pace è augurarci una presenza forte, quasi “palpabile” del Signore della pace.

SANTO STEFANO, Primo Martire - Festa

27 Dicembre - Mercoledì

Augurio di grazie e pace da parte di Paolo

Scorriamo oggi alcune espressioni in cui vediamo realizzato quanto abbiamo detto ieri: la pace, la grazia (il dono gratuito di amore di Dio) sono realtà che dicono in altro modo una sola cosa comune: la presenza e la vicinanza totale e gratuita di Dio in Gesù Cristo, nostra Gratuità e nostra pace:

1Co 16,23; 2Co 4,14; 13,11; Fl 4,9; Cl 4,18; 1Ts 5,28; 1Tm 6,21; 2Tm 4,22

SAN GIOVANNI, Evangelista - Festa

28 Dicembre - Giovedì

Dio con noi e insieme inafferrabile: Es 33,12-34,9

Dio è con noi, ma questo misterioso episodio sulla montagna dimostra che Dio è e rimane il “Totalmente Altro”, Signore presente e misterioso insieme, salvatore ma anche Vita immensa, troppo immensa per la nostra piccola testa e il nostro piccolo cuore!

SANTI MARTIRI INNOCENTI (i bambini uccisi da Erode a Betlemme, dai due anni in giù, per comprendervi anche Gesù) - Festa

29 Dicembre - Venerdì

Il grido dei discepoli di Emmaus: “Resta con noi”: Lc 24,13-35

I discepoli hanno incontrato un misterioso viandante, lo hanno ascoltato, ne sono rimasti affascinati. E ora lui sembra voler proseguire la strada. Ma in un impulso dettato da un profondo bisogno gli gridano “Resta con noi perché si fa sera”.. In ogni sera della vita, rinnoviamo questo grido della fede.

SAN TOMMASO BECKET, Vescovo e Martire - Memoria facoltativa

Nella storia. Siamo nel periodo della cosiddetta "lotta per le investiture": già Gregorio VII aveva per sempre tracciato la strada della libertà della Chiesa dinanzi alle pretese e alle ingerenze del potere politico. Ma molti si lasciavano condizionare e dominare da re e principi spesso violenti e presuntuosi. Ma grandi e nobili figure mantennero viva la concezione e la presenza di una Chiesa dedicata alla sua missione spirituale nella libertà da ogni condizionamento. Tra questi emerge la figura di Tommaso Becket.

La vita. Una delle scelte più indovinate del grande sovrano inglese Enrico II fu quella del suo cancelliere nella persona di Tommaso Becket, nato a Londra da padre normanno verso il 1117 e ordinato arcidiacono e collaboratore dell'arcivescovo di Canterbury, Teobaldo. Nelle vesti del cancelliere del regno, Tommaso si sentiva perfettamente a proprio agio: possedeva ambizione, audacia, bellezza e uno spiccato gusto per la magnificenza. All'occorrenza sapeva essere coraggioso, particolarmente quando si trattava di difendere i buoni diritti del suo principe, del quale era intimo amico e compagno nei momenti di distensione e di divertimento.

L'arcivescovo Teobaldo morì nel 1161 ed Enrico II, grazie al privilegio accordatogli dal papa, poté scegliere Tommaso come successore alla sede primaziale di Canterbury. Nessuno, e tanto meno il re, prevedeva che un personaggio tanto "chiacchierato" si trasformasse subito in uno strenuo difensore dei diritti della Chiesa e in uno zelante pastore d'anime. Ma Tommaso aveva avvertito il suo re: "Sire, se Dio permette che io diventi arcivescovo di Canterbury, perderò l'amicizia di Vostra Maestà".

Ordinato sacerdote il 3 giugno 1162 e consacrato vescovo il giorno dopo, Tommaso Becket non tardò a mettersi in urto col sovrano. Le "Costituzioni di Clarendon" del 1164 avevano ripristinato certi abusivi diritti regi decaduti. Tommaso Becket rifiutò perciò di riconoscere le nuove leggi e si sottrasse alle ire del re fuggendo in Francia, dove visse sei anni di esilio, conducendo vita ascetica in un monastero cistercense.

Conclusa con il re una pace formale, grazie ai consigli di moderazione di papa Alessandro III, col quale si incontrò, Tommaso poté far ritorno a Canterbury, accolto trionfalmente dai fedeli, che egli salutò con queste parole: "Sono tornato per morire in mezzo a voi". Come primo atto sconfessò i vescovi che erano scesi a patti col re, accettando le "Costituzioni", e il re questa volta perse la pazienza, lasciandosi sfuggire una frase incauta: "Chi mi toglierà di mezzo questo prete intrigante?".

Ci fu chi si prese questo incarico. Quattro cavalieri armati partirono alla volta di Canterbury. L'arcivescovo venne avvertito, ma restò al suo posto: "La paura della morte non deve farci perdere di vista la giustizia". Egli accolse i sicari del re nella cattedrale, vestito dei paramenti sacri. Si lasciò pugnalarare senza opporre resistenza, mormorando: "Accetto la morte per il nome di Gesù e per la Chiesa". Era il 23 dicembre del 1170. Tre anni dopo papa Alessandro III iscrisse il suo nome nell'albo dei santi.

30 Dicembre - Sabato

La pienezza della vicinanza: Gesù il Dio-con-noi per sempre: Mt 28,16-20

"Io sarò con voi": la presenza di Dio lungo la storia, quella presenza per cui Dio ha dato inizio alla storia della salvezza, diventa più piena possibile in Gesù Risorto, nostro compagno di vita e di viaggio per sempre. Credere è accogliere la sua misteriosa e vivificante presenza, da quel giorno fino alla fine dei secoli

31 Dicembre - Domenica

Il compimento eterno della vicinanza: Eternità vuol dire Dio-con-noi per sempre: Ap 21,1-8

Al di là di ogni ingenua rappresentazione, che possiamo immaginare o sognare, al di là di ogni immagine, la vita eterna non sarà altro che "essere-con" Dio per sempre. La Chiesa eterna, comunione di tutti i viventi, sarà una cosa solo con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Il cammino sarà pieno e compiuto, quello che speriamo sarà realizzato. E' questo il vero senso del tempo che passa...

SAN SILVESTRO I, papa - Memoria Facoltativa

B 1.2. Cammino Settimanale dalla Tradizione spirituale

In questo mese di Avvento e Natale, meditiamo quattro testi forti della tradizione cristiana sull'incarnazione del Figlio di Dio, condizione fondamentale per la redenzione, la liberazione e l'innalzamento di tutti noi e di tutta la storia. Da Agostino agli uomini spirituali del nostro tempo, il grido è uno solo: Dio ha preso un volto di uomo per farci conoscere quanto ci ama e per coinvolgerci nel suo amore che rinnova l'universo e gli dà il suo vero senso. L'incarnazione di Dio dà un nuovo volto all'umanità e alla sua storia..

B.1.2.1. SAN GREGORIO DI NAZIANZO, vescovo di Nazianzo

Dal Discorsi di san Gregorio Nazianzeno (Serm. 45)

Gregorio di Nazianzo, uomo del IV secolo, nell'Asia romana (oggi la Turchia), non a caso è chiamato "Il Teologo" per eccellenza. Egli è colui che ha approfondito più di tutti il mistero del Dio della nostra fede, sia il Dio Trinità che il Figlio di Dio fatto uomo. E la dottrina dello "scambio" è al centro del suo pensiero: Dio si è fatto come noi, per farci come lui.

O meraviglioso scambio!

Il verbo stesso di Dio, colui che è prima del tempo, l'invisibile, l'incomprensibile, colui che è al di fuori della materia, il Principio che ha origine dal Principio, la Luce che nasce dalla Luce, la fonte della vita e della immortalità, l'espressione dell'archetipo divino, il sigillo che non conosce mutamenti, l'immagine invariata e autentica di Dio, colui che è al termine del Padre e sua Parola, viene in aiuto alla sua propria immagine e si fa uomo per amore dell'uomo. Assume un corpo per salvare il corpo e per amore della mia anima accetta di unirsi ad un'anima dotata di umana intelligenza. Così purifica colui al quale si è fatto simile. Ecco perché è divenuto uomo in tutto come noi, tranne che nel peccato. Fu concepito dalla Vergine, già santificata dallo Spirito Santo nell'anima e nel corpo per l'onore del suo Figlio e la gloria della verginità.

Dio, in un certo senso, assumendo l'umanità, la completò quando riunì nella sua persona due realtà distanti fra loro, cioè la natura umana e la natura divina. Questa conferì la divinità e quella la ricevette.

Colui che dà ad altri la ricchezza si fa povero. Chiede in elemosina la mia natura umana perché io diventi ricco della sua natura divina. E colui che è la totalità, si spoglia di sé fino all'annullamento.

Si priva, infatti, anche se per breve tempo, della sua gloria, perché io partecipi della sua pienezza.

Oh sovrabbondante ricchezza della divina bontà!

Ma che cosa significa per noi questo grande mistero? Ecco: io ho ricevuto l'immagine di Dio, ma non l'ho saputa conservare intatta. Allora egli assume la mia condizione umana per salvare me, fatto a sua immagine e per dare me, mortale, la sua immortalità.

Era certo conveniente che la natura umana fosse santificata mediante la natura umana assunta da Dio. Così egli con la sua forza vinse la potenza demoniaca, ci ridonò la libertà e ci ricondusse alla casa paterna per la mediazione del Figlio suo. Fu Cristo che ci meritò tutti questi beni e tutto operò per la gloria del Padre.

Il buon Pastore, che ha dato la sua vita per le sue pecore, cerca la pecora smarrita sui monti e sui colli sui quali si offrivano sacrifici agli idoli. Trovatela se la pone su quelle medesime spalle, che avrebbero portato il legno della croce, e la riporta alla vita dell'eternità.

Dopo la prima incerta luce del Precursore, viene la Luce stessa, che è tutto fulgore. Dopo la voce, viene la Parola, dopo l'amico dello Sposo, viene lo Sposo stesso.

Il Signore viene dopo colui che gli preparò un popolo scelto e predispose gli uomini alla effusione dello Spirito Santo mediante la purificazione nell'acqua. Dio si fece uomo e morì perché noi ricevessimo la vita. Così siamo stati risuscitati con lui perché con lui siamo morti, siamo stati glorificati perché con lui siamo stati risuscitati.

B.1.2.2. SANT'AGOSTINO, vescovo di Ippona (354-430, vescovo dal 395)

Dai Discorsi di sant'Agostino sul Natale

Agostino ci ha lasciato una serie di discorsi per il Natale veramente ricchi di dottrina e di fascino, con quel suo parlare per contrapposizioni ed immagini ricche di contrasto, tra le due condizioni di Gesù, quella divina e quella umana, quella della potenza e quella dell'umiltà.

LA DOPPIA NATIVITA' DI CRISTO

Nato qui dalla madre, egli ha reso celebre questo giorno nei secoli, colui che nato dal Padre prima dei secoli ha creato tutti i secoli. In quella nascita egli non ebbe madre, in questa nascita non ha cercato un padre. Cristo infatti e' nato sia da un padre e sia da una madre, e insieme non e' nato da un padre e non e' nato da un madre: e' nato infatti dal Padre come Dio ed e' nato dalla madre come uomo, e insieme e' nato senza madre come Dio e senza padre come uomo. Chi potrà spiegare la sua generazione? dice il profeta Isaia. Chi potrà comprendere sia quella nascita senza tempo, sia questa nascita senza seme umano; sia quella nascita senza inizio e sia questa nascita senza eguali; sia quella nascita di cui diciamo che non ci fu mai un momento in cui non fu e sia questa nascita che non era mai avvenuta e mai avverrà; sia quella nascita che non ha fine e sia questa nascita che li' ebbe inizio e li' ebbe fine? (Sr 184,3)

I MERAVIGLIOSI CONTRASTI IN QUESTO NATO BAMBINO

Meritatamente dunque i Profeti avevano annunciato che sarebbe nato, e gli Angeli e i cieli annunziarono che era nato. Giaceva nella mangiatoia e conteneva il mondo. Era bambino senza parola e insieme Verbo, Parola eterna di Dio. Colui che i cieli non possono contenere, dormiva sul seno di una sola donna. Ella reggeva il nostro re; ella portava colui nel quale siamo; ella allattava colui che e' il nostro pane. O debolezza manifesta, e meravigliosa umiltà, in cui si nascose per noi tutta la divinità! Dipendeva dalla madre come bambino e la reggeva con la sua potenza divina. Succhiava latte dalle sue mammelle, e intanto la pasceva con la sua verità. Porti a compimento in noi i suoi doni, colui che non disdegna di prendere su di sé i primi momenti della vita umana. Ci faccia figli di Dio colui che per noi si è voluto fare figlio dell'uomo (Sr 184,4)

SVEGLIATI, UOMO: PER TE DIO SI E' FATTO UOMO

LA VERITA' E' NATA DALLA TERRA E LA GIUSTIZIA SI E' AFFACCIATA DAL CIELO

Chiamiamo Natale, il giorno in cui la Sapienza di Dio si mostro' a noi bambino e il Verbo di Dio fece sentire la sua voce di bambino non articolata in parole. Pero' la sua divinita' nascosta fu indicata ai Magi dalla stella e fu annunciata dagli angeli ai pastori. Celebriamo dunque oggi il ritorno annuale di quel giorno in cui si e' compiuta la parola del salmo 84: La verita' e' nata dalla terra e la giustizia si e' affacciata dal cielo. La Verita' che e' nel seno del Padre e' nata dalla terra, per poter essere anche nel seno di una madre. La Verita' che contiene il mondo e' nata dalla terra, per essere portata dalle braccia di una donna. La Verita' che alimenta incorruttibilmente la felicita' degli Angeli, e' nata dalla terra per essere allattata da mammelle di carne. La Verita' cui non basta il cielo, e' nata dalla terra per essere deposta in una mangiatoia. Per quale buon fine e' venuta a noi tanta altezza rivestita di tanta umilta'? Non certamente per il suo bene, ma, se crediamo, per il nostro bene. Svegliati, uomo: per te Dio si e' fatto uomo. Alzati tu che dormi, sorgi dai morti e Cristo ti illuminera'. Per te, ripeto, Dio si e' fatto uomo. Saresti morto per sempre, se egli non fosse nato nel tempo. Non saresti stato mai liberato dalla carne del peccato se egli non avesse preso su di se una carne simile a quella del peccato. Una miseria perpetua ti avrebbe posseduto, se non fosse avvenuta questa misericordia. Non saresti tornato a vivere, se egli non si fosse adattato alla tua morte. Saresti perduto, se egli non ti avesse aiutato. Saresti morto, se egli non fosse venuto. (Sr 185,1)

B.1.2.3. SAN LEONE MAGNO, papa (400-461, papa dal 440)

Leone fu il papa che diede l'impulso fondamentale all'importantissimo Concilio ecumenico di Calcedonia (452) che definì la presenza in Cristo di due nature in una sola persona. I suoi discorsi al popolo parlano del mistero di Dio fatto uomo per innalzare la dignità della nostra condizione umana.

Dai "Discorsi" di san Leone Magno, papa (Discorso 1 sul Natale)

Riconosci, cristiano, la tua dignità

Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.

Il Figlio di Dio infatti, giunta la pienezza dei tempi che l'impenetrabile disegno divino aveva disposto, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l'assunse lui stesso in modo che il diavolo, apportatore della morte, fosse vinto da quella stessa natura che prima lui aveva reso schiava. Così alla nascita del Signore gli angeli cantano esultanti: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama" (Lc 2,14).

Essi vedono che la celeste Gerusalemme è formata da tutti i popoli del mondo. Di questa opera ineffabile dell'amore divino, di cui tanto gioiscono gli angeli nella loro altezza, quanto non deve rallegrarsi l'umanità nella sua miseria! O carissimi, rendiamo grazie a Dio Padre per mezzo del suo Figlio nello Spirito Santo, perché nell'infinita misericordia con cui ci ha amati, ha avuto pietà di noi, e, mentre eravamo morti per i nostri peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo (cf. Ef 2,5) perché fossimo in lui creatura nuova, nuova opera delle sue mani.

Deponiamo dunque "l'uomo vecchio con la condotta di prima" (Ef 4,22) e, poiché siamo partecipi della generazione di Cristo, rinunziamo alle opere della carne. Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo.

B.1.2.4. "Don" TONINO BELLO, vescovo di Molfetta

Il vescovo, morto di tumore pochi anni fa, considerato un profeta del nostro tempo, fa esplodere la sua gioiosa speranza in quel Natale del 1989, anno della caduta del sistema comunista, che fu per molti di noi un punto di partenza per una nuova speranza. Oggi non tutte le promesse di quella nuova situazione si sono mantenute, ma molte cose sono cambiate da allora..

PER CHI CREDE E' SEMPRE NATALE

Grazie, Signore, nostra pace, che sei venuto sulla terra "a fare dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo" (Ef 2,14-16). Grazie perché quest'anno potremo costruirti la grotta del Natale con le pietre rotolate dal muro della vergogna. E con le cortine di ferro, che troppo a lungo hanno diviso i popoli della

stessa stirpe, reciteremo nei presepi campi di pastori sonnolenti. Grazie perché con le nevi delle steppe dell'Est rappresenteremo le parabole del disgelo. E con le carte che hanno sorretto per mezzo secolo le vecchie ideologie di oppressione attizzeremo fuochi giovani per i nostri bracieri di solidarietà. Grazie perché con le promesse di arsenali che si svuoteranno adoreremo i pagliai della capanna, e con i lampi delle bombe che non brilleranno più di luci sinistre accenderemo firmamenti di comunione. E contempleremo la tua culla riflessa nelle acque del Danubio e del Don. E ci parrà di sentire il suono della balalaika che accompagnerà i salteri della libertà. Grazie perché i nostri occhi

tornano a guardare ad Oriente, da dove nasce il sole, e ne intravedono all'orizzonte i primi raggi di giustizia. Possiamo chiederti, Signore, che si costruisca finalmente un presepe coi reticolati ormai smessi dei campi profughi palestinesi o con gli abeti della Cambogia, con le mitragliere in disuso nel Libano o con i bossoli disinnescati che devastano Timor? Non deluderci, Signore. E mentre nel cuore dell'inverno sperimentiamo il placarsi del delirio che in questo secolo ha funestato la terra, e contempliamo i fremiti di una nuova primavera dello spirito, preservaci dalla tristezza di dover concludere che troppo poco è durata la stagione della nostra speranza. Grazie, Signore, nostra giustizia, Dio dei violentati, che il Natale di quest'anno lo celebri nelle casupole di Salvador impastate di fango e di lacrime. Grazie perché poni la tua culla all'incrocio dei barrios intrisi del sangue dei profeti: quello antico e non ancora coagulato di Rutilio Grande e di Romero, e quello ancora caldo di Ellacuria e dei suoi sei compagni di martirio. Grazie perché in questa terra tormentata, che, come Betlem, è la più piccola del Centro America, ci offri l'icona di ogni vero presepe vivente, con i suoi personaggi scolpiti nelle macerie della carne e del sangue. Pastori folgorati da una grande luce, che abbandonano finalmente le pigrizie del bivacco, dove hanno fatto per lungo tempo la guardia agli interessi delle oligarchie. Chiese che scorrono senza indugio verso la mangiatoia dei poveri, per scorgere Dio avvolto nelle fasce insanguinate degli oppressi. Capi che si turbano all'annuncio che il "Re" è già nato e metterà in crisi piccoli domini e grandi imperialismi, che, come un tempo quello di Roma, ne proteggono le spalle. Vescovi, avvertiti dai sogni dei poveri "a non tornare da Erode", che intraprendono finalmente altre strade e fanno infuriare il tiranno. Stragi di innocenti, giustiziati dagli squadroni della morte. Volute di napalm al posto delle volute d'incenso portate dai Magi. E Marianella che piange, come l'inconsolabile Rachele piangeva in Rama i suoi figli. Grazie, Signore, perché sei solidale con tutti i miseri della terra: con chi vive senza diritti e con chi muore per fame. Ti preghiamo perché si accorci finalmente con un solstizio di luce, la notte della loro oppressione. Anzi, se è vero che i nostri fratelli del Salvador sotterrano la Bibbia nei campi perché non venga loro trafugata la chiave della loro ultima speranza, ti chiediamo, come strenna gioiosa di questo Natale che la Parola di Dio divenga presto, per noi e per loro, semente di libertà. (Natale 1989)

B 2. MEMORIA-LIBRO - PAROLE-PREGHIERE, FORMULE ECCLESIALI

B 2.1. Lc 1,67-79 (Il "Benedetto" di Zaccaria, padre di Giovanni Battista)

[Si scioglie la lingua di Zaccaria, reso muto perché non ha creduto all'annuncio dell'angelo, ed egli canta la misericordia di Dio su di lui, sulla sua famiglia e su tutto il suo popolo. Il motivo più grande della gioia è che il bambino appena nato è una "visita di Dio", che sta preparando la venuta di un Sole che illuminerà ogni persona, ogni situazione di vita e ogni cosa. E questo sole sarà Cristo Signore. La Chiesa nella sua preghiera giornaliera (Liturgia delle Ore) fa cantare questo cantico tutte le mattine alle Lodi]

67 Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:

68 «Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,

69 e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,

70 come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

71 salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

72 Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,

73 del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,

74 di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore,

75 in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

- 76 E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
77 per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,
78 grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
79 per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

B 2.2. I 7 doni dello Spirito Santo (Da Isaia 11,1)

[1]Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
[2]Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Quindi, nella tradizione della Chiesa:

Sapienza, Intelletto
Consiglio, Forza
Scienza, [Pietà]
Timore di Dio.

B 3. PAROLA DI DIO (Esistenze bibliche - Personaggi, Fatti e racconti, Parabole, Frasi e brani biblici..)

B3.1. L'esistenza biblica di Abramo (4)

In questo mese concludiamo il cammino di conoscenza dell'**esistenza biblica di Abramo**, colui con il quale inizia il cammino della storia della salvezza, quella storia particolare, dentro la storia universale, che Dio ha voluto creare e sviluppare per offrire a tutti gli uomini la sua vita, il suo amore, la sua eternità.
Dopo i primi otto brani, ecco quelli del mese:

17. Gn 22,1-19: Il sacrificio di Isacco

Brano decisivo di tutta la vicenda di Abramo: il patriarca è pronto a ribaltare la disobbedienza di Adamo e a dare inizio ad una nuova umanità, che si fonderà e si fiderà non più su se stessa, ma su Dio. L'unica parola che fiorisce sulla bocca di Abramo è "Eccomi", il suo sì incondizionato. E Dio (che pure non risparmierà il proprio Figlio!) risparmia il figlio di Abramo! Gli basta l'amore obbediente del cuore.

[1]Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

[2]Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, v'è nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

[3]Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.

[4]Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo.

[5]Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi».

[6]Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme.

[7]Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?».

[8]Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme;

[9]così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna.

[10]Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

[11]Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

[12]L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio».

[13]Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

[14]Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede».

[15]Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta

[16]e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio,

[17]io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.

[18]Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

[19]Poi Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

18. Gn 23,1-20: La tomba dei Patriarchi

Un episodio tra quelli più difficili da comprendere, nella vita di Abramo. Egli non accetta un dono che gli abitanti della Palestina di allora gli vogliono fare (i famosi Hittiti, di cui poi si perse addirittura ogni memoria nella storia, ricordati solo attraverso la Bibbia, fino alla recenti scoperte archeologiche). Per essere sicuro di avere un qualcosa di suo per le prossime generazioni, un suo spazio di terra, Abramo compera lo spazio di una caverna sepolcrale per sua moglie, per sé e per i suoi discendenti.

[1]Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara.

[2]Sara morì a Kiriat-Arba, cioè Ebron, nel paese di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla.

[3]Poi Abramo si staccò dal cadavere di lei e parlò agli Hittiti:

[4]«Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via la salma e seppellirla».

[5]Allora gli Hittiti risposero:

[6]«Ascolta noi, piuttosto, signore: tu sei un principe di Dio in mezzo a noi: seppellisci il tuo morto nel migliore dei nostri sepolcri. Nessuno di noi ti proibirà di seppellire la tua defunta nel suo sepolcro».

[7]Abramo si alzò, si prostrò davanti alla gente del paese, davanti agli Hittiti e parlò loro:

[8]«Se è secondo il vostro desiderio che io porti via il mio morto e lo seppellisca, ascoltatevi e insistete per me presso Efron, figlio di Zocar,

[9]perché mi dia la sua caverna di Macpela, che è all'estremità del suo campo. Me la ceda per il suo prezzo intero come proprietà sepolcrale in mezzo a voi».

[10]Ora Efron stava seduto in mezzo agli Hittiti. Efron l'Hittita rispose ad Abramo, mentre lo ascoltavano gli Hittiti, quanti entravano per la porta della sua città, e disse:

[11]«Ascolta me, piuttosto, mio signore: ti cedo il campo con la caverna che vi si trova, in presenza dei figli del mio popolo te la cedo: seppellisci il tuo morto».

[12]Allora Abramo si prostrò a lui alla presenza della gente del paese.

[13]Parlò ad Efron, mentre lo ascoltava la gente del paese, e disse: «Se solo mi volessi ascoltare: io ti do il prezzo del campo. Accettalo da me, così io seppellirò là il mio morto».

[14]Efron rispose ad Abramo:

[15]«Ascolta me piuttosto, mio signore: un terreno del valore di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te? Seppellisci dunque il tuo morto».

[16]Abramo accettò le richieste di Efron e Abramo pesò ad Efron il prezzo che questi aveva detto, mentre lo ascoltavano gli Hittiti, cioè quattrocento sicli d'argento, nella moneta corrente sul mercato.

[17]Così il campo di Efron che si trovava in Macpela, di fronte a Mamre, il campo e la caverna che vi si trovava e tutti gli alberi che erano dentro il campo e intorno al suo limite,

[18]passarono in proprietà ad Abramo, alla presenza degli Hittiti, di quanti entravano nella porta della città.

[19]Dopo, Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nel paese di Canaan.

[20]Il campo e la caverna che vi si trovava passarono dagli Hittiti ad Abramo in proprietà sepolcrale.

19. Gn 24,1,-67: Abramo manda un servo a procurare la sposa ad Isacco: Rebecca

Uno dei racconti più lunghi e più delicati della Bibbia, quasi una tele-novela: Abramo manda un servo a casa dei suoi parenti, quella casa da cui lui era uscito su comando del Signore, per trovare una moglie per suo figlio Isacco. Ed ecco l'incontro provvidenziale e la persona giusta: Rebecca..

[1]Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in ogni cosa.

[2]Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia

[3]e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito,

[4]ma che andrai al mio paese, nella mia patria, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco».

[5]Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questo paese, dovrò forse ricondurre tuo figlio al paese da cui tu sei uscito?».

[6]Gli rispose Abramo: «Guardati dal ricondurre là mio figlio!

[7]Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha tolto dalla casa di mio padre e dal mio paese natio, che mi ha parlato e mi ha giurato: Alla tua discendenza darò questo paese, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per il mio figlio.

[8]Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là il mio figlio».

[9]Allora il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò giuramento riguardo a questa cosa.

[10]Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò nel Paese dei due fiumi, alla città di Nacor.

[11]Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escono ad attingere.

[12]E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa benevolenza verso il mio padrone Abramo!

[13]Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le fanciulle della città escono per attingere acqua.

[14]Ebbene, la ragazza alla quale dirò: Abbassa l'anfora e lasciami bere, e che risponderà: Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere, sia quella che tu hai destinata al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato benevolenza al mio padrone».

[15]Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, che era nata a Betuèl figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l'anfora sulla spalla.

[16]La giovinetta era molto bella d'aspetto, era vergine, nessun uomo le si era unito. Essa scese alla sorgente, riempì l'anfora e risalì.

[17]Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora».

[18]Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere.

[19]Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché finiranno di bere».

[20]In fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui.

[21]Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.

[22]Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e glielo pose alle narici e le pose sulle braccia due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro.

[23]E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C'è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?».

[24]Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor».

[25]E soggiunse: «C'è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».

[26]Quell'uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore

[27]e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone».

[28]La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose.

[29]Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell'uomo al pozzo.

[30]Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell'uomo», venne da costui che ancora stava presso i cammelli vicino al pozzo.

[31]Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?».

[32]Allora l'uomo entrò in casa e quegli tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini.

[33]Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse; «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di pure».

[34]E disse: «Io sono un servo di Abramo.

[35]Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini.

[36]Sara, la moglie del mio padrone, gli ha partorito un figlio, quando ormai era vecchio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni.

[37]E il mio padrone mi ha fatto giurare: Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito,

[38]ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio.

[39]Io dissi al mio padrone: Forse la donna non mi seguirà.

[40]Mi rispose: Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per il mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre.

[41]Solo quando sarai andato alla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se non volessero cedertela, sarai esente dalla mia maledizione.

[42]Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: Signore, Dio del mio padrone Abramo, se stai per dar buon esito al viaggio che sto compiendo,

[43]ecco, io sto presso la fonte d'acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un pò d'acqua dalla tua anfora,

[44]e mi risponderà: Bevi tu; anche per i tuoi cammelli attingerò, quella sarà la moglie che il Signore ha destinata al figlio del mio padrone.

[45]Io non avevo ancora finito di pensare, quand'ecco Rebecca uscire con l'anfora sulla spalla; scese alla fonte, attinse; io allora le dissi: Fammi bere.

[46]Subito essa calò l'anfora e disse: Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere. Così io bevvi ed essa diede da bere anche ai cammelli.

[47]E io la interrogai: Di chi sei figlia? Rispose: Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor. Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia.

[48]Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone.

[49]Ora, se intendete usare benevolenza e lealtà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».

[50]Allora Làbano e Betuèl risposero: «Dal Signore la cosa procede, non possiamo dirti nulla.

[51]Ecco Rebecca davanti a te: prendila e vè e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore».

[52]Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore.

[53]Poi il servo tirò fuori oggetti d'argento e oggetti d'oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei.

[54]Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone».

[55]Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai».

[56]Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!».

[57]Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa».

[58]Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest'uomo?». Essa rispose: «Andrò».

[59]Allora essi lasciarono partire Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini.

[60]Benedissero Rebecca e le dissero:
«Tu, sorella nostra,
diventa migliaia di miriadi
e la tua stirpe conquisti
la porta dei suoi nemici!».

[61]Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, montarono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì.

[62]Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roi; abitava infatti nel territorio del Negheb.

[63]Isacco uscì sul fare della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli.

[64]Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello.

[65]E disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «E' il mio padrone». Allora essa prese il velo e si coprì.

[66]Il servo raccontò ad Isacco tutte le cose che aveva fatte.

[67]Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.

20. Gn 25,1-18: Chetura. Morte di Abramo. Discendenza di Ismaele.

Secondo l'uso di quel tempo, che noi già conosciamo, Abramo ebbe nella sua vita un'altra moglie da cui avere altri figli, una moglie che è ricordata solo qui, addirittura madre di sei figli, all'origine di quei popoli che poi furono spesso in lotta con Israele (come Madian). Ma il figlio sentito come unico e come tale trattato nell'eredità fu soltanto Isacco.

La storia di Abramo termina con questa prima "semina di figli" in tutta la zona medio orientale, che sarà feconda di popoli, tutti discendenti dalla sua persona e dalla sua fede, anche se prenderanno vie molto diverse fino al giorno di oggi..

[1]Abramo prese un'altra moglie: essa aveva nome Chetura.

[2]Essa gli partorì Zimran, Ioksan, Medan, Madian, Isbak e Suach.

[3]Ioksan generò Saba e Dedan e i figli di Dedan furono gli Asurim, i Letusim e i Leummim.

[4]I figli di Madian furono Efa, Efer, Enoch, Abida ed Eldaa. Tutti questi sono i figli di Chetura.

[5]Abramo diede tutti i suoi beni a Isacco.

[6]Quanto invece ai figli delle concubine, che Abramo aveva avute, diede loro doni e, mentre era ancora in vita, li licenziò, mandandoli lontano da Isacco suo figlio, verso il levante, nella regione orientale.

[7]La durata della vita di Abramo fu di centosettantacinque anni.

[8]Poi Abramo spirò e morì in felice canizie, vecchio e sazio di giorni, e si riunì ai suoi antenati.

[9]Lo seppellirono i suoi figli, Isacco e Ismaele, nella caverna di Macpela, nel campo di Efron, figlio di Zocar, l'Hittita, di fronte a Mamre.

[10]E' appunto il campo che Abramo aveva comperato dagli Hittiti: ivi furono sepolti Abramo e sua moglie Sara.

[11]Dopo la morte di Abramo, Dio benedisse il figlio di lui Isacco e Isacco abitò presso il pozzo di Lacai-Roi.

[12]Questa è la discendenza di Ismaele, figlio di Abramo, che gli aveva partorito Agar l'Egiziana, schiava di Sara.

[13]Questi sono i nomi dei figli d'Ismaele, con il loro elenco in ordine di generazione: il primogenito di Ismaele è Nebaiòt, poi Kedar, Adbeèl, Mibsam, [14]Misma, Duma, Massa,

[15]Adad, Tema, Ietur, Nafis e Kedma.

[16]Questi sono gli Ismaeliti e questi sono i loro nomi secondo i loro recinti e accampamenti. Sono i dodici principi delle rispettive tribù.

[17]La durata della vita di Ismaele fu di centotrentasette anni; poi morì e si riunì ai suoi antenati.

[18]Egli abitò da Avila fino a Sur, che è lungo il confine dell'Egitto in direzione di Assur; egli si era stabilito di fronte a tutti i suoi fratelli.

B 4. BIBBIA: UN LIBRO AL MESE

B4.1 Struttura del Vangelo di Marco

Marco scrive per i cristiani di Roma. Secondo la tradizione egli è al seguito di Pietro, e ne trascrive l'annuncio. Egli è in ordine di tempo il primo evangelista, il primo a mettere in una scrittura ordinata attorno ad una idea il materiale della Tradizione vivente della sua Chiesa. E l'idea centrale è subito espressa nel primo versetto del primo capitolo: "Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio". Il Messia sofferente e glorificato che la comunità annuncia al mondo quale Redentore e Salvatore è in realtà il Figlio del Dio d'Israele

1) 1,1-8,25 - IL VANGELO DEL FIGLIO DI DIO INCARNATO. IL SEGRETO MESSIANICO. LA "PRIMAVERA GALILAICA"

Capitolo 1. Introduzione (Giovanni Battista e battesimo) e Inizio della rivelazione del Figlio di Dio

1,1 - INTRODUZIONE: Annuncio del "Vangelo".

1,2-8 - LA PREPARAZIONE DI GIOVANNI BATTISTA.

1,9-11 - Battesimo di Gesù

1,12-13 - Tentazione di Gesù nel deserto

1,14-15 - INIZIO DELLA PREDICAZIONE DI GESU' IN GALILEA: convertitevi e credete al Vangelo

1,16-34 - LA GIORNATA DI CAFARNAO

1,16-20 - Chiamata dei primi 4 discepoli

1,21-28 - nella sinagoga: Gesù insegna e guarisce un indemoniato

1,29-31 - a casa di Simone e Andrea (guarigione della suocera)

1,32-34 - davanti alla porta (guarigione di molti)

1,35-39 - al mattino in un luogo solitario a pregare

Capitolo 2. La novità inaudita di Gesù

1,40-45 - Guarigione di un lebbroso (Gesù padrone della malattia)

2,1-12 - Guarigione di un paralitico (potere di rimettere i peccati)

2,13-14 - Chiamata di Levi

2,15-17 - Pasto con i peccatori

2,18-22 - Discussione sul digiuno (motivo: La novità del Vangelo non ha nulla a che fare col vecchio)

2,23-28 - Le spighe strappate (Gesù padrone del sabato)

Capitolo 3. I contrasti di Gesù con il sistema religioso-sociale del suo tempo

3,1-6 - Guarigione di un uomo dalla mano inaridita e decisione dei farisei di farlo morire

3,7-12 - Le folle al seguito di Gesù

3,13-19 - Istituzione dei Dodici: costituzione di un nuovo, alternativo Israele

3,20-21 - Passi dei parenti di Gesù. La sua stessa famiglia lo consera fuori di sé.

3,22-30 - Calunnie degli scribi. Gesù preso per indemoniato.

3,31-35 - I veri parenti di Gesù. Gesù è solo

Capitolo 4. La novità del Regno nelle parole di Gesù: Le Parabole del Regno

4,1-9 - Parabola del seminatore

4,10-12 - Perché Gesù parla in parabole

- 4,13-20 - Spiegazione della parabola del seminatore
- 4,21-25 - Come ricevere e trasmettere l'insegnamento di Gesù
- 4,26-29 - Parabola del seme che spunta da solo
- 4,30-32 - Parabola del grano di senapa
- 4,33-34 - Conclusione sulle parabole

Capitolo 5. La novità del Regno nella persona e nei gesti di Gesù

- 4,35-41 - La tempesta sedata: Gesù è come Jahvè, Signore del creato
- 5,1-20 - L'indemoniato di Gerasa: Gesù restituisce all'uomo la dignità di uomo
- 5,21-43 - Guarigione della donna che soffriva perdite di sangue: solo la fede "tocca" Gesù e risurrezione della figlia di Giairo: Gesù Signore anche della morte

Capitolo 6. Gesù istruisce e manda i discepoli. Chi lo accoglie e chi no. Il problema del mistero della persona di Gesù.

- 6,1-6 - Visita a Nazaret. Nella sua patria, Gesù non fa discepoli e viene rifiutato.
- 6,7-13 - Missione dei dodici: Gesù li ad annunciare il Regno (prova di quello che sarà dopo la Pasqua!)
- 6,14-16 - Erode e Gesù
- 6,17-29 - Esecuzione (martirio) di Giovanni Battista: Giovanni figura del vero discepolo, annunciatore della Parola e perseguitato per essa
- 6,30-44 - Prima moltiplicazione dei pani: Gesù pane della vita
- 6,45-52 - Gesù cammina sulle acque: chi è costui? un fantasma o è Dio?
- 6,53-56 - Guarigioni nel paese di Genesaret

Capitolo 7. CONTRASTO E ROTTURA DEFINITIVA CON IL SISTEMA RELIGIOSO DEL SUO TEMPO

- 7,1-23 - Discussione sulle tradizioni farisaiche: Questione del puro e dell'impuro. Gesù annuncia la "religione del cuore"

Capitoli 7-8 (7,24-8,21). LA SALVEZZA E' ANCHE PER I PAGANI: BASTA CREDERE.

- 7,24-30 - Guarigione della figlia di una donna Siro-fenicia (cananea)
- 7,31-37 - Guarigione di un sordomuto
- 8,1-10 - Seconda moltiplicazione dei pani
- 8,11-13 - I farisei (una loro delegazione) domandano un segno dal cielo
- 8,14-21 - Il lievito dei farisei e di Erode: Condanna definitiva dei farisei: il loro lievito è cattivo

B) 8,22-13,37 - LA VIA DELLA CROCE

Capitolo 8,22-38. LA "CERNIERA" DEL VANGELO DI MARCO: RIVELAZIONE DELLA PERSONA E DELLA MISSIONE DI GESU' E DEI SUOI DISCEPOLI

- 8,22-26 - Guarigione di un cieco a Betsaida
- 8,27-30 - Confessione di Pietro: Chi dice la gente che io sia? Tu sei il Cristo (il Messia)
- 8,31-33 - Primo annuncio della passione: Profezia aperta della Passione (la via scelta dal Padre e da Gesù di essere Messia)
- 8,34-38 - Condizioni per seguire Gesù (sequela): prendere la croce, perdersi per ritrovarsi

Capitoli 9-10. LA COMUNITA' DEI DISCEPOLI DI GESU'

- 9,1-8 - La trasfigurazione: la comunità chiamata a contemplare la gloria del suo Signore
- 9,9-13 - La domanda su Elia
- 9,14-29 - L'epilettico guarito: la comunità può essere forte solo in unione con Gesù, nella preghiera
- 9,30-32 - Seconda profezia della passione: la comunità rischia di non comprendere
- 9,33-37 - Istruzione degli Apostoli: Accoglienza e dimensioni della comunità: Chi è il più grande?
- 9,38-40 - Uso del nome di Gesù
- 9,41 - Carità verso i discepoli
- 9,42-50 - Lo scandalo

- 10,1-12 - Questione sul divorzio : Il matrimonio nella nuova visione di Gesù
- 10,13-16 - I bambini, icone del Regno. Gesù e i bambini.
- 10,17-22 - L'uomo ricco rifiuta le condizioni della sequela
- 10,23-27 - Il pericolo delle ricchezze
- 10,28-31 - Ricompensa per chi ha il coraggio di seguirlo
- 10,32-34 - Terza predizione della passione
- 10,35-40 - La richiesta dei figli di Zebedeo: comunità centrata sul servizio
- 10,41-45 - I capi devono servire
- 10,46-52 - Il cieco all'uscita di Gerico: icona del nuovo discepolo, un salvato divenuto testimone

C) 14,1-16,20 - IL LIBRO DELLA PASQUA

C.1. Gli Avvenimenti di Gerusalemme e il discorso escatologico

Capitolo 11. IL MESSIA ENTRA NELLA CAPITALE DEL SUO REGNO, GERUSALEMME

- 11,1-11 - Ingresso messianico in Gerusalemme
- 11,12-14 - Il fico sterile

11,15-19 - I venditori cacciati dal tempio: Gesù purifica il Tempio, centro del Regno
11,20-26 - Il fico seccato. Fede e preghiera

Capitolo 12. CONTROVERSIE DECISIVE CON I RAPPRESENTANTI DEL POTERE RELIGIOSO E SOCIALE

11,27-33 - Obiezioni dei Farisei: La questione dell'autorità di Gesù e del Battista
12,1-12 - Parabola dei vignaioli perfidi
12,13-17 - Questione del tributo a Cesare (farisei ed erodiani)
12,18-27 - I sadducei e il problema della risurrezione (sadducei)
12,28-34 - Il primo dei comandamenti (scribi)
12,35-37 - La questione del Messia Figlio e Signore di Davide
12,41-44 - L'obolo della vedova: ultima offerta al vecchio Israele per una conversione radicale

Capitolo 13. DISCORSO ESCATOLOGICO DI GESU': LA FINE DI GERUSALEMME, LA FINE DEI TEMPI

13,1-4 - Discorso escatologico. Introduzione
13,5-13 - L'inizio dei dolori
13,14-23 - La grande tribolazione di Gerusalemme
13,24-27 - Manifestazione gloriosa del Figlio dell'uomo
13,28-32 - Parabola del fico
13,33-37 - Vegliare per non essere sorpresi

C.2. La Passione

Capitolo 14. LA PASSIONE SOTTO I GIUDEI.

14,1-2 - Complotto contro Gesù
14,3-9 - L'unzione a Betania
14,10-11 - Il tradimento di Giuda
14,12-16 - Preparativi del pasto pasquale
14,17-21 - Annunzio del tradimento di Giuda
14,22-25 - Istituzione dell'Eucaristia
14,26-31 - Predizione del rinnegamento di Pietro
14,32-42 - Al Getsemani
14,43-52 - L'arresto di Gesù
14,53-65 - Gesù davanti al sinedrio
14,66-72 - Rinnegamenti di Pietro

Capitolo 15. LA PASSIONE SOTTO I ROMANI.

15,1-15 - Gesù davanti a Pilato
15,16-20 - La corona di spine
15,21-23 - La via della croce
15,24-28 - La crocifissione
15,29-32 - Gesù in croce deriso e oltraggiato
15,33-39 - Agonia e morte: un pagano annuncia al mondo: "Quest'uomo era Figlio di Dio"
15,40-41 - Le pie donne sul Calvario
15,42-47 - La sepoltura

C.3. Il Risorto

Capitolo 16. IL MATTINO DI PASQUA. IL VIVENTE

16,1-8 - La tomba vuota. Messaggio dell'angelo
16,9-20 - Apparizioni di Gesù risuscitato. Missione degli Apostoli. Ascensione di Gesù.

B 5. DOCUMENTI DI VITA DELLA CHIESA

B5.1. CONVEGNO DI VERONA: Sintesi delle relazioni degli specialisti che hanno parlato

1) Prof. Don Giulio Brambilla

LAICI, UN ALFABETO DELLA VITA PER TESTIMONIARE LA SPERANZA

Al cristianesimo si nasce, nel cristianesimo si abita e da cristiani si vive nel mondo. Rispettando questa scansione, don Franco Giulio Brambilla ha incentrato la sua relazione teologica e pastorale al convegno ecclesiale di Verona su tre orizzonti tematici: la generazione, la casa e il dibattito pubblico.

Il docente presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale ha inquadrato così gli **scopi e i temi del convegno**, situandoli nell'orizzonte della coscienza missionaria che la Chiesa italiana ha messo al centro del decennio in corso, cammino del quale il convegno ecclesiale è tappa di snodo. Tale missionarietà ha detto il sacerdote lombardo non è prima di tutto un'azione, ma il gesto con cui la Chiesa si lascia di nuovo generare dal Signore Risorto. Così facendo si diventa capaci di interpretare e di realizzare le attese e le speranze degli uomini di oggi, di mettere in contatto la ricerca di vita, di relazioni buone, di giustizia, di libertà e di pace con la fonte stessa della speranza viva, Gesù risorto. Per far questo occorre un paziente lavoro di discernimento, arduo in una società fluida e ripiegata sull'immediato, nella quale la speranza rischia di essere sconfinata nello spazio intimo di una speranza individuale o nell'ambito di un progressismo sociale.

Due gli atteggiamenti necessari. Il primo punta alla custodia gelosa della differenza specifica della fede, sia nei confronti di ogni lettura dell'identità di Gesù come un semplice guru religioso, sia riguardo a ogni comprensione della Chiesa solo come luogo di risposta al bisogno religioso o al servizio delle povertà. Il secondo atteggiamento si compie nella necessità di generare l'uomo nuovo. Compito difficile nell'epoca della scienza e della tecnica, che hanno imposto una vera e propria questione antropologica. Per i cristiani non è solo un problema astratto, ma qualcosa che tocca la vita concreta delle persone.

Sulla base della Pietra angolare, poi, **si costruisce la casa-chiesa**, come dice la Lettera di Pietro, scritto che fa da leitmotiv a tutti i lavori. E la spinta è a una parrocchia missionaria. Per questo la Chiesa italiana, spiega il teologo e pastoralista, ha privilegiato le dimensioni della trasmissione (primo annuncio, iniziazione) e della cultura (progetto culturale e comunicazione massmediale). Lo ha fatto per favorire le soglie di accesso alla fede e aprire le finestre sul mondo della vita. Dunque, il convegno, ha proseguito il docente, non vuole interrogarsi sul posto che spetta ai laici, ovvero sulle relazioni intraecclesiali. Non serve una puntigliosa ricerca e affermazione della propria identità, quanto piuttosto uno sforzo corale. Non è forse questo il tempo favorevole si chiesto in cui tutte le anime del cattolicesimo italiano possano parlarsi e confrontarsi, in cui anche le associazioni e i movimenti che le rappresentano possano percepire e vivere la loro esperienza singolare come identità aperta attraverso la diversità delle componenti del popolo di Dio e delle ricche tradizioni spirituali delle diocesi italiane.

Tre le vocazioni del laico: formativa, comunionale e secolare. La prima richiede forte armatura spirituale. La seconda è essenziale in un orizzonte nel quale la Chiesa o sarà la comunità dei molti carismi, servizi e missioni o no esisterà semplicemente. Questo senza voler cercare surrogati per la mancanza di sacerdoti, piuttosto nell'ottica della corresponsabilità, cioè evitando le pastoie della burocrazia ecclesiastica, animando la pastorale d'insieme e promuovendo progetti profetici nel sociale.

Già, nel mondo, nel **confronto pubblico con i non credenti e le altre religioni**, infatti, i laici, che sono al centro del convegno ecclesiale, vivono appieno il loro ministero. Qui devono rendere conto della speranza che è in loro (è sempre la lettera di Pietro), vivendo il cristianesimo come esercizio, cioè assumendo le forme della vita umana come un alfabeto, in cui dirsi e realizzarsi.

2) Dott.ssa Paola Bignardi

DARE VALORE ALLA VOCAZIONE DEI LAICI

Un senso comune della vocazione laicale, per evitare la dispersione e, di conseguenza, la debolezza nel testimoniare la fede nella realtà di tutti i giorni.

Per Paola Bignardi, nella relazione tenuta oggi, seconda giornata del convegno ecclesiale di Verona, un ostacolo è rappresentato proprio dalla frammentazione del laicato in una molteplicità di esperienze aggregative. Ciò rende difficile che tale vocazione emerga e rende debole la voce dei laici nel mondo e nella comunità, facendo più povera la Chiesa stessa dell'esperienza di chi la immerge nella polvere della storia, le apra con fiducia le porte del dialogo con il mondo, la vita, la realtà circostante e il territorio.

La ex presidente dell'Azione cattolica, ha inserito il profilo e le esigenze di questa particolare espressione dell'essere cristiani in una vera e propria meditazione sulla dimensione spirituale della testimonianza, dal titolo L'amore genera la speranza. Tante sono le difficoltà che indica in apertura. Linguaggi della vita cristiana consunti da un uso generico o troppo retorico. Cambiamenti vorticosi nel mondo, che mutano l'idea di vita e di uomo.

Le sfide del dialogo con le altre religioni e con un mondo laico che tende a relegare la fede nello spazio delle questioni private. Tentazione di identificare il cristianesimo con una cultura ovvero incapacità di parlare a chi magari si mostra indifferente, ma in realtà non lo è. Dentro le comunità cristiane l'analisi della coordinatrice di Retinopera si avvertono stanchezza, e difficoltà a mostrarsi case accoglienti di tutti. Per modelli pastorali non sempre in grado di interpretare la vita e accompagnarla in percorsi di unità, per l'attivismo, per un senso di estraniamento. Tutto ciò, più che a cedere allo sconforto, chiama a un'intelligenza spirituale creativa. Dall'analisi della situazione, la Bignardi è passata, così, a delineare i tratti di una vita che profuma di Vangelo. Occorre, ha detto, radicarsi nell'essenziale, cioè in Cristo. Allora si potrà agire con convinzione e mitezza, con ascolto e rispetto, da persone capaci di dialogo con tutti e che esprimono la loro fede nell'amore. Tre i testimoni di carità in contesti difficili in molti dei quali ancora oggi si paga anche con la vita sono stati ricordati dalla Bignardi: Giorgio La Pira, Madre Teresa, suor Leonella, uccisa in Somalia.

La rappresentante del laicato cattolico organizzato si è, infine, interrogata sul nuovo profilo di comunità cristiana richiesto oggi. E' una Chiesa di speranza, ha detto, che sa essere luce sul monte, offrendo un giudizio credente su questo tempo e

scoprendone le ambiguità e i limiti, insieme alle risorse e ai semi di bene. Nessun arroccamento sulla difensiva, ma una ricerca libera e senza pregiudizi dei segni dei tempi. E i laici? Vivendo nel mondo, essi sperimentano la contemplazione come l'ordinaria capacità di stare di fronte al mistero nelle molteplici forme in cui si manifesta.

Questa spiritualità va, però, non solo riconosciuta, ma valorizzata. Va data ad essa rilevanza ecclesiale. Alla comunità chiediamo, ha scandito la Bignardi, che dia valore alla nostra vocazione non solo quando ci impegniamo come catechisti, animatori, operatori della pastorale, ma che riconosca innanzitutto il valore della nostra fede spesa nelle situazioni di ogni giorno. Ci vogliono spazi in cui raccontare la missione di tutti i giorni. I laici sentono il bisogno di prendere la parola nella comunità e vorrebbero poterlo fare non in luoghi appartati, riservati ai laici, ma in luoghi ecclesiali, di tutti, contribuendo con la loro esperienza di Dio nel mondo a delineare il volto di comunità aperte alla vita. Vogliono, insomma, potersi esprimere nei luoghi della corresponsabilità ecclesiale in forme vive, non rituali e non formali. Un percorso necessario per arrivare a una consapevolezza comune è, infine, mettere in campo cammini formativi non strumentali o finalizzati a cose da fare. Ancora una volta più amore, meno attivismo.

3) Prof. Lorenzo Ornaghi

LA TESTIMONIANZA CULTURALE PER IL CREDENTE NON E' IPOTESI, MA OBBLIGO

Portare una testimonianza culturale per il credente non è ipotesi, ma obbligo. Sarebbe, però, sbagliato "aspettare di disporre di una 'comprensione' definitiva dei contesti di vita contemporanei per attuare quelle 'scelte' che consideriamo ogni giorno più auspicabili". Dunque, ha sottolineato il rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Lorenzo Ornaghi nella relazione odierna al convegno ecclesiale di Verona – vanno coniugati pensiero e azione, discernimento e coraggio, rischio e intraprendenza. Il politologo si è interrogato dapprima sui modi per testimoniare speranza, ovvero alimentare e vivificare "i molteplici ambiti della condotta e dell'azione umana". Oggi, infatti, si sperimentano "crescenti forme di apatia politica o accidia personale, disorientamenti, frustrazioni e il pervasivo stato d'animo secondo cui nulla o pochissimo è possibile fare per il miglioramento dell'Italia". Atteggiamenti che "non trovano antidoto e nemmeno palliativo nel miraggio di nuove e imminenti stagioni, preparate e aperte da un'idea di cultura riduttivamente intesa come l'indispensabile premessa e strumento di un'azione che peraltro viene continuamente rinviata". La cultura è concepita come "programma stilato in modo più o meno perentorio da minoranze elitarie", senza intercettare la vita. E questo è uno dei motivi per cui "la condizione attuale dei cattolici viene descritta o stigmatizzata nei termini impropri e fuorvianti di una montante irrilevanza".

La proposta culturale allora – ha proseguito il rettore dell'ateneo fondato da Agostino Gemelli – deve puntare all'essenziale. La società di oggi è "precaria, vulnerabile, carente di un durevole ethos di appartenenza", fino a dare la sensazione di "vivere perennemente in bilico" tra attese fiduciose e amplificate inquietudini. Essa è "ripiegata sul presente". Per superare questa situazione, occorre "riuscire a cogliere l'essenziale della nostra stagione storica" e, dunque, c'è bisogno di una cultura che sia "intrinsecamente sperante". Cioè innestata sulle pratiche di vita. I cattolici hanno attraversato nei decenni scorsi le vicissitudini sociali, economiche e politiche del Paese. E talvolta le hanno "patite con maggiore intensità e non di rado con sofferenza". Ciò non ha impedito loro di dare un contributo "né marginale, né di second'ordine" al tentativo di uscire da "una transizione che in no pochi passaggi è apparsa troppo simile a una pericolosa stagnazione". Dunque, ha detto lo studioso con un slogan: "Non siamo all'anno zero". Anzi, il rettore della Cattolica ha percorso le tappe che dal convegno di Roma del 1976 hanno portato, attraverso Loreto e Palermo, all'appuntamento scaligero, individuando sin dall'inizio l'attenzione alla dimensione culturale.

Guardando al percorso da Palermo a oggi, Ornaghi ha affermato che "i dieci anni del progetto culturale ci hanno aiutato a dimostrare – a noi stessi in primo luogo, e a tutto il cosiddetto mondo laico – che la ragione è base e orizzonte di una cultura viva. La ragione, non appiattita sulle convenienze del momento, né subalterna alle rappresentazioni sociali più diffuse, serve a capire in profondità, a cogliere, appunto, l'essenziale". Tre sono i versanti in cui lo studioso ha guardato a questo compito: la scienza, la politica e l'educazione. Innanzitutto il progresso scientifico e tecnologico, che ha "raggiunto grandi positivi traguardi", conducendo però anche a "una sopravvalutazione della ragione scientifica e tecnologica". Ciò ha portato, però anche a una "drammatica scomposizione dell'umano". Basti pensare – ha detto il politologo – a biologia e medicina che stanno ridefinendo "in modo non indolore l'identità e la concezione stessa della persona". Parlare, con il cristianesimo, di "unitarietà del soggetto" non è "una vuota formula declamatoria", per il fatto che "il cristianesimo ha rinnovato e, anzi, completamente rivoluzionato le finalità e le modalità con cui l'uomo, attraverso la figura di Cristo, guarda se stesso". Sulla questione politica Ornaghi ha citato l'ultima intervista rilasciata dallo scomparso storico Giorgio Rumi, per mettere in guardia i cattolici dallo "straniamento". Le sfide riguardano il benessere di tutti, la biopolitica, l'etica pubblica e richiedono una mediazione politica. Essa, però, "quanto più la politica sarà costretta a esprimersi e a decidere su valori e questioni etiche, tanto meno dovrà accontentarsi di costituire l'instabile punto di equilibrio o compromesso tra partiti o tra posizioni e rappresentazioni sociali antagoniste". Infine la cultura e la formazione dovranno sempre più "configurarsi come servizio reso alla società".

L'università e la scuola, allora, non potranno non costruire "percorsi di rilettura critica dell'oggi, liberi dai pesanti condizionamenti del conformismo dominante". Per creare modelli culturali alternativi.

4) Dott. Savino Pezzotta

OCCORRE UN MAGGIORE IMPEGNO SOCIOPOLITICO PER RIDARE SPERANZA

La "questione sociale" s'intreccia in modo indissolubile con la "questione antropologica".

Da questa consapevolezza è partito l'intervento di Savino Pezzotta al convegno ecclesiale di Verona. L'ex segretario generale della Cisl, ora presidente della Fondazione Tarantelli, ha cercato di delibare un percorso tra "percorsi positivi compiuti" in questi decenni dalla società italiana e un nuova e forte attenzione, richiesta dai cambiamenti e contraddizioni che questa crescita ha generato: la società postindustriale (dal lavoro ai lavori), la finanziarizzazione dell'economia, i forti divari territoriali, la presenza di nuove povertà, di nuove emarginazioni, dei senza lavoro e dei disoccupati giovani o in età matura, dei precari sul lavoro e nella vita, le difficoltà delle famiglie nel far quadrare il bilancio e economico e sociale (soprattutto quelle mono reddito e con figli), il crescente numero di anziani non autosufficienti, il permanere di fasce di giovani ed adolescenti in difficoltà o costretti alla solitudine e il fenomeno, anche culturale dell'immigrazione.

Guardare alla situazione chiave antropologica, porta a percepire l'influenza del progresso scientifico e tecnico sullo statuto stesso delle persone, le tante sfide rischiose, ma anche la crescita di nuove sensibilità. Una nuova coscienza sociale e una domanda di senso che riesce a generare esperienze e nuovi stili di vita; si pensi all'associazionismo, alla cooperazione e, più in generale, alle nuove forme d'economia civile, al terzo settore, al consumo responsabile, alle tematiche ambientali e all'attenzione ai poveri che passa attraverso il volontariato.

In questo scenario, riemerge, dopo tanto immanentismo, materialismo e paneconomicismo, la nostalgia della trascendenza e della dimensione spirituale dell'uomo.

"La frontiera dell'impegno dei cattolici", ha detto il sindacalista, è "costruire un nuovo discorso pubblico". E per far questo è necessario discernere il senso profondo e il vissuto personale rispetto ai grandi processi di globalizzazione. Siamo sempre più interconnessi in reti e ogni giorno facciamo esperienza di nuove culture lontane che si fanno vicine. Per questo occorre "un impegno sociopolitico che si eserciti per strada, nella piazza e nei luoghi della vita e non solo in quelli deputati alla politica, che purtroppo, tendono sempre di più a divenire esclusivi". Vanno, poi, prodotti "nuovi livelli di solidarietà e di partecipazione civile e politica, attraverso l'applicazione del principio di sussidiarietà e con il dinamismo della personalizzazione proprio dell'associarsi". I campi a cui tutto ciò si applica vanno dal lavoro, recuperando "la dimensione relazionale dell'economia attraverso nuove forme di partecipazione e soprattutto valorizzando le esperienze dell'economia civile, del terzo settore, dell'impresa non profit, della cooperazione dell'economia eticosolidale, delle nuove attività di cura e mutualità". Tutte espressioni di vivacità in cui i cattolici, non da oggi, sono in prima linea.

C'è poi la famiglia, di cui va riconosciuto il ruolo sociale e comunitario. Ci sono le situazioni di povertà e di difficoltà legate al territorio, all'essere donna, giovane in cerca di prima occupazione, immigrato che porta con sé una cultura dentro la valigia di cartone, anziano. Allora, la prima cosa che un cristiano deve fare è "costruire e vivere una spiritualità della speranza". Mettersi in rete, fare opere, vivere la fraternità, che non è mai "omogeneizzazione", globalizzare la solidarietà, per riprendere una celebre espressione di Giovanni Paolo II. Pezzotta ha concluso, poi, con due precisazioni di metodo, riguardanti la politica: non è in essa che si realizza l'unità dei cristiani e "questa logica obbliga i cattolici a fare i conti con il bipolarismo e a scegliere, in libertà, di militare ed impegnarsi in uno o nell'altro schieramento, assumendo un ruolo efficace e visibile nell'elaborazione politico-programmatica.

5) Prof.ssa Raffaella Iafrate

" VITA AFFETTIVA. SFORZIAMOCI DI GENERARE SPERANZA"

Essere testimoni di speranza nella vita affettiva e familiare significa "sforzarsi di rigenerare le nostre relazioni familiari nella loro più autentica e profonda valenza relazionale e simbolica", e "accettare, da pellegrini e stranieri, il rischio di dare fiducia all'altro, nello scorrere delle transizioni che mettono alla prova i legami, ma nella sicurezza della meta per il cui raggiungimento vale la pena di impegnarsi". Significa, in sostanza, ha affermato oggi al convegno ecclesiale di Verona Raffaella Iafrate, docente di Psicologia dei gruppi e di comunità alla Cattolica di Milano, "lanciare una sfida al non senso a cui sono ridotte oggi le relazioni umane". E anche la famiglia fondata sul matrimonio, al posto della quale si invocano soluzioni caricaturali basate sulla sola affettività: come i Pacs, forme di "legame leggero" e non vincolante.

Introducendo ai convegnisti l'ambito di lavoro sulla vita affettiva, la studiosa ha analizzato la situazione in cui versano i concetti di speranza, affetto, amore, famiglia nella società odierna. In una parola: si assiste all'effetto banalizzazione. Le esperienze affettive sono "sempre più vissute come pura passività incontrollabile dalla libera volontà, come esperienza esauribile nell'hic et nunc, come realtà dell'io individuale, pieno del suo sentire e delle sue emozioni e quindi senza spazio per l'incontro con l'altro". Da un lato, insomma si esalta ciò che piace, dall'altro si denigra ciò che è responsabilità. Fino a contrapporre affetto a norma, passione a ragione. Si dimentica, insomma, che l'uomo, in quanto persona, è "fondamentalmente relazione con l'altro".

Siamo di fronte, dunque, a un vero proprio "marasma" terminologico che tutto confonde. Innanzitutto, nota la psicologa, si elimina la dimensione etica connessa alla relazione. L'individuo può tutto. Ciò spiega separazioni, divorzi, denatalità, ricorso a tecniche di fecondazione artificiale nella logica del "diritto alla maternità" e del "figlio a tutti i costi". Certo, oggi sono cadute anche anacronistiche forme normative, dai matrimoni combinati, al sostanziale patriarcato che vigeva qualche decennio fa in nome di una maggiore valorizzazione dell'espressione sincera dei legami affettivi. Ciò non significa, però, cedere allo spontaneismo, il quale porta con sé pesanti ricadute. Sul piano dell'impegno per la vita. Si pensi, ha detto la relatrice, all'alone di anacronismo che circonda un parola come fidanzamento, che "ha lasciato spazio ad esperienze 'usa e getta' o tutt'al più a reiterati tentativi di 'prove ed errori' vissuti sostanzialmente come sperimentazioni narcisistiche". E sul piano educativo. A questo proposito la Iafrate ha espresso inquietudine nell'osservare come a una crescita intellettuale delle nuove generazioni, si accenti poi di formare personalità che non superano "lo stadio evolutivo infantile, in un'affettività primordiale e incontrollata, spesso fonte di sofferenza, se non di vera e propria patologia relazionale".

La docente è poi passata ed esemplificare luci e ombre del modo di vivere relazioni orizzontali (fratellanza, amicizia, vita di coppia) e quelli verticali-gerarchici (genitori-figli soprattutto). In gioco ci sono, sul primo versante, l'impoverimento dei valori relazionali e la precarietà dei legami, per cui si fa fatica a parlare di matrimonio, ma anche di sessualità, ai giovani: "La coppia rimane una questione da adulti". C'è anche una confusione dei modelli di identificazione sessuale, che disorienta i giovani. Pure sul piano dei rapporti tra genitori e figli come in tutti i rapporti verticali, in cui il dominio sull'altro è sempre in agguato – ci sono difficoltà: il figlio è il centro della famiglia, che spesso si costituisce dopo il suo arrivo, su di lui si fa un investimento eccessivo. Va applicata una vera e propria svolta, ha concluso la Iafrate, e cioè passare sempre più dal possesso individuale e dall'ambito prettamente familiare a una dimensione comunitaria.

6) Prof. Adriano Fabris

TRA LAVORO E FESTA RISCOPRIAMO IL TEMPO PER LE RELAZIONI UMANE

Il mondo del lavoro è in radicale trasformazione. E con esso cambia anche il modo di vivere la festa. Per capire come queste realtà mutano, e per capire lo spazio che può avere la testimonianza cristiana della speranza in questo ambito, occorre ascoltare il ritmo dell'alternarsi di fatica e riposo.

Esso oggi sembra essersi spezzato, ha esordito Adriano Fabris, docente di Filosofia Morale a Pisa, nell'intervento odierno al convegno di Verona. Venendo meno la relazione tra lavoro e festa, ha spiegato il docente, "è minata alla base la possibilità che l'uomo ha di andare al di là di sé: è messa in questione la sua possibilità di aprirsi al futuro. E viene meno così la capacità di sperare e di testimoniare la speranza".

Sotto la lente dello studioso sono finiti dapprima le trasformazioni nel mondo produttivo, il concetto di festa, poi la loro relazione e, infine, il tempo cristiano. Nello scenario del passaggio dal fordismo, in cui l'operaio produceva qualcosa, ma non si realizzava nel suo lavoro, all'idea di lavoro come vocazione in cui il lavoro è più creativo, apre alle relazioni ed è divenuto esso stesso scopo (e anche l'impresa si trasforma sempre più, superando il semplice modello capitalistico) resta un problema di fondo. C'è sì la possibilità di recuperare senso, ma "per ottenere questo il lavoro certo ci deve essere.

Esso deve risultare in qualche modo garantito". Il lavoro è un diritto. Anzi, "si tratta di garantire la scelta del lavoro più rispondente alla propria vocazione". Purtroppo sempre più non è così, e si prende ciò che capita. Ecco allora che il lavoro diventa dovere da eseguire con fatica e contro voglia. Vi sono, poi, tutte le problematiche sociali e di cittadinanza legate all'esclusione dal lavoro – o dai diritti a esso legati di zone dell'Italia come gran parte del Sud, delle donne, degli extracomunitari. "Di fronte a tutto questo i cristiani non possono restare indifferenti", ha detto Fabris, ricordando anche i tanti addetti dei call center che hanno persino un loro patrono, San Precario. "Il lavoro che manca oggi – ne conclude il filosofo – non è semplicemente lavoro negato. E come tale non è solamente il segno di una mancanza di futuro che porta inevitabilmente alla disperazione".

Esso è addirittura "la messa in discussione della nostra vita; è il rischio che venga meno la nostra capacità di realizzarci in rapporto con gli altri e con il mondo, all'interno di un più ampio contesto temporale caratterizzato dalla scansione di momenti feriali e momenti di festa". Anche questi ultimi possono essere vissuti per se stessi per gli altri. Nel primo caso possono essere vuoti e indicare immaturità nel relazionarsi, ma anche essere la necessaria ricarica per poi dedicarsi ai secondi, cioè alla cura del rapporto con il prossimo o con Dio.

Purtroppo si assiste, invece, alla festa come consumo, e al lavoro come necessità per il consumo. Così la festa non diventa solo un diritto al riposo e alla ricreazione, ma un dovere. "Il dovere di divertirsi a tutti i costi". Insomma la relazione tra lavoro e festa è malata, anzi negata. "Oggi – ha notato lo studioso – viviamo in un'epoca in cui molti credono che tutto sia lavoro e molti altri credono che tutto sia festa". I primi sono spinti o dal bisogno (e sono, dunque, costretti) ovvero dalla voglia di guadagnare di più, mentre c'è anche chi è drogato di lavoro. In parallelo "ci sono quelli per cui non solo la festa è tutto, è un valore sopra ogni cosa, ma per cui in special modo tutto è festa: una festa per lo più senza obblighi, un tempo di disimpegno e di ozio, che deve essere lasciato vuoto e che sovente, proprio in quanto vuoto, pesa". D'altro canto il rapporto festa/lavoro è anche segnato da indifferenza. Tutto sembra uguale a tutto, è già visto, già noto. Qui si innesta la meditazione di Fabris sul tempo cristiano, che al contrario è "tempo di occasioni". "Si tratta – ha esemplificato – di un tempo di attesa di ciò che può accadere da un momento all'altro.

Si tratta di un tempo differenziato e differenziante: di un tempo di relazione, all'interno del quale possono sempre realizzarsi piccole resurrezioni".

7) Dott. Augusto Sabatini

PIU' MODELLI DI FRAGILITA' COME PUNTO DI FORZA PER PROPORRE NUOVI STILI DI VITA

"Fragile, maneggiare con amore". Questa ipotetica scritta, che evoca quella riprodotta su oggetti che rischiano di rompersi, sarebbe secondo Augusto Sabatini, giudice presso il tribunale dei minori di Reggio Calabria, da tener presente nelle tante situazioni in cui ci si confronta con la sofferenza umana e la precarietà dell'esistenza. "Concepire, però, l'accoglienza delle

fragilità, partire dalle proprie, come esercizio di autentica umanità o in altri termini di santità e di ringraziamento – non come equivoca via ascetica e penitenziale – non è certamente agevole neppure per un credente. Esistono, infatti, forme di sofferenza che appaiono umanamente irrimediabili, cioè senza possibilità di riscatto, o più semplicemente prive di speranza redentrice: di esse nessuno direbbe di poter esser lieto o d'averne bisogno. Eppure talvolta soltanto l'esperienza del genere permettono di scoprire che si può mostrare il volto migliore di sé proprio nella massima fragilità, propria o altrui”.

Oggi a Verona il magistrato ha iniziato la sua introduzione all'ambito della fragilità umana elencando i tanti sinonimi di questo concetto, a seconda del punto di vista a cui si guarda la persona: in ambito economico, politico e giuridico si parla di "marginalità", "precarietà", "nuove povertà" ovvero "criticità". Nella realtà sanitaria ricorrono termini come "soggetti a rischio", "disagio", "prevenzione". I filosofi preferiscono mettere in campo parole come "crisi", "identità aperta o fluida", "disagio dell'alterità”.

Oggi si assiste a un disagio nel vivere anche a minima difficoltà, generata da noi stessi o da qualcun altro. Tanto che Sabatini arriva a dire che "per quel volto dell'occidente opulento ed evoluto quale anche noi italiani siamo, il nostro per un tempo strano". Un tempo, in cui "siamo in grado di vedere di più e meglio, ma la nostra sensibilità, fattasi in tutti i sensi 'ipersensibile', si scopre anche troppo vulnerabile", un tempo in cui "la frequente rinuncia a mete ideali d'alto profilo e l'accomodante appagamento nell'effimero, l'exasperata ricerca del benessere e la minimizzazione del costo spirituale che implica un siffatto vivere, comportano il fiorire di ideal-tipi umani singolari”.

E cioè: l'individuo efficiente, fisicamente e psicologicamente roccioso, esteticamente incline al perfetto, rampante in cerca di successo, moralmente ed eticamente norma a se stesso, proteso a vivere oltre i propri limiti, determinato alla difesa del proprio privato, in ultima istanza pronto al disprezzo dei bisogni altrui; ma dietro la facciata di tanta forza e sicurezza, quanti drammi di inferiorità, fisica e psichica, dipendenza e solitudine, grettezza ed egoismo, sterilità”. Un tempo, infine, in cui "proviamo come l'illusione di possedere le chiavi della vita e della sua manipolabilità; eppure non ci sentiamo mai felici autenticamente, anzi come in perenne precarietà, tanto che la vita non solo siamo disposti a non viverla o ad abbreviarla, ma neppure la desideriamo offrire a chi vi potrebbe accedere, né la permettiamo a chi ne dovrebbe fruire” fino ad arrivare alle "incredibili piaghe, che mai a sufficienza stigmatizzeremo, della crisi della natalità, delle pratiche abortive, non solo eugenetiche, e dell'inaccettabile manipolazione o impiego dell'uomo, sia a scopi di ricerca, sia di commercializzazione, perfino nella forma più fragile che ne sia conoscibile, cioè l'embrione”.

IN questa situazione i cristiani sono chiamati a vivere una testimonianza con efficacia, coraggio e "fedele perseveranza ma "soprattutto con profonda e sincera umiltà" di fronte a marginalità e situazioni estreme che sono come "quadri della passione" di tante vite anonime, "dalle quali ogni cristiano ha molto più da imparare e meno da insegnare". Sabatini ha poi individuato il tema della fragilità come trasversale a tutte le principali "questioni antropologiche": da quelle che riguardano il corpo, la sessualità e l'identità di genere al precario equilibrio tra lavoro e tempo familiare nonché personale; dal rapporto tra salute e malattia a quello tra benessere e sofferenza; infine dal rapporto educativo e di trasmissione culturale intergenerazionale allo scottante problema della speranza che va a scontrarsi con le "forme più acute di peccato sociale individuale oggi diffuse". Perciò vanno proposti modelli di fragilità come "punti di forza del rimodellamento di nuovi, più accettabili stili di vita”.

8) Prof. Costantino Esposito

DALLA TRADIZIONE LA CULTURA CHE GENERA SPERANZA

"Come può un uomo del nostro tempo, più di Duemila anni dopo la venuta di Gesù Cristo nella carne, raggiungere una certezza ragionevole su questo avvenimento? E com'è possibile verificare con ragioni adeguate il fatto che, attraverso la vita della Chiesa, questa presenza mi raggiunga lungo il corso del tempo, e ricada ora nel presente?".

Questi affascinanti interrogativi hanno aperto oggi a Verona la relazione di Costantino Esposito, ordinario di Storia della filosofia a Bari, dedicata alla presentazione dell'ambito di discussione sulla Tradizione. Le due domande riguardano tutti gli uomini di tutte le epoche. Oggi, però, "si fa molta fatica a comprendere la tradizione come una vita; al massimo essa è un glorioso passato da conservare devotamente o archeologicamente, oppure – come nella maggioranza dei casi – qualcosa che si deve 'aggiornare' o superare in virtù dell'idea di un continuo progresso in avanti con cui andrebbe reinterpretato il messaggio evangelico". Di fronte alla trasmissione della fede, che è un dono, il rischio è di dare questa evidenza per scontata "considerala come una premessa ovvia e definitivamente acquisita, per poi passare subito a chiederci cosa dobbiamo fare o quali conseguenze occorre tirare”.

Con la latente illusione di poterci impadronire noi, e addirittura di poter riprodurre noi, con le nostre strategie e i nostri buoni progetti, la presenza irriducibile dell'essere e la novità sorprendente della salvezza”. Rischi ulteriori sono il relegare questa dinamica nel passato, senza vederne il collegamento con il presente”.

Si vive come staccati da ciò che ci ha preceduto. Nei luoghi dove si produce la cultura odierna, cioè libri, letteratura, mass media – ha spiegato il docente – passa un'idea di uomo "per il quale la tradizione rappresenterebbe un retaggio di cui liberarsi, come si farebbe con un macigno che impedisse la libertà di movimento”. Lo studioso del pensiero ha poi sottolineato come importante nella dinamica educativa sia l'autorità da cui essa proviene (essenziale è in questo la famiglia).

Chi viene detto un'autorità, però, lo è per "il suo essere testimone". "Ma la sua testimonianza non è qualcosa che si esaurisca nella sua persona, bensì è qualcosa di oggettivo, un ideale che anche il testimone è chiamato a riconoscere come autorevole per sé”. Di qui il passaggio alla verità e alla sua verifica critica. Contrapponendosi al relativismo, lo studioso ha sottolineato che "se si sente affermare sempre più diffusamente che il prezzo del dialogo con chi proviene da una tradizione diversa dalla nostra

sarebbe quello di elidere o censurare il nostro volto, è invece proprio andando al fondo della coscienza di sé che si può incontrare veramente l'altro". In questo senso "puntare a ciò che unisce rispetto a ciò che divide non vuol dire affatto ridurre il cristianesimo a un'indistinta e confusa religiosità o a un fideismo sentimentale per poterlo unificare con altre forme e tradizioni religiose; piuttosto significa verificare tutto alla luce di quei criteri di ragionevolezza e di realismo che condividiamo con tutti gli uomini e che ciascuno può scoprire nella sua esperienza, a patto di liberarsi da quei pregiudizi e da quelle interpretazioni che non corrispondono alle esigenze della vita e che spesso rischiano addirittura di negarle". Insomma la significatività si gioca "dentro l'impatto con la realtà di ogni giorno: il lavoro e la famiglia, la politica e il tempo libero, l'economia e la scienza.

E' questa la testimonianza incessante che ci proviene dalla nostra tradizione. Basta leggere la Divina Commedia o guardare le cattedrali delle nostre città, considerare come sono nati gli ospedali o le casse di mutuo soccorso, un certo gusto per la bellezza artistica e la passione per il progresso delle conoscenze, un'attenzione amorosa alla realtà intera, dovuta al riconoscimento potente che la realtà è abitata da un significato presente, per cui vale la pena esserci, lavorare, offrire la propria vita".

Lo studioso ha infine guardato a tre luoghi di trasmissione della fede, la catechesi, la comunicazione sociale e il mondo della scuola e dell'università. Lo studioso ha concluso sottolineando il ruolo educativo alla criticità della scuola cattolica, che è ben lungi dall'essere "indottrinamento confessionale", perché tale educazione "non solo non esclude un'esperienza di appartenenza alla nostra tradizione, ma addirittura la richiede".

9) Prof. Luca Diotallevi

"CITTADINANZA, PRIMA COSA DISCERNERE"

In un'epoca che ha visto la fine di tante ideologie e prassi, "non è presunzione affermare che i cattolici hanno a disposizione una quantità non trascurabile di un tipo di risorse sempre più scarso, che potrebbe generare, seppure senza alcun determinismo un'importate svolta civile". Lo ha affermato il sociologo Luca Diotallevi nella sua relazione odierna al 4° Convegno Ecclesiale di Verona. "La coscienza di questa dotazione ha proseguito – è una delle forme iniziali che può assumere una rinnovata responsabilità per la città da parte dei cattolici italiani, una responsabilità che non autorizza alcun disegno egemonico, peraltro improbabile, che non cancella la possibilità del pluralismo e soprattutto è una responsabilità che ci giudica; come un talento". Discernimento è stata la parola chiave della riflessione di Diotallevi, che ha introdotto ai lavori dell'ambito sulla cittadinanza.

Ci sono due processi in corso, ha spiegato lo studioso di fenomeni sociali, che toccano l'idea di cittadinanza. Innanzitutto ne sono entrati a far parte, oltre ai diritti civili e politici, anche i cosiddetti "diritti sociali" (lavoro, istruzione, salute, abitazione, informazione, ecc.). Contemporaneamente, è venuto meno il potere dello Stato "di dare effettività a questa nuova e ben più estesa idea di cittadinanza". In questo scenario il sociologo ha proposto tre riferimenti prospettici per il discernimento: uno teologico, uno spirituale e uno sul rapporto tra religione e politica. Il primo è partito dall'idea teologica di città (da sant'Agostino in poi).

Quella "degli uomini – ha notato – non può vantare una stabilità, agli occhi del credente in cammino verso quella Gerusalemme celeste che sarà donata e non costruita da mani d'uomo. Ogni città per quanto fortificata resta un accampamento provvisorio". E la Chiesa "non è una città, né un'altra città. La Chiesa ed i credenti condividono la stessa città degli uomini e delle donne, come contesto favorevole a dialoghi, relazioni, associazioni ed interessi comuni e non di meno alla regolazioni di conflitti e competizioni tra interessi".

Dal punto di vista spirituale vi è un indubbio conflitto tra santità e mondanità. Da cui si può tentare di uscire, vedendo il santo come colui che vive l'amicizia con tutti gli uomini della città. Infine, venendo al rapporto tra religione e politica, Diotallevi si è chiesto se affermare l'impegno di chi crede non equivalga a mettere in discussione il principio di laicità, ricordando i principi vigenti della laicité di stampo francese e della religious freedom americana, che portano rispettivamente alla separazione con e senza subordinazione della religione alla politica.

In generale, non mancano ragioni di fatto e di principio perché i cattolici, e più in generale tutte le confessioni provenienti dalla tradizione ebraico-cristiana, si impegnino per la difesa e il rinnovamento di assetti istituzionali e culturali nei quali le istituzioni, le organizzazioni e le culture religiose concorrono in varie forme a sostenere ed orientare un regime di separazione tra politica e religione. Davanti a questo impegno stanno vere e proprie minacce. Diotallevi ne individua cinque: la mancanza di diritti civili in vaste aree del Paese, soprattutto al Sud; la tendenza alla corruzione e alla concussioni; i nodi riforma della giustizia; l'esercizio in grado minimo dei diritti civili e politici; carattere non impeccabile assunto da certe istanze locali.

Sullo sfondo c'è un modello sociale europeo in crisi. Anche di valori: riguardo alla vita, la famiglia, la parità scolastica, il declino demografico. Questioni che richiedono "una razionalità e una legittimità tutt'altro che circoscritte al perimetro religioso". Vi è poi una "questione economica", tra spinte dirigiste e liberiste, che mette anch'essa in forse l'idea di cittadinanza.

Infine, lo sguardo dell'analista si è posato sulla comunità ecclesiale: occorre interrogarsi su come in essa si viva un "accoglienza non paternalistica" e su come si educi alla partecipazione (con tempo e denaro) e alla produzione di beni pubblici. Un caso emblematico è il gran numero di persone che fanno offerte per singoli enti religiosi conosciuti, numero che cala drasticamente quando il soggetto diventa più ampio e indistinto. Infine, Diotallevi si è concentrato sulle influenze negative che gravano sui cattolici. Non bisogna cedere alle logiche dello scandalo o dell'indulgenza, quanto piuttosto esercitare umiltà e ascesi. "Non saranno infatti, ambizioni e privilegi, né alcuna forma di religious pride a mostrarci la strada e le forme migliori per l'esercizio del cristianesimo nella città e per la cittadinanza: esse somigliano troppo alla nostalgia per le cipolle d'Egitto".

B 6. DIBATTITI E PROBLEMATICHE. PRINCIPI DI VITA

In questo fascicolo mensile, a questa voce, trattiamo aspetti importanti della nostra vita di ogni giorno, aspetti pratici, di stile di vita, importante per essere persone "quadrate", con un certo carattere e un certo "stile".

B 6.1. Lo straordinario dell'ordinario

In questo mese, dedicato a celebrare l'incarnazione di Dio nel nostro mondo umano, mettiamo al centro appunto il concetto di "incarnazione" nella vita quotidiana. La santità, quella vera, che è appartenere a Gesù Cristo e con lui a Dio nello Spirito Santo, non si costruisce in chissà quali ambienti e in quali tempi: oggi qui, è possibile essere santi o essere peccatori.

Occorre cominciare dall'ordinario:

dal pregare quando mi alzo e quando vado a letto,

dal dedicare qualche minuto ogni giorno alla formazione personale, alla riflessione e alla preghiera

dal rifare il letto

da lavare i piatti

dall'essere gentili con chi abbiamo in casa

dal perdonare sempre

dal dire sempre "sì" ad ogni cosa buona, ad ogni cosa che c'è da fare

dal dire risolutamente "no" a ciò che è contro il nostro progetto di vita

dall'offrire in ogni momento quello che fa e quello che sei

dal regalare un sorriso a chi proprio non ti andrebbe di farlo

dal donare ciò che è tuo, almeno un po'

dall'apparecchiare e sparecchiare la tavola

dal tenere in ordine le tue cose..

Insomma dal tentare eroicamente di costruire e mantenere una fedeltà fino in fondo a ciò che hai scelto di provare e di essere..

Ma lo straordinario vero è, come diceva Agostino,

fare tutto "PER AMORE DEL TUO AMORE" (per amore dell'amore che Dio ha verso di me:

tutto, ma proprio tutto, mi serve per immergermi nell'amore..

B 7. ESISTENZE E CALENDARIO - STORIA DELLA CHIESA E DEL MONDO, PERSONAGGI ED EVENTI

Per questo mese il calendario con le persone ricordate nel mese lo abbiamo inserito nel B1, all'interno del cammino di preghiera e di riflessione giornaliera, con i "Passi per lo Spirito". Vediamo come va e poi decideremo..

B 8. UNA PERSONA AL MESE

B 8.1 RAOUL FOLLEREAU, una vita di "attenzione" agli altri..

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,25-37)

[25]Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?».

[26]Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?».

[27]Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso».

[28]E Gesù: «Hai risposto bene; fà questo e vivrai».

[29]Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?».

[30]Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

- [31]Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte.
 [32]Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.
 [33]Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione.
 [34]Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.
 [35]Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.
 [36]Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». **[37]Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fà lo stesso».**

La sua vita (per iniziative)

Nato a Nevers, in Francia, il 17 Agosto 1903, ha una vita piena di attività, a favore di tutto e di tutti, per amore di Dio: lavora per la pace, lavora per i giovani, lavora per gli ammalati, gli emarginati di ogni genere. Crede nella piccola pietra che ognuno può mettere:

- 1918: a 15 anni la prima conferenza sull'amore a favore delle suore dei poveri della città
 1920: a 17 anni il primo libro, il libro d'Amore (essere felici è far felici)
 1925: si sposa con Madeleine Boudou che sarà con lui per oltre 50 anni
 1928: debutta come poeta e giornalista, alla Comedie Française
 1930: Fonda la "Lega di Unione Latina" per difendere la nostra civiltà dai totalitarismi invadenti
 1935: L'incontro decisivo con i lebbrosi, ad Adzopè in Costa d'Avorio.
 1939: Inaugura una città tutta per i lebbrosi, trattati come esseri umani
 1940-43: Perseguitato di guerra: ha definito Hitler "l'Anticristo". e Intanto fa conferenze di nascosto.
 1942-1954: La "battaglia del Chinino" con padre Peyriguère, in Marocco
 1943: Inventa l'Ora dei Poveri": dare un'ora del proprio lavoro per i poveri
 1944: Inizio dei viaggi attorno al mondo: ne farà 35: sei mesi in Europa a raccogliere e sei mesi in giro per il mondo a "scovare" emarginati e dimenticati e a costruire speranza per loro.
 1944: Lettera al Presidente Roosevelt: un giorno di guerra per la pace
 1946: Associazione: L'Ordine della Carità
 1946: Iniziativa: tre scarpette sul focolare ("Il Natale Padre De Foucauld")
 1947: Indice lo sciopero del Venerdì Santo: preghiera e lavoro per i poveri dalle 15 alle 16
 1948: Libri "La Carità salverà il mondo". "Bomba atomica o carità?"
 1948: Iniziative: Il buono della carità; La casa dell'amico
 1952: Appello all'ONU per i lebbrosi
 1953: Dà inizio alla Giornata Mondiale di lotta contro la lebbra (ogni lebbra..)
 1954: Prima lettera ai presidenti di America e Russia: l'equivalente di un cacciabombardiere per i lebbrosi
 1954: Libro "Se Cristo domani.."
 1956: Congresso di Roma e carta dei diritti dei lebbrosi
 1956: Libro "Uomini come gli altri"
 1958-1959: Seconda e terza lettera ai grandi della terra
 1961: Primo messaggio ai giovani (ne scriverà uno ogni anno)
 1962 e 1967: Messaggio a tutti i capi di stato
 1964: Un giorno di guerra per la pace (un giorno di spese militari per opere di pace). Messaggio al segretario generale dell'ONU.
 1967: Libro: La sola verità è amarsi
 1969: Libro: "La civiltà dei semafori"
 1969: Voto dell'ONU per l'iniziativa "un giorno di guerra per la pace"
 1974: Testamento spirituale: "Nomino mia erede la gioventù del mondo"

ADZOPE' 1935, UN INCONTRO CHE CAMBIA LA VITA

Il giornale argentino La Nacion mi aveva chiesto di ripercorrere in Africa le tracce di Charles de Foucauld. E io e mia moglie ci trovavamo, un po' come "inviati speciali" e un po' per interesse personale, a percorrere la Costa d'Avorio.

La nostra automobile aveva appena sorpassato il villaggio africano di Adzopé allorché fummo costretti a fermarci presso uno stagno per dissetare il motore.

Presto emersero dalla savana alcuni visi spauriti, poi alcuni corpi famelici. Gridai loro di avvicinarsi. Al contrario, alcuni fuggirono: gli altri, i più coraggiosi, rimasero immobili senza smettere di fissarmi con i loro occhi attoniti e dolorosi.

Ho chiesto alla guida:

- Chi sono questi uomini?
- Lebbrosi – mi ha risposto.
- Perché stanno là?
- Perché sono lebbrosi.
- Capisco, ma non starebbero meglio al villaggio? Che cosa han fatto per esserne esclusi?
- Sono lebbrosi – rispose l'uomo taciturno e cocciuto
- Almeno vengono curati?

Il mio interlocutore alzò le spalle e se andò senza dir nulla.

Quel giorno compresi che esisteva un delitto imperdonabile, degno di qualsiasi castigo, un delitto senza appelli e senza amnistia: la lebbra.

Ed allora ho deciso di non perorare che una sola causa, una sola causa per tutta la vita: quella di quindici milioni di uomini dei quali la nostra ignoranza, il nostro egoismo, la nostra vigliaccheria han fatto dei "lebbrosi". Così è ad un'auto in panne che debbo l'aver intrapreso la "battaglia della lebbra".

Ma anche, e certo a maggior ragione, all'ammirazione che per tutta la vita ho nutrito per i missionari e all'immensa gratitudine che mi legava per sempre alle suore di Nostra Signora degli Apostoli. Fu poi nel 1935 che le incontrai per la prima volta. Due piccole religiose timide, semplici, sorridenti erano venute ad invitare mia moglie alla loro piccola pesca di beneficenza. Una di loro sarebbe diventata superiora generale della congregazione, l'altra mi avrebbe accompagnato, per anni, su tutte le strade di Francia.. Ebbe così inizio una conoscenza e ben presto un'amicizia, che non si è mai smentita. Nell'Africa nera, in Egitto, nel Libano avrei avuto occasione di conoscere e ammirare le loro opere di carità.

Dal libro "SE CRISTO DOMANI"

Se Cristo, domani, busserà alla tua porta, Lo riconoscerai?

Sarà, come una volta, un uomo povero,
certamente un uomo solo.
Sarà senza dubbio un operaio,
forse un disoccupato,
e anche se lo sciopero è giusto, uno scioperante.
O meglio ancora tenterà di piazzare delle polizze d'assicurazione o degli aspirapolvere...
Salirà scale su scale, senza mai finire,
si arresterà senza fine sui ballatoi,
con un sorriso meraviglioso
sul suo volto triste...
Ma la tua porta è così arcigna...
E poi nessuno scorge il sorriso
delle persone che non vuol ricevere.
"Non m'interessa..." comincerai prima d'ascoltarlo.
Oppure la minuscola governante ripeterà, come una lezione:
"La signora ha i suoi poveri".
E sbatterà la porta in faccia al povero
che è il Salvatore.

Sarà forse un profugo,
uno dei quindici milioni di profughi
con un passaporto dell'ONU;
uno di coloro che nessuno vuole
e che vagano,
vagano in questo deserto che è diventato il mondo;
uno di coloro che devono morire
"perché dopo tutto non si sa da che parte arrivino
persone di quella risma...".
O meglio ancora, in America,
un nero,
un *negro*, come dicono loro,
stanco di mendicare un buco negli alloggi di New York,
come una volta a Betlemme
la Vergine Nostra Signora...

Se Cristo, domani, busserà alla tua porta,
Lo riconoscerai?
Avrà l'aspetto abbattuto,
sposato,
annientato com'è
perché deve portare
tutte le pene della terra...

E via, non si dà lavoro a un uomo così prostrato...

E poi se gli si chiede:
"Cosa sai fare?".
Non può rispondere: tutto.
"Dove vieni?".
Non può rispondere: da ogni dove.
Cosa pretendi di guadagnare?
Non può rispondere: te.

Allora se ne andrà,
più abbattuto, più annientato,

con la Pace nelle Sue mani nude...

Signore, ecco i veri lebbrosi

Signore, ecco i tuoi lebbrosi,
senza mani e coi volti tumefatti,
i ributtanti, i rifiuti, gli immondi,
che portano come tua Croce
tutta la miseria del mondo.

Signore, ecco i tuoi lebbrosi,
senza mani e coi volti tumefatti.

Signore, ecco i veri lebbrosi,
gli egoisti, gli empi,
coloro che vivono nell'acqua stagnante,
i comodi, i paurosi,
coloro che sciupano la propria vita.

Signore, ecco i veri lebbrosi:
coloro che ti hanno crocifisso.

Una donna eccellente

E' una donna eccellente
praticante
edificante
rispettabile, maledettamente rispettabile.

Nulla da dire a suo riguardo:
è un esempio, un modello...

In Chiesa, ai primi posti,
ha il suo inginocchiatoio,
rivestito di velluto rosso
per meglio seguire la *sua* messa,
(perché anche la messa è *sua*).

Fa freddo.
S'è ben imbottita,
lei e il suo bambino,
e viene avanti, a testa alta,
in direzione della chiesa,
tranquilla e senza commozione.
Va, come si dice, a fare le «sue devozioni».

Fa freddo,
Pure con i guanti foderati,
sente che fa freddo,
Si affretta allora ad attraversare il portico,
senza notare il Povero che l'aspetta...

Ella dice: vado dal Signore,
vado a pregare il Cristo, il grande
che ci amò fino alla morte.
E Gli passa davanti senza nemmeno riconoscerLo.

Parla al suo bambino:
"Vieni a vedere il piccolo Gesù".
E il ragazzino – fa così freddo! –
Urta per entrare più in fretta
Il Bambino povero e seminudo che l'aspettava.

Ma sì, è una donna eccellente...
E' sicura di sé,

sicura di fare il bene
e di scoprirlo meglio.

Se il buon Dio n'è contento?
E' una questione, in verità,
che non s'è mai posta.
Battezzata
comunicata
cresimata
e maritata:
tutto questo in chiesa.
...E quanti fiori c'erano
e le candele, e l'organo!

E poi la preghiera,
la messa di domenica
e il pesce di venerdì.
In breve tutto quello che le han detto di fare.
Tutto quello che si deve fare
per non andare all'inferno;
di fatto
tutto quello che si fa.

Sicuro ch'è contento il Buon Dio!
Altrimenti, detto tra noi,
sarebbe proprio incontentabile
- e, di fronte a tanti meriti, ben ingrato –
se non facesse ammazzare il vitello grasso
appena lei apparirà in Paradiso...
Ha fatto proprio tutto quello ch'era comandato!
Allora...
- Allora che cosa?
- Niente.

Sulla porta, nel freddo della notte,
il buon Dio e suo Figlio aspettano ancora...

E' finito il tempo d'amare

Il mio patrimonio, il tuo patrimonio.
I nostri soldi:
I miei, i tuoi, i miei, i tuoi...
I miei capitali, i tuoi averi, i nostri beni:
I miei, i tuoi, i miei, i tuoi...
Un solo universo
molle, sordido e chiuso
nel quale ci sa va a barricare.

E' finito il tempo d'amare.

Centinaia di milioni di poveri, senza pane,
senza casa, senza nulla.

Il mio patrimonio, il mio patrimonio,
I miei capitali, i tuoi averi:
I miei, i tuoi.
Il mio, il tuo.

Ormai sono 2000 anni: l'era cristiana...

Ma quando mai cominceremo ed essere cristiani?

B 8.2 La scommessa della carità..

Dalla Parola di Dio - Dalla lettera di san Paolo Apostolo ai Romani (Rm 12,9-21)

[9]La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene;
[10]amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.

[11]Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore.

[12]Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera,

[13]solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

*Carità verso tutti, anche verso i nemici

[14]Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.

[15]Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.

[16]Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

[17]Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.

[18]Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti.

[19]Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore.

[20]Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo.

[21]Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

DISCORSO DI RAOUL FOLLEREAU ALLA SORBONA (15 Ottobre 1967)

Questa riunione: che gioia per il mio cuore!

Quando si è passata tutta la vita sulle strade più dolorose, più crudeli, più sordide talvolta, che gioia e oso dire – che ricompensa!

Grazie di essere venuti, ferventi e fedeli, a questa grande festa della buona gente.

In questa Sorbona di cui si diceva nel Medioevo che è il forno, dove cuoce il pane intellettuale del mondo intero, voi siete al vostro posto. Con o senza le lauree che essa rilascia, voi siete a casa vostra.

Poiché in questo mondo che procede traballante tra gli sperperi oltraggiosi e le carestie disperate, tra i ventri incavati e i ventri corrotti, voi manifestate il primato dell'amore. Dell'amore, senza il quale ogni scienza è vana ed empia.

Per il fatto che voi siete qui e rappresentate milioni e milioni di altri cuori, nobilmente legati alla quotidiana fatica, umili ed eroici soldati della virtù e dell'onore, possiamo, abbiamo il diritto, dobbiamo credere ancora nell'umanità dell'uomo.

E malgrado tutto e talvolta contro ogni speranza: sperare.

Dunque ecco superati i due terzi di questo secolo, il ventesimo di quello che, con un po' di leggerezza talvolta, chiamiamo cristianesimo. Che contributo darà alla storia? Che ricordi e che lezioni lasceremo? Cosa ha fatto questo secolo che sfocia nell'anno 2000?

Ha fatto più di 70 guerre. Non è possibile? Ebbene contatele: è alla portata di ciascuno di noi...

70 guerre! più di qualunque secolo scorso. Mai, mai nel corso della storia, l'uomo si è accanito a tal punto contro l'uomo...

Queste 70 guerre hanno steso per sempre, di fronte a frontiere incerte, bizzarre o derisorie cento milioni di cadaveri. Cento milioni di esseri umani, che altro non desideravano, altro non ambivano che di vivere e che hanno dovuto uccidersi tra loro senza volerlo. Perché così era stabilito. Paul Valéry: « *La guerra è un massacro di gente che non si conosce, a vantaggio di gente che si conosce, ma non si massacra* ».

In quanto a coloro che sono sopravvissuti, che sono sfuggiti a questa carneficina, la più grande di tutti i tempi, nell'immensa maggioranza muoiono anch'essi, ma più lentamente, in modo ancora più crudele:

di FAME.

Su tre miliardi di uomini che popolano oggi la terra, due miliardi almeno non mangiano a sazietà.

E i due terzi all'incirca di quest'immensa moltitudine di affamati hanno meno di vent'anni.

Che volete! Non si può ad un tempo preparare la fine del mondo e dare agli scampati i mezzi per sopravvivere.

Un giorno che ero in Asia fui chiamato presso una lebbrosa che stava per morire... Era giovane – ventidue anni – di statura superiore alla media. La vidi, senza poter far nulla per lei, svincolarsi a piccoli sussulti dalla sua vita atroce. Quando fu morta fui afferrato dal desiderio terribile di pesarla. Presi tra le braccia quel piccolo mucchio d'ossa ancora tiepido e lo portai su una bilancia. La lebbrosa di ventidue anni pesava venti chili... Sapete ora di che cosa è morta...

Perché rimasi inorridito, ribelle e perché l'ho gridato, la gente fortunata, la gente sazia, a cui turbavo in modo assai sgradevole il riposino benpensante, mi ha detto: « Ma povero amico mio, questo avviene da che mondo è mondo! Non cambierete niente voi: è impossibile! ».

Impossibile? La sola cosa impossibile è che noi, gente terribilmente fortunata, possiamo continuare a mangiare, a dormire e a ridere, quando ad ogni minuto della nostra vita, misera e meschina, muoiono delle giovani donne di 22 anni, perché pesano 20 chili!

E' vero: sono sempre esistiti dei poveri: vi sono sempre state delle guerre. Ma mai tante guerre, mai tanti poveri!

La miseria e l'odio ci trascinano, con la velocità di una valanga.

Nel 1935 gli affamati rappresentavano il 38% dell'umanità. Oggi essi sono i due terzi. Tra dieci anni saranno i tre quarti.

Se rapidamente, rapidissimamente un immenso slancio d'amore non scuoterà la coscienza universale,

LA FAME DEGLI UOMINI AFFRETTERA' LA FINE DEL MONDO.

Ma sento – l'ho sentito così spesso! – il vigliacco che mi dice:

« Cosa volete che faccia per tutta quella gente? Sono troppo numerosi. E poi sono troppo lontani. Occupiamoci prima dei nostri ».

Allora rispondo: « Tra qualche settimana sarà Natale. Nel momento in cui, per "festeggiare" in una maniera abbastanza strana – confessiamolo - il Povero Bambino nato in una stalla, i fegati d'oca "sgoccioleranno" in tutte le salumerie, vi sono in Francia 850.000 vecchi, che devono sforzarsi di vivere, di sopravvivere, con 4,65 franchi al giorno ».

Ed ora, buon appetito ai ventri marci!

Ma perché tante ingiustizie, assurdità, crudeltà?

Perché il secolo dell'atomo è diventato, istantaneamente, il secolo della bomba atomica?

Perché l'amore ha abbandonato il mondo. Perché per troppe coscienze sottomesse o cloroformizzate,

amore è una parola che non significa più nulla, un derisorio resto del passato, una sciocchezza, quasi una sconvenienza...

Allora, mentre due miliardi di esseri umani « urlano per la fame » come i cani moribondi, mentre da noi, nella dolce Francia, 850.000 vecchi muoiono dolcemente, senza rumore, come se avessero vergogna, i giornali frivoli o servili (o le due cose ad un tempo) ci fanno sapere che ogni anno negli Stati Uniti si spendono 2.000 miliardi di vecchi franchi in prodotti di bellezza. In certi istituti di Manhattan. per rincorrere la giovinezza che fugge, certe signore dell'«alta società» spendono 600.000 franchi... al giorno. L'America è un paese che, mi hanno detto, ama i record: eccola servita.

Allora, mentre i due terzi dei giovani de mondo hanno fame, attraverso le onde addomesticate (in tutti i sensi del termine) veniamo a sapere che una certa partita di boxe, della durata di un minuto, fece guadagnare a ciascuno dei due contendenti (non molto feroci sembra) 2 milioni e 200.000 franchi al secondo.

Si tratta della rendita annua di cento contadini dell'Algeria...

Assai recentemente un economista molto serio e stimato, parlando della spaventosa miseria dell'India, ci insegnava che in quel paese con 4 miliardi di dollari si potrebbe installare, rifornire e far funzionare un numero di officine atte a produrre ogni anno 26 milioni di tonnellate di concimi. In questo modo, deserti immensi si trasformerebbero in campi, risaie, giardini. La parola granaio potrebbe avere un senso e decine di milioni di affamati – coloro che hanno sempre avuto fame, che avevano fame prima di nascere – diventerebbero uomini...

Certamente, ma 4 miliardi di dollari sono una gran somma!

Chiediamo per parere al signor Ewel: è un uomo che sa ciò che dice. « Quattro miliardi di dollari, ci dice, è la dodicesima parte di quanto costerà – al minimo – mandare un uomo sulla luna ».

Questo è uno scandalo, il sacrilegio, l'abominio.

Nessuno è contro la scienza. Ed io meno di chiunque altro. Ma che scienza? Bisognerebbe saperlo... Quella dell'atomo o della bomba atomica? Dicono, affermano (non me lo provano): « Noi prepariamo per un tempo futuro, l'età dell'oro dell'umanità ».

Ed anche se fosse vero? Un tempo futuro è troppo tardi. Perché è oggi che tanti uomini soffrono e muoiono... Certo non sono gli stessi... Ma chi sono questi uomini che disertano la terra degli uomini, per delle conquiste in cui l'orgoglio ha soppresso la pietà?

Prima di tentare di fare andare a spasso della gente sulla luna, bisogna impedire che i loro fratelli continuino a more di miseria e di fame sulla terra.

S. Agostino diceva: « Il superfluo dei ricchi è proprietà dei poveri ».

Ripetiamo dunque di continuo e senza stancarci ai responsabili del nostro tempo:

Meno carri armati e più aratri. PER TUTTI.

Meno bombardieri e più ospedali. PER TUTTI.

Meno bombe e più pane. PER TUTTI.

Togliete le armi per poter amare.

Distribuite per poter essere amati.

Poiché tutto si salverà, se sapremo amare.

Conducendo, per quarant'anni, questa battaglia « contro la lebbra e contro tutte lebbre », ho voluto mettermi dalla parte del povero, salvaguardare la parte del povero, esigendola, tentando di strapparla alle spese mostruose, stabilite per uccidere, per preparare altre carneficine.

Oserò ricordarlo davanti a voi?

1944. In un paese dell'Ardèche, dove ero rifugiato con mia moglie, scrivevo al Presidente Roosevelt:

« Un giorno questa guerra avrà fine. Suggestisco che tutti, alleati o nemici prolunghiate teoricamente le ostilità di ventiquattro ore. Che durante queste ventiquattro ore la guerra costi ancora, ma non uccida più. Che questi miliardi strappati alla morte, li mettiate in un fondo comune, per ricostruire insieme alcune delle opere che costituiscono l'onore di tutti gli uomini e sono state distrutte dalla guerra, senza volerlo, senza farci caso, dire quasi in soprappiù ».

Ma la mia voce si perse nel fragore delle armi.

Passarono dieci anni. Nel 1954, meravigliato ed atterrito ad un tempo, venendo a sapere che bastavano 10 franchi all'anno di solfoni per curare un lebbroso, per fare di un lebbroso un uomo (più che guarirlo, è risuscitarlo) il 1° settembre scrivevo ai due grandi di allora:

« Rinunciate ciascuno ad un aereo da bombardamento e potremo curare tutti i lebbrosi del mondo. Un aereo di meno nell'uno e nell'altro dei campi avversi, non modificherà il rapporto delle nostre forze... Potete continuare a dormire tranquilli. Io, a mia volta, dormirò meglio. E milioni di poveri dormiranno finalmente ».

Né l'uno né l'altro hanno risposto.

Ma, il fatto che non mi ascoltassero, era una ragione per farmi tacere?

Nel 1962 mandavo un messaggio a tutti i capi di Stato del mondo:

« Se tutte le potenze, piccole o grandi, ogni volta che hanno sacrificato un milione in previsione della guerra, avessero dato 100 franchi per curare i lebbrosi, tutti i lebbrosi del mondo sarebbero stati curati ».

Infine il 1° settembre 1964, ripetendo l'idea che avevo suggerita vent'anni prima al Presidente Roosevelt, mandavo quest'invocazione al signor Thant, Segretario Generale della Nazioni Unite:

« Tutte le Nazioni presenti all'ONU decidano che ogni anno in occasione di una Giornata Mondiale della pace, si prelevi dai loro rispettivi bilanci, il costo di un giorno di corsa agli armamenti e lo si metta in un fondo comune per lottare contro le carestie, i tuguri, e le grandi malattie endemiche che decimano l'umanità ».

E aggiungevo:

« Un giorno di guerra per la Pace... Penseranno forse che non sono molto esigente.

Ma questa prima conversione delle armi di morte in opere di vita sarà un gesto clamoroso, capace d'avviare la salvezza di un'umanità, che con le mani legate e la bocca cucita, assiste impotente al proprio suicidio ».

Ed ecco, dopo tante lotte, dopo tanti sforzi ed anche dopo tante delusioni, avevo trovato, per quest'offensiva finale, un alleato straordinario, il più potente, il più implacabile, perché il più puro di tutti: la gioventù del mondo.

Informavo i giovani del mio messaggio all'ONU e aggiungevo:

« La mia invocazione sola rischia un volta ancora di restare vana. Errando di piano in piano, smarrendosi, impantanandosi da un ufficio all'altro, è condannata a finire come le precedenti nei trabocchetti di questa Torre di Babele, che fu già la tomba di tante speranze...

Ma se alla mia voce rispondono migliaia di altre voci, giovani voci ardenti, intransigenti, che non accettano di essere soffocate e rifiutano il silenzio come un'ingiuria, allora colore che vogliono essere sordi e muti, invece di pensare: " Allora lui!" si diranno: " Già loro!".

Loro; coloro che arrivano, che vanno all'assalto e che vogliono impedire ai responsabili di dormire... nell'attesa di domandar loro i conti.

Allora bisognerà che ci sentano e ci ascoltino.

Perché domani sarete voi gli adulti».

Tre mesi dopo, il 4 dicembre, nel discorso pronunciato a Bombay, il Papa Paolo VI doveva appoggiare in modo straordinario questa iniziativa. « Che le nazioni, dichiarava, possano smettere la corsa alle armi e consacrare invece le loro risorse e le loro energie all'assistenza fraterna ai paesi in via di sviluppo. Che ogni nazione possa devolvere anche una parte delle sue spese militari ad un grande fondo mondiale per la risoluzione dei numerosi problemi che si pongono per tanti diseredati (alimentazione, vestiti, alloggi, cure mediche)».

A quella data, più di 100.000 giovani, appartenenti a 51 nazioni, avevano già scritto all'ONU per chiedere: « Un giorno di guerra per la Pace».

SONO DUE MILIONI oggi, rappresentanti 120 paesi, i firmatari di questa dichiarazione:

« Noi giovani, dai 14 ai 20 anni, facciamo nostra l'invocazione " Un giorno di guerra per la Pace" rivolta da Raoul Follereau all'Organizzazione delle Nazioni Unite e ci impegniamo ad usare, al momento propizio, i nostri diritti civili e politici, per assicurare il successo».

Qualunque sia l'esito di questa richiesta – ed ho oggi alcune buone ragioni di credere nella sua vittoria -, la gioventù del mondo se ne ricorderà. Non dimenticherà la fiducia che abbiamo posto in lei. Ne sarà stata illuminata, arricchita.

Ogni amore seminato fiorirà prima o poi.

Per quarant'anni ho difeso i poveri. Con i poveri. Per mezzo dei poveri. I tre miliardi di franchi (vecchi ahimè!) che ho ricevuto e distribuito ai lebbrosi e agli infelici, mi sono stati dati per la maggior parte dai poveri. I piccoli, gli umili, coloro che lavorano duramente per vivere, non sopravvivono che amandosi.

L'ho detto spesso: « Fortunatamente per i poveri vi sono i poveri».

E gli esempi incisivi, talvolta eroici, le lezioni sconvolgenti che ho ricevuto da loro, allietano ormai la mia vecchiaia e costituiranno fino alla fine della mia vita, il mio orgoglio e la mia gioia.

Penso a quella povera donna, che mandandomi 10 franchi (vecchi franchi) mi scriveva: « Vorrei avere il cuore abbastanza grande per racchiudervi tutte le miserie del mondo».

E quell'altra che, scusandosi di un'offerta più modesta ancora, aggiungeva questa frase, che è un tesoro, meraviglioso, sublime: « Mi sentirò veramente povera solo il giorno in cui, perfino privandomi, non potrò dare più nulla».

E tante altre, tante altre.

Tre miliardi di vecchi franchi, in confronto alla bomba atomica sono ben poca cosa! Ma quei miliardi sono dei titoli, che nessuna Borsa potrebbe quotare, che nessun bilancio potrebbe inghiottire.

E' la testimonianza concreta, splendida, invincibile che senza l'amore, niente è possibile, che con l'amore niente è impossibile.

E' a voi, gente, che siete venuti stasera, che mi sentirete domani, che li dedico.

L'umanità è ad una svolta della sua storia.

Bomba atomica o carità? Amarsi o scomparire?

Non vi è altra scelta.

Voi avete scelto l'amore.

E l'amore vincerà.

Ciascuno di voi sia una particella, una scintilla di quest'amore. Rendetelo contagioso, radioattivo.

Organizzate l'epidemia del bene. Che contaminino il mondo!

E che raggiunga dapprima coloro che hanno – non il mestiere – ma la missione di informarci e che spesso guidano i nostri pensieri e nutrono le nostre speranze.

Sì, organizziamo l'epidemia del bene! Alimentiamo le sue ragioni a catena! E disprezziamo tutto ciò che rinnega, abbassa, avvilisce.

Sappiamolo una volta per tutte: siamo stanchi di tutti questi scandali imbecilli. Ce ne infischiamo completamente degli amori delle Altezze Reali, o del decimo divorzio della signora Tartempion. Siamo saturi, saturi fino alla nausea della smorfie sordide di tutti questi saltimbanchi. Vogliamo aria pura, luce, bellezza vera.

Vogliamo la Pace nell'amore, attraverso l'amore.

La civiltà è amore.

Ed è a voi giovani che voglio rivolgere le mie ultime parole: « Voi possedete in questo momento il più grande tesoro, ma massima potenza: l'Avvenire.

Il domani sarà come lo farete voi.

Il suo destino è il vostro.

Balzate gioiosamente all'assalto dell'avvenire.

Ridete in faccia a coloro che vi parleranno di prudenza, d'opportunità, che vi consiglieranno di mantenere l'equilibrio, di coloro che mettono in scatola la loro vita e che pensavano alla pensione già quando succhiavano il biberon.

Approvate o denunciate, ma fatelo ad alta voce, a viso scoperto. Non permettete che si bari attorno a voi. Siate voi stessi e sarete vittoriosi.

E poi soprattutto credete nella bontà del mondo.

Vi sono nel cuore di ogni uomo dei tesori di amore: tocca a voi farli venire alla superficie.

Dite a voi stessi che la più grande disgrazia che possa accadervi è di non essere utili a nessuno, è che la vostra vita no serva a nulla. Fintanto che ci sarà sulla terra un innocente che avrà fame, che avrà freddo, che sarà

perseguitato, fintanto che vi sarà sulla terra una carestia che si può evitare o una prigione dispotica, né voi, né io avremo il diritto di tacere o di riposarci.

B 9. QUALCHE FRASE FAMOSA DELLA TRADIZIONE SPIRITUALE..

Iniziamo da sant'Agostino una nuova "rubrica" del nostro fascicolo: spesso si sentono ripetere frasi famose, in particolare di Agostino. Proviamo a conoscerle e a riproporle anche noi.

1. Ci hai fatti per te o Signore e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te.

(Fecisti nos ad te / et inquietum est cor nostrum / donec requiescat in te) (Confessioni,1,1.1)

All'inizio del suo libro autobiografico, le Confessioni, Agostino fa questa affermazione che è forse la sua più famosa: egli (e per lui tutti gli uomini) sente di "essere fatto per" qualcuno, e questo qualcuno è Dio. E il cuore, la parte più importante della persona, laddove ognuno è solo con se stesso, il centro pulsante dell'essere, non ci appartiene finché non appartiene a colui che lo ha fatto. La vita di Agostino fu tutta una corsa a cercare in Dio la sua pace, e nel Dio di Gesù Cristo.

2. Ama e fa' ciò che vuoi.

(Dilige et quod vis fac) (Sulla prima lettera di Giovanni 10,7)

La prima lettera di Giovanni parla dell'amore di Dio (di Dio verso di noi e di noi verso Dio). Agostino parla a lungo dell'amore di Dio e dell'amore del mondo, distinguendoli accuratamente. E alla fine sintetizza: Impegnati ad amare perché il resto verrà da sé. L'amore è come una sorgente che spontaneamente zampilla dentro di noi e ci porta a fare cose conformi al nostro amore. A chi ama non c'è bisogno di comandargli di fare quello che ama: lo farà spontaneamente. Naturalmente dipende da ciò che si ama: se ami la terra, il peccato, te stesso e il mondo sarai spontaneamente portato a scegliere di vivere per te, per il tuo piacere, per il tuo egoismo; se ami Dio, non farai fatica a fare cose secondo Dio.

3. La pace è la tranquillità dell'ordine.

(Pax omnium rerum, tranquillitas ordinis) (La Città di Dio, 19,13)

La pace vera è quando ogni cosa è al suo posto, e quindi è conseguenza della giustizia: giustizia nel rapporto con Dio, con se stessi, con gli altri e con il creato. Se non c'è ordine giusto non ci sarà pace; al massimo ci sarà equilibrio di poteri (che spesso degenerano poi in guerra e contrasto). La pace vera nasce dall'essere ognuno e ogni cosa al suo posto.

B 11. QUALCHE SITO INTERNET DA VISITARE

Proponiamo ogni mese qualche sito internet che merita di essere conosciuto, soprattutto di quelli sorti nella città di Fano e dintorni.

B11.1. informazione quotidiana su quanto succede a Fano

www.fanoinforma.it

E' il sito su cui possiamo leggere ogni giorno le novità sulla nostra città. Volendo ci si può segnare per ricevere una mail tutti i giorni che viene pubblicata la news letter. C'è anche la possibilità di dire la nostra su ogni notizia pubblicata..

B 12. COSA BOLLE IN PENTOLA (Problematiche politiche, sociali, culturali, a livello locale, nazionale e internazionale)

Trattiamo qui problematiche che sono all'ordine del giorno (come si dice): sia di ordine religioso che anche di ordine più "laico" rispetto agli argomenti religiosi. Noi infatti siamo anche cittadini di una città, di una Regione, di una Nazione, di un Continente e del mondo a cerchi concentrici sempre più vasti.

Guardiamoci attorno, "leggiamo" la vita: quali sono i segni dei tempi che corrono, dentro e fuori la Chiesa, nella società e nel mondo? Cosa è avvenuto nel mese appena trascorso che meriti una riflessione?

B 12.1. L' "Avventura" della visita di Benedetto XVI in Turchia

Benedetto XVI desidera andare in Turchia a tutti i costi. La visita inizierà il 28 novembre, ed è piena di incognite. Leggiamoci questi tre piccoli contributi:

B 12.1.1. Verso la Turchia sulla strada del dialogo

Comincia martedì il viaggio di Benedetto XVI. Un'occasione di confronto tra cristiani e musulmani

(da Avvenire, 25 Novembre 2006)

Il Papa sta per partire per un nuovo viaggio, questa volta molto delicato. Da martedì a venerdì, Benedetto XVI sarà in Turchia, dove visiterà Ankara, Efeso e Istanbul. Sarà la prima volta, per lui, in un Paese a maggioranza musulmana. Si tratta di un viaggio annunciato da tempo ma diventato molto importante dopo alcune incomprensioni nate nel settembre scorso intorno a un discorso pronunciato dal Papa all'Università di Ratisbona.

In quell'occasione Benedetto XVI disse che, per dialogare davvero, cristiani e musulmani devono rifiutare sempre la violenza. Ma alcuni brani del suo discorso, isolati dal loro contesto, vennero diffusi in maniera distorta. E così a molti sembrò che il Papa volesse dire che tutto l'islam è una religione violenta. Cosa che invece Benedetto XVI non voleva assolutamente sostenere. Anzi, il suo discorso mirava proprio a valorizzare gli aspetti migliori di questa religione. Lo ha spiegato personalmente, rivolgendosi ai musulmani qualche giorno dopo. E ha voluto anche che il suo discorso fosse stampato in arabo per poterlo dimostrare a tutti.

Il viaggio in Turchia giunge quindi come un'ulteriore occasione per chiarire le cose. Del resto quello dei rapporti tra cristiani e musulmani è uno dei temi più discussi nel mondo di oggi. Sarà dunque molto importante il discorso che Benedetto XVI terrà martedì ad Ankara davanti al Gran Muftì, cioè alla massima autorità musulmana della Turchia. Lo stesso giorno il Papa si rivolgerà anche agli ambasciatori presenti in questo Paese che è considerato da secoli la porta dell'Oriente. Una regione del mondo oggi sconvolta da tante guerre. E proprio il rispetto reciproco tra cristiani e musulmani può diventare un passo importante per costruire la pace.

Qui fiorì il cristianesimo

La Turchia è un Paese musulmano ma ha anche una storia molto importante per i cristiani. L'Istanbul di oggi è l'erede di Costantinopoli, per secoli capitale dell'Impero bizantino. Da qui il cristianesimo, durante il primo millennio, è fiorito in tutto l'Oriente. Oggi a Istanbul i cristiani sono solo poche migliaia. Ma qui risiede ancora il patriarca di Costantinopoli, figura di spicco per tutte le Chiese ortodosse, dal 1054 separate da quelle cattoliche, perché non riconoscono più l'autorità del Papa.

Da quarant'anni, dal Concilio Vaticano II, cattolici e ortodossi hanno ricominciato a considerarsi fratelli: da allora ci sono stati parecchi incontri tra il Papa e il patriarca di Costantinopoli e si è avviato un cammino che ci si augura possa portare al ristabilimento di una piena unità tra i cristiani. Un passo importante sarà proprio questo viaggio: Benedetto XVI incontrerà il patriarca Bartolomeo I, con il quale firmerà una dichiarazione congiunta, cioè un impegno a proseguire nel dialogo. Il Papa visiterà anche due luoghi significativi: la grotta della Madre di Dio a Efeso, una delle più antiche chiese cristiane di tutto il mondo, e Santa Sofia a Istanbul, l'antica basilica bizantina, divenuta poi moschea, e oggi adibita a museo.

Voglia di Europa

Un Paese di 71 milioni di abitanti, al 99 per cento di religione musulmana: è la Turchia che bussava alle porte dell'Unione europea e chiede insistentemente di entrare nel «club», così come tutti gli altri Paesi che pian piano hanno aderito. Per ultime, a partire dal primo gennaio 2007, la Bulgaria e la Romania. I negoziati per l'adesione della Turchia sono stati avviati nel 2005 e dureranno almeno dieci anni.

L'Unione europea ha fatto alcune richieste al governo turco: la riapertura dei porti alle navi provenienti da Cipro, l'isola contesa alla Grecia, un maggiore rispetto dei diritti umani con la necessità quindi di modificare codici e leggi, la limitazione dell'influenza che i militari hanno sulla vita politica del Paese.

Al di là di quello che si dice in via ufficiale, però, nella realtà molti europei sono spaventati dall'ingresso della Turchia nella Ue perché temono che un'ondata di immigrati turchi invada le loro città. Chi invece incoraggia l'adesione alla Ue sottolinea i vantaggi economici offerti dall'integrazione con il grande e promettente mercato turco. In più, si fanno notare le opportunità politiche di estendere l'influenza europea in un'area molto turbolenta come è quella del Medio Oriente.

Le tensioni della vigilia

C'è un clima molto teso in Turchia alla vigilia di questo viaggio del Papa. E non sono mancate addirittura le minacce nei confronti di Benedetto XVI. La più clamorosa è stata, nei giorni scorsi, la manifestazione inscenata da un gruppo di estremisti a Santa Sofia, l'antica chiesa di Istanbul, divenuta poi moschea. Le forze dell'ordine sono intervenute molto in fretta e certamente hanno preso tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza del Papa durante questi giorni in Turchia.

A volere la tensione sono soprattutto gli esponenti musulmani più radicali, che non vogliono il dialogo con i cristiani. Furono loro a generare il clima di ostilità che, poco meno di un anno fa, spinse un giovane a colpire a morte don Andrea Santoro, sacerdote romano missionario a Trabzon, nel nord del Paese. Una figura che tanti altri musulmani, però, amavano e rispettavano proprio per il dialogo instaurato con loro a partire dalla vita di ogni giorno. La speranza è che siano soprattutto queste voci musulmane a farsi sentire durante la visita del Papa.

B 12.1.2. ERDOGAN (Primo ministro turco): NESSUN INCONTRO NEPPURE DOPO VERTICE NATO Di ritorno da Riga meeting con militari e Ratzinger a Istanbul (Alice, 22-11-2006 10:56)

Istanbul, 22 nov. (Apcom) - Erdogan raddoppia. Non solo il premier non incontrerà il Papa al suo arrivo in Turchia, perché impegnato in un vertice Nato. Non lo incontrerà nemmeno quando sarà tornato dalla Lettonia, precisa oggi la stampa turca. A chi gli ha fatto notare che ci sarebbe una giornata intera per vedere il Pontefice, Erdogan ha risposto: "Quando tornerò ad Ankara da Riga il Papa sarà a Istanbul. Io dovrò partecipare all'incontro con i vertici delle forze militari e si tratta di un incontro molto importante". Il premier ha poi ribadito che gli onori di casa verranno fatti dal vicepremier e ministro degli Esteri Abdullah Gül.

PAPA/ TURCHIA, CRESCE TENSIONE. E' MASSIMA ALLERTA PER VISITA (22/11/2006 19:17)

Roma, 22 nov. (Apcom) - E' massima allerta per i servizi di intelligence e di sicurezza di diversi Paesi (non solo occidentali) in vista della visita del Papa in Turchia che inizierà il prossimo 28 novembre.

Uomini della sicurezza Vaticana - da quanto si apprende da fonti informate - sono già da giorni a Istanbul per seguire da vicino i preparativi della macchina della sicurezza in attesa dell'arrivo del Pontefice, in programma martedì prossimo, per il suo primo viaggio in un Paese a maggioranza islamica. Il livello di sicurezza è già alto in tutta la Turchia e nelle città in cui farà tappa il Papa ma a conferma del rischio elevato di questa delicata trasferta arrivano anche oggi notizie di proteste e manifestazioni contro la sua visita, come l'occupazione del Museo di Santa Sofia da parte di un gruppo di 40 persone appartenenti al gruppo ultra nazionalista dei Lupi Grigi (lo stesso di cui faceva parte Ali Agca). Una protesta nel Museo dove è prevista una breve tappa di Benedetto XVI, il 30 novembre.

Fonti diplomatiche turche contattate da Apcom spiegano che "verrà presa ogni misura necessaria per far sì che il viaggio del Papa sia un successo e si svolga in piena sicurezza". "Ogni minaccia terroristica verrà presa in massima

attenzione", assicurano da Ankara. "Un viaggio del Papa pone sempre grandi problemi di sicurezza", spiega Claude Moniquet, analista del centro studi 'European Strategic Intelligence and Security Center'. Il viaggio di Papa Ratzinger in Turchia, tuttavia, presenta qualche aggravante: "E' un paese a maggioranza musulmana, dove è stato anche ucciso un sacerdote italiano (don Andrea Santoro, ndr.), e dopo il discorso di Regensburg, in Germania, questo Papa non è ben visto in alcuni settori del mondo musulmano". Le proteste che a più riprese si manifestano nei confronti della visita apostolica (di recente alcuni uomini hanno manifestato davanti al consolato di Istanbul e le forze di sicurezza hanno tempestivamente arrestato un uomo che aveva esploso alcuni spari in aria) confermano l'alta tensione. D'altro canto, prosegue lo studioso del think-tank con sede a Bruxelles, "la polizia, l'esercito e i servizi di intelligence (Mti) sono ritenuti molto efficienti".

"Per il responsabile della sicurezza un viaggio del genere è un incubo", continua Moniquet. Intorno al Papa, secondo l'analista, si muoveranno una ventina di uomini della sicurezza vaticana, altre decine di agenti turchi, oltre a uomini d'élite piazzati sui tetti e in posizioni strategiche. "Gli itinerari che verranno percorsi dal Pontefice saranno sotto stretto controllo", confermano fonti diplomatiche turche. Un piano di sicurezza preparato in vista della visita papale, resa nota di recente dall'agenzia 'Asianews', spiegava che l'aereo di Benedetto XVI verrà scortato all'arrivo dagli F-16 dell'aviazione turca.

B 13. MUSICA - CANTO

B 13.1. Scuola di Chitarra al Centro Culturale Diogene

Appuntamento martedì 3 Dicembre alle ore 21, presso il Centro Culturale, per la SCUOLA DI CHITARRA ritmica: per imparare a "strimpellare" le canzoni che si possono cantare insieme..

Costo del corso (per il materiale della scuola): 10€

Ovviamente occorre avere o dotarsi di una chitarra..

B 13.2. Canzoni di conoscere e cantare..

Si accettano proposte di canzoni da conoscere cantare tutti.. (proposte ancora non pervenute..)

B 14. MULTIMEDIA: AUDIOFORUM, CINEFORUM, FILM AL CINEMA

Proponiamo eventi da vivere insieme..

B 15. DALLA BIBLIOTECA DI DIOGENE..

Per chi lo desidera, e per chi comprende la necessità di leggere molto per arrivare ad avere una ricchezza interiore che gli permetta di essere "fonte" per se stesso e per gli altri in tante situazioni di vita (fonte di spiritualità, di fede motivata, di informazione, ecc..), mettiamo a disposizione una piccola biblioteca del Centro Culturale "Diogene" con le seguenti piccole regole:

1 - Un libro può essere preso a prestito, ma non per più di 15 giorni

2 - Molti libri sono a disposizione sia in formato cartaceo, che in formato elettronico (formato Word)

1-SANTA TERESA DI GESU' BAMBINO: STORIA DI UN'ANIMA

E' l'autobiografia di questa santa, morta di tisi a 24 anni, nel 1897, per la quale la Chiesa Cattolica l'ha dichiarata "Dottore della Chiesa". Ricorrendo la sua festa il 1 di Dicembre, consiglio di leggere questo piccolo meraviglioso diario, che sotto apparenze di semplicità quasi fanciullesca, racchiude tesori immensi di sapienza cristiana, perfezionata da una cammino di croce veramente terribile. Quello che ha capito questa ragazza non lo abbiamo capito quasi nessuno: i segreti della santità in una disponibilità totale all'amore di Dio in Gesù Cristo, che si fa esperienza quotidiana di accoglienza di sé, degli altri, degli avvenimenti, come possibilità per crescere nell'amore.

2-MICHEL QUOIST: RIUSCIRE

Questo autore francese, molto apprezzato dai giovani degli anni '60-'70 e '80, e purtroppo oggi non più molto conosciuto, ha scritto dei libri dallo stile molto spigliato e fresco, per guidare tutti, ma soprattutto i giovani, verso una mentalità di maturità umana e cristiana. Riuscire nella vita è possibile, basta acquisire uno "stile" vero, imparare ad essere persone e non fantocci, sbattuti qua e là da ogni vento..

3-ANTOINE DE SAINT-EXUPERY: CITTADELLA

Questo libro incompiuto del grande scrittore e aviatore francese (autore del famosissimo "Piccolo Principe") sotto la metafora di una cittadella che è in costruzione, parla della costruzione-ricostruzione della persona umana, nel suo senso di fondo (stabilendo delle "linee di forza" del percorso interiore ed esteriore), in un periodo, la seconda guerra mondiale, dove tutto sembrava congiurare per la distruzione delle persone, dei loro ideali, del senso della vita, della tradizione, del bello, dell'arte.. Veramente occorre imparare una "resistenza" vera, interiore, forte, capace di ricostruirsi dopo ogni difficoltà, anzi da dentro di essa.. Non parliamo poi dello stile di questo autore: semplicemente stupendo e inimitabile. Perché fosse più facilmente accessibile, questo libro è disponibile all'interno del mio libro: Primo Ciarlantini, Vi presento tre amici..

4-OLIVIER CLEMENT: L'ALTRO SOLE

Stupenda autobiografia interiore di un grandissimo scrittore francese ancora vivente (ha più di 90 anni!), il più conosciuto esponente della chiesa ortodossa francese e occidentale. Dalle sue radici mediterranee provenzali alle varie esperienze culturali, politiche, sociali della prima metà del '900, al nichilismo, alla tentazione del suicidio, alla scoperta di "lui", del Cristo Risorto e Vivente, fino a cambiare vita, fino a dedicargli l'esistenza. Un percorso così vicino alla sensibilità e all'esperienza di tante persone di oggi. Perché fosse più facilmente accessibile, questo libro è disponibile all'interno del mio libro: Primo Ciarlantini, Vi presento tre amici..

5-BLAISE PASCAL: PENSIERI

Pascal, genio matematico e ardente uomo di preghiera e di spiritualità lavorò a scrivere una Apologia del Cristianesimo che non arrivò mai a finire a causa della sua morte prematura a 36 anni. Ma i suoi pensieri sparsi (questi Pensées) sono un insieme di riflessioni penetranti e avvincenti sul mistero dell'uomo, della fede e dell'universo..

(segue nel prossimo numero..)

B 16. "PACCHETTI" A DISPOSIZIONE

A Disposizione di

- persone singole
- gruppi
- parrocchie
- associazioni
- enti pubblici che promuovono fatti culturali

Diogene mette una serie di "pacchetti" che possono essere richiesti, attuando una collaborazione tra il Centro culturale e il richiedente: materiale che fa da base a incontri ed eventi culturali e spirituali in ogni tempo, con ogni genere di persone..

Le persone singole possono richiedere il materiale di ogni pacchetto, per un ascolto e/o studio personale mentre gruppi, associazioni ed enti possono organizzare con il Centro Culturale degli eventi, audioforum, conferenze, cineforum, conferenze-concerti, ecc..

P001-AUDIOFORUM SU FABRIZIO DE ANDRE' "LA BUONA NOVELLA"

Ascolto guidato sul CD di Fabrizio, 1970, liberamente ispirato ai Vangeli canonici e a quelli apocrifi: meditazione su Maria e Gesù, sulla violenza degli uomini e la potenza e la delicatezza dell'amore vero..

P002-CORSO DI FORMAZIONE PER CATECHISTI

La scommessa sui catechisti è vitale per il futuro delle nostre comunità cristiane. Noi mettiamo a disposizione tutta una serie di strumenti e incontri per la formazione di chi formerà bambini, ragazzi e adulti. Io ho già fatto 5 corsi estivi per catechisti negli anni. Di ognuno di questi c'è il libro con offerta di linee di contenuto, di metodo e materiale da poter utilizzare. Con questo corso è possibile far conoscere le linee dei documenti fondamentali della Chiesa sulla catechesi, gli strumenti per il lavoro catechistico, ma soprattutto le nuove linee di metodo che dovrebbero formare la mentalità del catechista.

P003-AUDIOFORUM-CONFERENZE-CONCERTI SU MOZART

In occasione del 250° anniversario della nascita di Wolfgang, ho preparato molto materiale che ora è a disposizione di chi vuole, di singoli come di gruppi e di enti: cineforum sul film "Amadeus", materiale sulla vita di Mozart, sul catalogo Köchel delle sue opere, immagini di dipinti dell'epoca, due presentazioni Power Point studiate e realizzate per due audioforum/conferenze-concerti. Il tutto corredato da scelte di musiche in formato MP3. Si possono richiedere i CD, oppure organizzare insieme degli eventi..

P004-STUDIO BIBLICO SUL VANGELO DI MARCO

Sono disponibili 50 unità di guida alla riflessione e conoscenza del Vangelo di Marco nella sua interezza, nate da altrettanti incontri nella Comunità Parrocchiale di Rosciano.

P005-AUDIOFORUM SU FABRIZIO DE ANDRE' "NON AL DENARO, NE' ALL'AMORE, NE' AL CIELO"

Ascolto guidato sul CD di Fabrizio, 1971, liberamente tratto dalle poesie dell'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters: due esistenze, due esperienze umane e artistiche a confronto. Problematiche umane, storiche e culturali sullo sfondo (il 68, la contestazione, la società e i suoi stereotipi, i sogni e le illusioni, la verità di se stesso). Con presentazione Power Point.

P006-CONFERENZA SUL CODICE DA VINCI E PROBLEMATICHE CONNESSE

Presentazione Power Point e materiale diverso (oltre ad una serie di libri consigliati, e disponibili presso Diogene) sul fenomeno culturale di questi anni, il "Codice Da Vinci" di Dan Brown. Anche al di là del libro, delle problematiche poste dalle sue affermazioni e interpretazioni, la conferenza ha una sua validità perché affronta problemi da sempre dibattuti sul Cristianesimo (gli apocrifi e la Chiesa ufficiale, Costantino e il Cristianesimo, i Templari e in genere le sette segrete ed esoteriche, Crociate, Inquisizione, Il Vaticano e i credenti, ecc.), cose tutte che mantengono una inalterata attualità e forza di interesse..

P007-PRESENTAZIONE DELLA VITA E DELLA ESPERIENZA DI DIETRICH BONHOEFFER, MARTIRE SOTTO IL NAZISMO

In Occasione del centenario della sua nascita, ho preparato una presentazione Power Point e un testo (.doc) con le linee essenziali della vita e della testimonianza di questo gigante della teologia protestante e della esperienza cristiana del '900. Laddove molti hanno taciuto, per paura o per calcolo, egli ha gridato in faccia al Nazismo il Vangelo di Gesù Cristo e il rifiuto di ogni violenza e progetto teso a eleggere qualcuno e a sopprimere altri. E ha pagato con la vita il suo impegno..

P008 - PRESENTAZIONE RIGUARDANTE LE PROBLEMATICHE DELL'ALIMENTAZIONE NEL LORO INSIEME

Presentazione Power Point nata dalle due conferenze pubbliche organizzate sull'argomento dell'associazione culturale "Il Laboratorio": la piramide alimentare, regole e problematiche per la conservazione dei cibi, il cibo come inserito nel ciclo vitale della persona, ecc..